

Gestione del Rischio: un nuovo futuro ci aspetta



Madonna di Campiglio | 18 marzo 2024

SOMMARIO

Sommario

INTRODUZIONE	4
Premessa	4
Che cos'è il FARM	4
Struttura dell'evento	5
Il Comitato Scientifico del Festival Agri Risk Management	5
Chi è Co.Di.Pr.A. Trento	6
Chi è Asnacodi Italia	6
Chi è Il Consorzio di Difesa di Bolzano	7
FUORI FESTIVAL	7
INVISIBILI CONNESSIONI, NON C'ERA UNA VOLTA	7
AGRILOGIA Agricoltura e biodiversità: un binomio possibile, necessario e sostenibile	7
FESTIVAL AGRI RISK MANAGEMENT 2024	8
UNA STORIA DI INNOVAZIONE	8
Intervento Gabriele Pinosa	8
Angelo Frascarelli (Università di Perugia) dialoga con l'onorevole Herbert Dorfmann	14
SALUTI DI BENVENUTO	17
Albano Agabiti (Presidente Asnacodi Italia)	19
INNOVAZIONE E FUTURO	20
Massimo Fedrizzi (La Finanziaria trentina) e Fabio d'Alonzo dialoga con Maurizio Silvi (Banca d'Italia), Roberto Nicastro (Banca Aidexa)	20
CONOSCERE L'INCERTEZZA PER SAPERLA AFFRONTARE	23
Ilaria Pertot (Università di Trento – C3A), dialoga con Salvatore Parlato (IBF Servizi), e Marcello Donatelli (BF Educational)	23
INNOVAZIONE, CAMBIAMENTO, EVOLUZIONE PER UN FUTURO SOSTENIBILE	26
Andrea Berti (Asnacodi Italia)	26
WORKSHOP TEMATICI	34
WORKSHOP 1: Il nuovo PGRA sarà in grado di ridurre l'incertezza e aumentare l'efficienza della spesa pubblica?	34
Riportiamo di seguito i vantaggi e svantaggi dell'ipotesi di cui alla slide precedente (8)	41
WORKSHOP 2: Hub Innovation: favorire un ecosistema dell'innovazione con attività di R&D	42
WORKSHOP 3: Digital first: costruire soluzioni per essere resilienti	46
WORKSHOP 4: Trasferimento di consapevolezza per una cultura sostenibile della gestione del rischio. Uno sguardo agli studi in materia di "behavioural economics, neuro-economics, risk attitudes and behaviour"	61
WORKSHOP 5: Rischi globali e incertezza: investimenti, accesso al credito e ricerca	71

UNA VISIONE DI SOSTENIBILITÀ, L' ESPERIENZA DI AQUILA BASKET	76
FARM X, 3 MINUTI DI INNOVAZIONE.....	76
I workshop: tra intelligenza artificiale e intelligenza naturale.....	76
Workshop 1: Il nuovo PGRA sarà in grado di ridurre l'incertezza e aumentare l'efficienza della spesa pubblica?	77
Workshop 2: Hub Innovation: favorire un ecosistema dell'innovazione con attività di R&D	78
Workshop 3: Digital first: costruire soluzioni per essere resilienti	79
Workshop 4: Trasferimento di consapevolezza per una cultura sostenibile della gestione del rischio. Uno sguardo agli studi in materia di “behavioural economics neuro-economics, risk attitude and behaviour”	80
Workshop 5: Rischi globali e incertezza: investimenti, accesso al credito e ricerca.....	82
RIFLESSIONE PLENARIA	83
PROSPETTIVE DI CAMBIAMENTO.....	84

INTRODUZIONE

Premessa

La presente dispensa riprende fedelmente i lavori svolti durante la sesta edizione del Festival Agri Risk Management. All'interno troverete una varietà di contributi, tra cui discorsi diretti e indiretti, interventi dei relatori, riflessioni dei partecipanti e riassunti delle presentazioni presentate dai diversi relatori durante i lavori congressuali e i workshop. Questo approccio ci permette di preservare la ricchezza e la diversità delle idee espresse durante l'evento, offrendo un resoconto accurato e dettagliato delle discussioni e delle presentazioni che hanno caratterizzato il Festival 2024.

Che cos'è il FARM

Il Festival Agri Risk Management nasce nel 2018 come un momento di confronto dei principali attori del mondo della gestione del rischio al fine di fare il punto sulle evoluzioni che il mondo della gestione del rischio in agricoltura sta attraversando. La sesta edizione del Festival Agri Risk Management si è svolta il 18 e 19 marzo 2024 a Madonna di Campiglio, organizzata da Co.Di.Pr.A., Asnacodi Italia, Condifesa di Bolzano, con il supporto di Agriduemila Hub Innovation. L'evento ha rappresentato un punto di riferimento per scoprire le innovazioni nel campo della gestione del rischio in agricoltura. L'agricoltura, tradizionalmente un pilastro dell'economia e della società, sta attraversando un periodo di profonde trasformazioni, con sfide ambientali crescenti e una ricerca di una sempre più concreta sostenibilità. In risposta a questo contesto, la gestione del rischio in agricoltura è emersa come un elemento cruciale per garantire la resilienza e la prosperità del settore. Il Festival Agri Risk Management 2024 si è concentrato sull'importanza di affrontare il futuro del mondo agricolo con un approccio che coniughi lo sviluppo sostenibile con il cambiamento, la tecnologia e l'innovazione. Gli esperti presenti hanno discusso i temi cruciali del momento, con particolare attenzione al cambiamento climatico e alle sue implicazioni economiche per il settore agricolo, nonché alla necessità di adattamento e innovazione nei modelli di gestione agricola. L'utilizzo di tecnologie all'avanguardia, come l'uso dei droni per il monitoraggio delle coltivazioni e la digitalizzazione per l'applicazione di sistemi di irrigazione intelligenti, è stato ampiamente discusso, evidenziando come l'innovazione tecnologica stia rivoluzionando il modo in cui gli agricoltori operano, dal campo ai servizi di consulenza tecnica. Inoltre, sono state esplorate nuove pratiche produttive e organizzative basate sulla bioeconomia, l'economia circolare e sull'agricoltura rigenerativa, che promuovono la sostenibilità ambientale e la rigenerazione del suolo e della biodiversità. La sostenibilità è al centro di questa trasformazione, non solo come obiettivo da raggiungere, ma come mindset da adottare in ogni fase del processo agricolo. La promozione di pratiche agricole rispettose dell'ambiente e l'ottimizzazione delle risorse sono diventate priorità assolute. Affrontare il futuro dell'agricoltura richiede un impegno collettivo nel promuovere il cambiamento, abbracciare la tecnologia, stimolare l'innovazione e perseguire la sostenibilità economica, ambientale e sociale. Il Festival ha offerto un'occasione preziosa per approfondire queste tematiche e per cercare soluzioni pratiche da implementare nel settore agricolo. La straordinaria rete creata nelle edizioni precedenti ha visto la partecipazione di oltre 1.300 persone e ha ospitato 80 relatori di alto profilo a livello locale e nazionale. Inoltre, l'evento ha ricevuto il patrocinio di 30 enti, tra cui il Parlamento Europeo. Questi risultati sono il fiore all'occhiello di un evento che si propone di creare ogni anno nuove connessioni, stimoli ed impulsi, al fine di favorire ricadute sistemiche nel settore agricolo e per gli agricoltori.

Struttura dell'evento

La sesta edizione del Festival Agri Risk Management è stata organizzata con la consueta formula su due giornate, la prima a carattere convegnistico e la seconda dedicata al networking. La prima giornata del 18 marzo è stata strutturata con una plenaria iniziale introduttiva, 5 workshop declinati sul binomio "Gestione del Rischio e innovazione digitale" e una plenaria finale dove i responsabili dei workshop hanno avuto l'opportunità di confrontarsi ed esporre alla platea i risultati raggiunti durante i diversi tavoli di lavoro, di seguito sintetizzati. Il 19 marzo è stato il momento dedicato al networking con il trofeo Itas Trofeo Agri Ski e una divertente ciaspolata alla scoperta delle bellezze della val di Campiglio a cui è seguita la presentazione e la premiazione dei progetti sviluppati durante l'Hackathon.

Potete rivivere il Festival Agri Risk Management sul sito www.condifesaventi.it

Il Comitato Scientifico del Festival Agri Risk Management

Samuele Trestini, professore Università di Padova, presidente del comitato scientifico

Felice Adinolfi, Professore Università di Bologna

Andrea Berti, direttore Asnacodi Italia

Antonio Boschetti, Direttore de L'Informatore Agrario

Mario Del Grosso Destrieri, Direttore Fondazione Edmund Mach

Angelo Frascarelli, Professore Università di Perugia

Paolo Nicoletti, già Direttore Generale Provincia Autonoma di Trento

Salvatore Parlato, Dirigente Bonifiche Ferraresi

Mauro Serra Bellini, Dirigente MASAF

Andrea Simoni, segretario Fondazione Bruno Kessler

Dino Zardi, Professore Università di Trento



Chi è Co.Di.Pr.A. Trento

Co.Di.Pr.A. Trento, Consorzio Difesa Produttori Agricoli, è un'aggregazione di persone accomunate dall'obiettivo comune di **offrire soluzioni efficaci per la gestione del rischio in agricoltura**. Il consorzio ci riesce collaborando con soggetti pubblici e realtà economiche agricole territoriali, ricercando anche la collaborazione degli agricoltori nel perseguimento di un interesse comune.

Fanno parte di Co.Di.Pr.A. Trento, quindi, **produttori, agricoltori, imprese agricole e agroalimentari** più o meno grandi che desiderano tutelarsi di fronte alla moltitudine di situazioni di disequilibrio che al giorno d'oggi sono una minaccia. Oggi si contano oltre **13.500 soci aderenti** (il 90% degli agricoltori Trentini e alcune realtà di respiro nazionale) per un totale di oltre 600 **milioni di euro di produzioni assicurate nel 2023**. In **Co.Di.Pr.A. Trento** si lavora ogni giorno da anni per consentirlo grazie a strumenti come **fondi mutualistici, polizze collettive, garanzie** per investimenti, formule Index Based (che stimano i termini di copertura non solo in base alla resa, ma anche alla qualità del raccolto), **assistenza** da parte di personale specializzato (legali) e una comunicazione sempre fresca e attenta ai propri associati. Per far sì che questi ultimi abbiano tutto quello di cui hanno bisogno. Ogni caso viene valutato individualmente con attenzione per fornire la soluzione ideale.

La **comunicazione con gli associati è attenta e costante**, grazie alla rivista informativa bimestrale "*CodipraNews*" e al **nuovo portale online** che consente ai soci di interagire in tempo reale con Co.Di.Pr.A. Condifesa Trento. In sostanza ci proponiamo alle realtà agricole come **punto di riferimento e valido e concreto sostegno** di fronte a qualunque problema che possa presentarsi e che potrebbe mettere in crisi l'agricoltore o la piccola impresa agricola.



Chi è Asnacodi Italia

L'associazione Nazionale dei Condifesa Italia è stata costituita nel 1982 e riunisce 43 Consorzi di difesa, associazioni di agricoltori che istituzionalmente hanno lo scopo di gestire strumenti di gestione dei rischi che danneggiano il reddito degli agricoltori. Possono associarsi ad Asnacodi Italia i Consorzi e gli altri Organismi di difesa, riconosciuti ai sensi dal D.lgs. 29 marzo 2004 n.102 e successive modificazioni ed integrazioni. Asnacodi Italia *coordina rappresenta e tutela i Consorzi di difesa associati promuovendone attivamente lo sviluppo e la crescita*, promuove l'attuazione di politiche pubbliche a livello Nazionale e dell'Unione Europea, sviluppa iniziative legislative, d'intesa con le Organizzazioni agricole di riferimento, Coldiretti, Confagricoltura e CIA e partecipa alla Commissione per la redazione del Piano di gestione dei rischi in agricoltura.



Chi è Il Consorzio di Difesa di Bolzano

Il Consorzio Provinciale per la Difesa delle Colture delle Avversità Atmosferiche – in breve Condifesa Bolzano – è un'associazione di aziende agricole che svolgono la loro attività prevalentemente in Alto Adige. Gli altri soci associati, i produttori del prato, del vino, degli animali, degli orti e di altre produzioni agricole – l'affronto devoniano al clima, alla salute e alla catastrofe naturale. La componente principale del consorzio è l'iniziativa di tutela protettiva e di tutela passiva contro i rischi e la sensibilità all'importanza di una gestione mirata e all'efficacia dei rischi e promuovere la stessa. A tal fine, sono disponibili fondi mutualistici, fondi di solidarietà, contratti assicurativi o polizze collettive come anche il prefinanziamento di contributi nazionali al settore agricolo.



Chi è Agriduemila Hub Innovation srl

Agriduemila Hub Innovation S.r.l. è una società nata nel 2000, interamente partecipata da Co.Di.Pr.A. Trento che svolge un'attività di servizi e sviluppa soluzioni innovative nella gestione del rischio in agricoltura a favore di imprenditori agricoli singoli o associati. La società è in continua evoluzione e si occupa di analisi e ricerche di mercato nonché di studi ed indagini conoscitive nel settore assicurativo, presta servizi per il controllo di gestione e per la certificazione del sistema di qualità e cura la redazione, l'edizione, la distribuzione e la stampa di pubblicazioni periodiche. Presta inoltre assistenza e consulenza in campo informatico compresa l'ideazione, la realizzazione, l'implementazione e lo sviluppo di programmi e pacchetti applicativi.



FUORI FESTIVAL

INVISIBILI CONNESSIONI, NON C'ERA UNA VOLTA

AGRILOGIA Agricoltura e biodiversità: un binomio possibile, necessario e sostenibile

Attraverso le testimonianze di rappresentanti delle istituzioni, esperti, ricercatori e imprenditori, il convegno vuole analizzare il ruolo delle politiche pubbliche, nazionali ed europee, per sostenere e incentivare lo sviluppo di un'agricoltura economicamente ed ambientalmente, in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo e del Piano per la Transizione Ecologica italiano. Inoltre, l'evento vuole approfondire il contributo che le nuove tecnologie digitali possono fornire per facilitare e misurare i benefici della transizione ed il ruolo delle assicurazioni in agricoltura e degli istituti di credito come fattori abilitanti di un cambiamento e di una transizione verso modelli produttivi sostenibili, resilienti, attenti al territorio, che incentivano la sinergia tra i vari attori coinvolti nella filiera agricola, come elementi fondamentali per creare una relazione virtuosa tra agricoltura e biodiversità.

FESTIVAL AGRI RISK MANAGEMENT 2024

UNA STORIA DI INNOVAZIONE

Intervento Gabriele Pinosa

Laurea in **Economia dei Mercati e degli Intermediari Finanziari**, all'Università Cattolica: in attività nel **settore finanziario** dagli inizi degli anni Novanta.

Esperienza decennale nel **gruppo UBI (ora Intesa)**, dal 2003 analista di scenario e degli impatti sul sistema finanziario. Collabora con la rivista **INVESTIMENTI FINANZIARI**, nel 2008 pubblica "**Macroeconomia e mercati finanziari**", L.A. Editore.

E' stato del Consiglio di Amministrazione di **Retelit Spa**, prima in rappresentanza delle minoranze e poi come Presidente, oltre che **CEO e board member** di aziende in **Italia, Austria e Regno Unito**.

E' socio fondatore e Amministratore Unico di **Go-Spa consulting srl, società di analisi di scenario**.

Formatore esterno per **Euronext (Borsa Italiana)**, oltre che per gruppi assicurativi e finanziari di rilievo nazionale, è presente su alcuni canali televisivi (**RAI NEWS24 e ClassCNBC**) con interventi periodici sull'analisi dello scenario macroeconomico, geopolitico e sulle prospettive dei mercati finanziari.

“Come trovare l'ordine...nel disordine”

Gabriele Pinosa dopo una breve introduzione spiega cosa vuol dire analizzare lo scenario, anche nel mondo dell'agricoltura, descrivendo tale attività come “mettere insieme i pezzi del puzzle” per far emergere il disegno dello scenario a livello globale. Quindi per fare ordine nel disordine analizza i quattro punti con la provocazione di rimanere nello scenario:

1. Il tramonto dell'iper-globalizzazione
2. La fine della pace
3. Il ritorno dell'inflazione
4. Debito: «l'elefante nella stanza»

1) IL TRAMONTO DELL'IPER GLOBALIZZAZIONE

«L'ingresso della Cina nella WTO è stato un errore che pagheremo caro»

Giulio Tremonti (da «Rischi fatali» – 2005)

Pinosa introduce il primo punto “il tramonto dell'iper globalizzazione” citando Giulio Tremonti e spiegando come nel cercare di fare ordine siano stati gettati dei semi per il disordine. Nello specifico l'ingresso della Cina all'interno dell'organizzazione mondiale del commercio nel dicembre 2001, volto a cercare un apparente ordine mondiale rappresentato dall'iper-globalizzazione, abbia in realtà introdotto un “cavallo di Troia” poiché la Cina ha violato le regole. Le cause del disordine sono da attribuire anche all'Occidente come

la delocalizzazione produttiva, la riduzione dei costi fine a sé stessa, l'abbassamento del livello qualitativo, anche nel settore agricolo, che rappresentano dei punti di riflessione o di provocazione.

Suez Canal vs. Cape of Good Hope shipping routes



Source: Global Maritime Hub, S&P Global Commodity Insights

Bloomberg

Markets

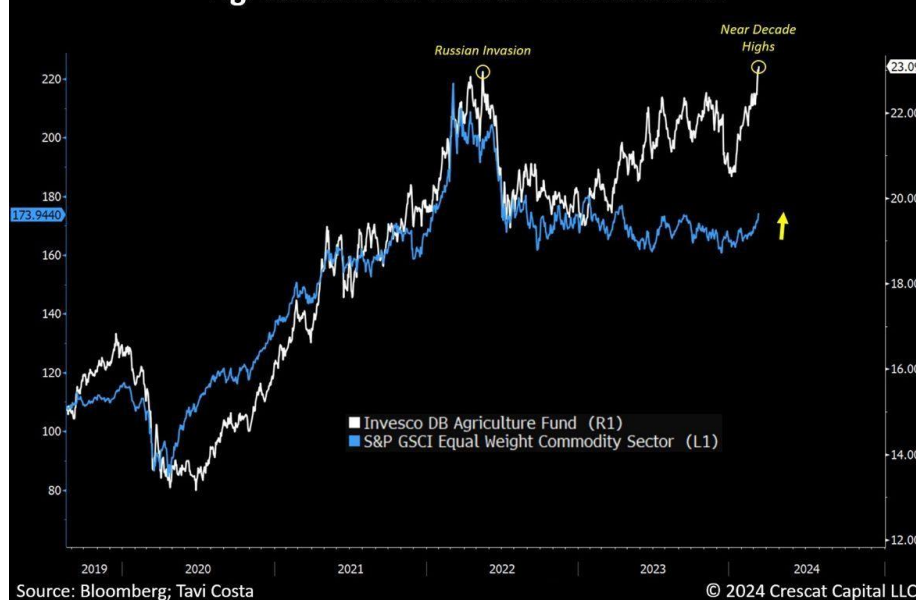
Cost of Shipping Fuel to Asia Jumps 182% Since Yemen Airstrikes

- Diversions away from the Red Sea stretch out tanker fleet
- Ships that were charging \$30,000 a day now cost \$83,000



Torna la rilevanza non solo della storia ma anche della geografia, come nel caso dello stretto di *Babel Mandeb*¹ in Mar Rosso, dove recenti attacchi da parte di droni Houthi a navi commerciali hanno fatto variare il traffico marittimo globale facendo balzare i costi di trasporto delle merci. Forti cambiamenti stanno impattando il mondo delle commodities agricole² per motivi legati al cambiamento climatico, ne è un esempio lampante quello che sta succedendo negli ultimi mesi al cacao a causa nei due paesi del West Africa a causa del cambiamento climatico.

Agricultural vs. Overall Commodities



Source: Bloomberg; Tavi Costa

© 2024 Crescat Capital LLC

¹ punto nevralgico del traffico marittimo mondiale che collega le spedizioni tra l'Oceano Indiano ed il Mar Mediterraneo¹

² Per *commodity* si intende una materia prima o un altro bene standardizzato, facilmente stoccabile e conservabile nel tempo, adatta ad un'ampia e facile commercializzazione. Le principali *commodities* agricole (dette anche *soft commodities*) a livello mondiale sono le colture cerealicole, da olio e da proteine, alcune colture da radice, da tubero e da fibra, le principali colture coloniali quali il the, il caffè e il cacao.

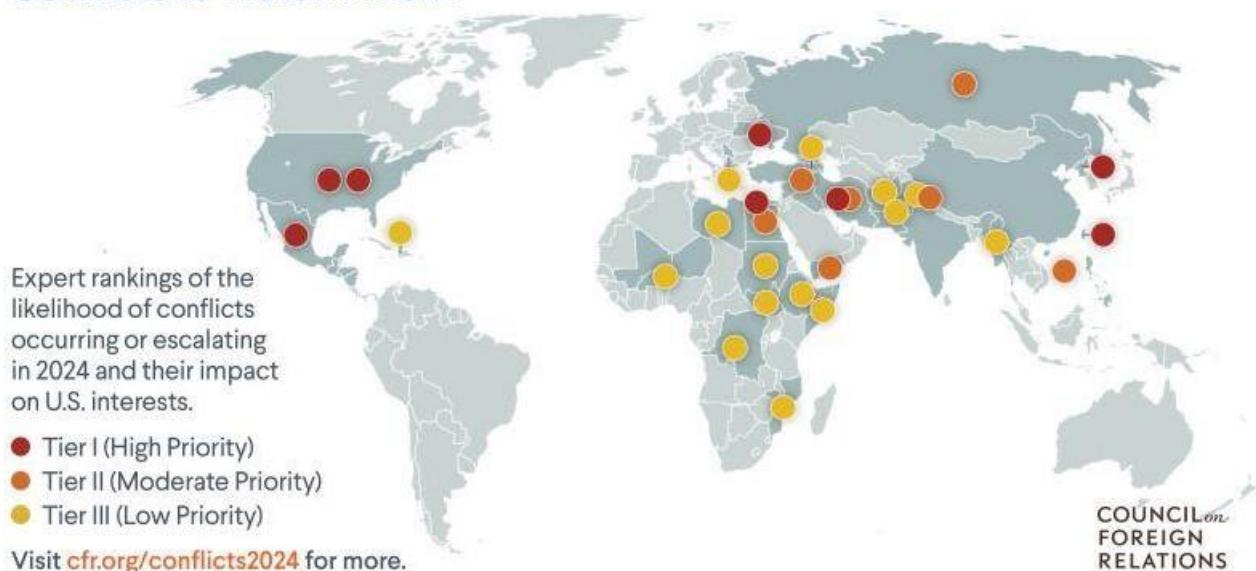
2) LA FINE DELLA PACE

«Se l'Europa vuole la pace, deve prepararsi alla guerra»

Emmanuel Macron (marzo 2024)

L'analisi del secondo punto inizia con la frase di Emmanuel Macron e la provocazione se sia corretto il suo punto di vista o se invece abbia ragione chi dice che prepararsi alla guerra non significa alimentare la pace. Nel grafico qui sotto, elaborato da un Think Tank³ americano sono riportati in rosso i punti critici mondiali. Sorprende come gli stessi americani localizzino due punti critici mondiali all'interno del loro stesso Paese. Il problema è rappresentato dalla forte separazione dei sostenitori di Biden da quelli di Donald Trump.

Conflicts to Watch in 2024

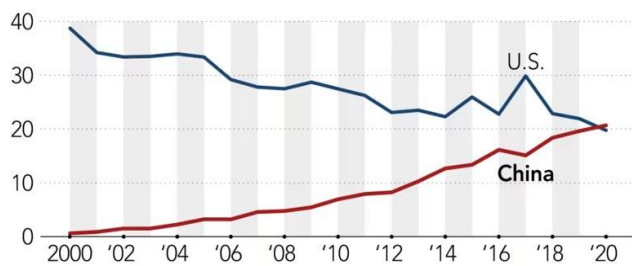


L'arrivo dell'IA sta cambiando il Mondo in tutti i suoi campi di utilizzo compreso quello agricolo. Le Superpotenze mondiali come gli Stati Uniti e la Cina la utilizzeranno i primi per mantenere il potere sul mondo i secondi per cercare di acquisirne maggiore. Il caso di TikTok rappresenta quanto descritto sopra, dove gli americani accusano i cinesi di voler controllare la popolazione attraverso quest'applicazione ed i cinesi rispondono che è il modo in cui gli americani gestiscono il libero mercato. L'acquisizione sempre crescente di dati, l'archiviazione e l'utilizzo degli stessi invece per l'Europa rappresenta più un problema legato all'etica mentre per altri Paesi è semplicemente legato all'acquisizione di potere. L'Europa sta regolamentando l'uso dell'intelligenza artificiale ma non possiamo pensare che gli altri Stati agiscano secondo le nostre regole.

³ n think tank (in inglese letteralmente serbatoio di pensiero, ma traducibile in italiano con le locuzioni centro studi, centro di ricerca, laboratorio d'idee, istituto d'investigazione, gabinetto strategico, pensatoio o gruppo di riflessione

China challenging U.S. dominance in terms of AI quality

Share of AI paper citations (In percent)



Source: Stanford University's AI Index Report



vs



What's The Difference?

3) IL RITORNO DELL'INFLAZIONE

*«L'inflazione è come una tigre: una volta uscita dalla gabbia,
è molto difficile convincerla a rientrarvi»*

Wen Jiabao

La celebre frase di Wen Jiabao descrive l'inflazione come un attore dormiente che una volta svegliato, può prendere potere e fare male all'intero Sistema. L'inflazione non è temporanea ma strutturale e ci sono almeno cinque cause:

LE 5 CAUSE STRUTTURALI DEL RISVEGLIO INFLATIVO

1. IL TRAMONTO DELL'IPERGLOBALIZZAZIONE

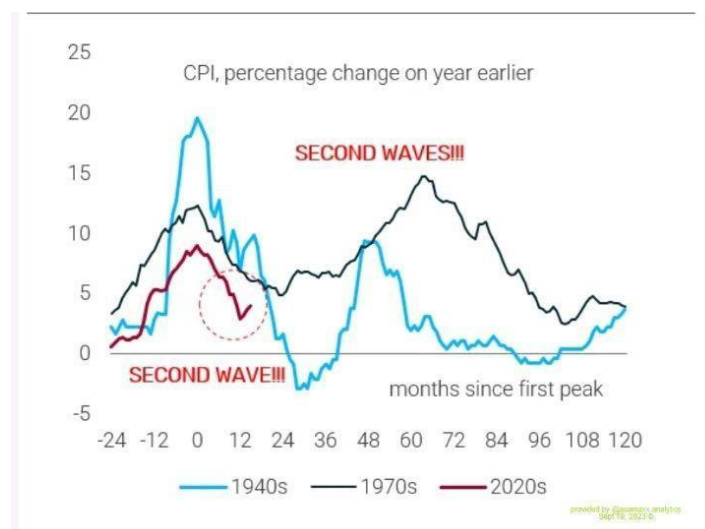
(SUPPLY CHAINS DISRUPTION & RESHORING)

2. GLI EVENTI CLIMATICI E GEOPOLITICI ESTREMI

3. LA TRANSIZIONE ENERGETICA

4. IL NUOVO MODELLO ECONOMICO DI CINA-&INDIA (CONSUMPTION DRIVEN)

5. IL DEFAULT INFLATIVO (POSSIBILE SOLO IN CONDIZIONI DI REPRESSIONE FINANZIARIA)



Il grafico mostra la storia degli ultimi due episodi importanti di inflazione che il Mondo ha vissuto nel secolo scorso, gli anni 40 e gli anni 70. L'inflazione degli anni 40 era legata a forti investimenti nella difesa e nel mondo bellico sulla scia della Seconda Guerra Mondiale. In quegli anni l'inflazione era da domanda, come quella che sta vivendo oggi la Russia, dovuta alla trasformazione dell'economia di pace in un'economia di guerra. L'inflazione degli anni 70, definita inflazione di offerta, fu scatenata dalla chiusura dei rubinetti in Arabia con il conseguente shock dei prezzi petroliferi e il loro impatto all'interno del Sistema. L'inflazione odierna è formata da un mix delle due inflazioni quella da domanda e quella da offerta, la prima sulla spinta di investimenti nel settore bellico e la seconda per via della frammentazione del Mondo. Le due tipologie di inflazione tendono ad unirsi aumentandone la rischiosità. In conclusione l'inflazione odierna è qui per restare e si manifesta come un fenomeno ad onde.

4) DEBITO "L'ELEFANTE NELLA STANZA"

«Non c'è alcuna crisi economica e finanziaria che non venga preceduta da una crisi etica e morale»

Benedetto XVI

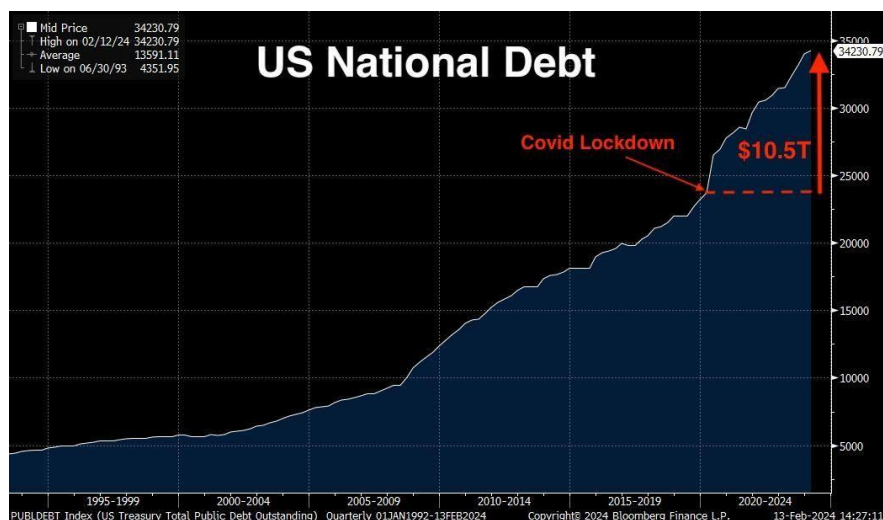
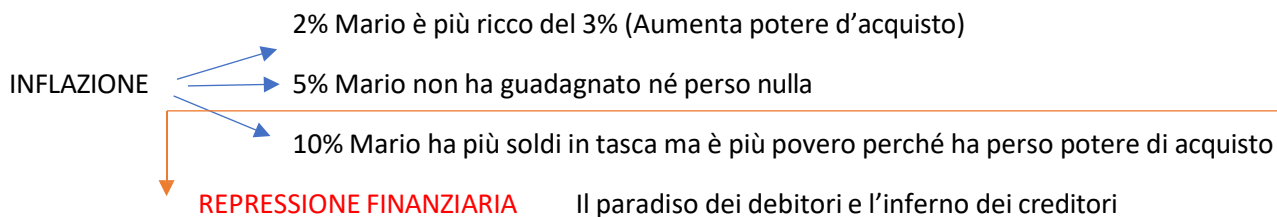
La crisi etico morale è per l'Occidente in particolare degli Stati Uniti è quella di voler vivere al di sopra delle proprie possibilità da troppo tempo creando debito. La domanda che sorge spontanea è chi pagherà mai questo debito? Per ripagare il debito ci sono delle possibili vie di uscita come ad esempio "stringere la cinghia" o la crescita economica che non sempre sono soluzioni possibili o che possono funzionare. L'Italia è riuscita a ridurre il debito pubblico nell'ultimo anno non spendendo meno, ma grazie all'aumento del PIL nominale gonfiato dal processo inflattivo.

Esempio

Mario presta ad Ugo 1000€ con tasso del 5%

Tra un anno Mario avrà 1000€ +50€ di interessi

Mario sarà più ricco tra un anno?



WHEN NATIONS DON'T PAY THEIR DEBTS



I TASSI REALI (TASSI NOMINALI – INFLAZIONE) DEVONO RITORNARE NEGATIVI

1. Il tramonto dell'iper-globalizzazione— Dalla riduzione dei costi... **alle priorità strategiche**
2. La fine della pace— Dall'unipolarità americana... **alla frammentazione globale**
3. Il ritorno dell'inflazione— Dallo stimolo alla domanda...**al focus sull'offerta**
4. Debito: «l'elefante nella stanza»— Dai tassi nominali...**a quelli reali**

Angelo Frascarelli (Università di Perugia) dialoga con l'onorevole Herbert Dorfmann

Angelo Frascarelli domanda: Finirà la stagione di sostegno all'agricoltura per iniziare un sostegno alla Difesa? Mi sembra aver capito che Ursula von der Leyen voglia fare questo meno soldi all'agricoltura più soldi per l'esercito.

LA FINE DI UN TRENTENNIO L'INIZIO DI UN RINNOVAMENTO

Riflessione sulla geopolitica del momento nella quale si descrive l'avvicinarsi della fine di un periodo di trent'anni nel quale l'Unione Europea assieme agli Stati Uniti d'America sono stati protagonisti del sistema geopolitico nato con la caduta del muro di Berlino e con la fine dell'Unione Sovietica. Durante questo periodo sono stati creati una serie di sistemi come inizialmente il G7 poi il G20 e sono stati fatti vari tentativi di portare a bordo Stati come Cina, India e Russia all'interno del sistema geopolitico mondiale. I benefici del ruolo di protagonista dell'Europa sono stati numerosi ed importanti come la crescita, la nazionalizzazione, il mercato, il commercio internazionale. Le nostre aziende e la nostra economia hanno tratto tantissimo vantaggio, questo clima sembra purtroppo si stia concludendo.

LA DIFESA A LIVELLO EUROPEO

Secondo Dorfmann l'Unione Europea dovrebbe fare maggiori collaborazioni nel settore della Difesa e spiega che sono stati fatti i primi regolamenti. Un dato decisamente importante è che la **spesa per la Difesa dei 27 stati membri è paria circa a 2/3 di quella degli Stati Uniti d'America** ma l'impressione è che la Difesa europea non sia efficiente 2/3 di quella americana poiché la spesa non è efficientata. L'Unione Europea inoltre ha preso l'impegno con la NATO di spendere il 2% del PIL per la Difesa, attualmente il budget a disposizione è circa 1% del PIL ma tale importo non è sufficiente per ottenere delle collaborazioni. Per ottenere una vera collaborazione nella Difesa serve un budget europeo di tutt'altra dimensione quindi gli stati membri devono spostare una parte del PIL che oggi hanno per la difesa verso l'Unione europea ma sarebbe completamente impossibile finanziare la difesa dal budget agricolo questo però non vuol dire che non ci sarà un tentativo di attaccare la spesa agricola.

Angelo Frascarelli domanda: Quindi avremo un esercito comune?

La formazione di un esercito comune non è fattibile perlomeno per i prossimi anni poiché attualmente ci sono situazioni molto diverse degli Stati dell'Unione Europea con una sola potenza nucleare, con eserciti che funzionano ed altri che a causa dei tagli delle spese funzionano meno e Paesi neutri come ad esempio l'Austria.

Angelo Frascarelli domanda: Allora abbiamo salvato il sostegno all'agricoltura dalla difesa lo salviamo dall'ingresso dell'Ucraina? Innanzitutto l'Ucraina entrerà mai nell'Unione Europea? Sono 40 milioni di ettari ci preoccupa un po' l'Italia sono 11 milioni di ettari.

Dorfmann risponde:

Se l'Ucraina entrerà all'interno dell'Unione Europea avrà un forte impatto sulla PAC ma l'entrata dell'Ucraina dipende da quale sarà la situazione nel prossimo futuro e oggi non lo sappiamo. Certamente c'è un chiaro commitment dell'Unione Europea di allargare verso l'Ucraina che è candidata per diventare membro dell'UE. Quello che sorprende è che il parlamento di Kiev, nonostante la situazione di guerra, vari leggi per adattarsi alle leggi europee. Secondo Dorfmann prima o poi l'Ucraina riuscirà ad entrare a far parte degli stati membri ma a suo avviso è impensabile senza l'entrata contestuale dei Balcani e della Moldavia.

Angelo Frascarelli domanda: bene allora siamo Fra poco alle elezioni europee quindi ci sono tanti temi cosa dovrà fare il prossimo Parlamento Europeo saranno 5 anni?

Dorfmann risponde:

Il prossimo Parlamento Europeo dovrà fare il bilancio pluriennale e per la questione della sicurezza il presidente della commissione Ursula von der Leyen ha detto che vorrà un commissario per la Difesa. L'Unione Europea deve trovare il modo di rimanere competitiva in un contesto geopolitico totalmente cambiato ma con la coesione dei 27 Stati membri questa sfida è possibile. Per quanto riguarda l'agricoltura ci sarà un'altra riforma sulla PAC che con il prossimo bilancio penso sarà sostanziale.

Angelo Frascarelli domanda: quindi c'è una nuova riforma della Pac dal 2028 al 2034 ma adesso viviamo la Pac 2023-2027. Venerdì il 15 cioè tre giorni fa la Commissione Europea ha lanciato alcune riforme su questa Pac. Che cosa ci sarà di concreto? E poi come si fa a provare una riforma della Pac che il Parlamento Europeo fra due mesi non legifererà più? Che cosa c'è di concreto? Cosa si può aspettare un agricoltore di cambiamenti da qui al 2027?

Dorfmann risponde:

La modifica proposta riguarda la cosiddetta condizionalità del primo Pilastro cioè i famosi "gik" 1, 5, 6, 7, 8 che verranno cambiati. Il mio gruppo politico ha affermato durante tutta la riforma della PAC che questi punti così come sono fatti non vanno bene. I gike sono le regole che un agricoltore deve rispettare per prendere il contributo.

Angelo Frascarelli: scomparirà il 4% a riposo, la rotazione.

Dorfmann: si ci sarà un ritorno per dirlo in termini di addetti al settore al "Greening" che avevamo negli ultimi sette anni e questo è doveroso oltre che toglie burocrazia. Tre settimane fa c'era una riflessione sul "grande elefante" ovvero la catena alimentare e suddivisione del valore all'interno della stessa. Oggi diciamo spesso che la PAC serve anche per dare prodotti ad un prezzo accessibile al consumatore. Io ho fatto un conto ad esempio sul campo di grano, sul quale l'agricoltore riceve un pagamento di 200-250€ ad ettaro e sul quale produce grano che viene trasformato in farina e successivamente in pane e poi calcolato l'incidenza di questi duecento duecentocinquanta euro sul chilo di pane che il consumatore compra al panificio, sono meno di 5 centesimi. Io penso che questi cinque centesimi sul prezzo finale del pane si un contributo sostanziale per il consumatore, forse era vero cinquanta anni fa quando la parte che prendeva l'agricoltore da quello che l'agricoltore pagava era molto più ampia ma oggi non è più così. Oggi c'è un grave problema di plus valore sulla catena basti pensare a quello che succede con le mele.

Angelo Frascarelli: Ma cosa può fare perché abbiamo capito che la Pac rimarrà importante nonostante tutti questi eventi geopolitici l'allargamento la difesa l'Ucraina abbiamo capito che da qui al 2027 cambia poco cambierà dal 2028. Ma cosa si può fare sul fronte della catena del valore e dei rischi perché oggi? Il problema principale dell'Ucraina è questo forte abbassamento del prezzo delle commodity? Cosa può fare la Pac sul mercato sia sulla catena del valore sia sui prezzi bassi?

Dorfmann: Per tornare sull'Ucraina io penso che l'apertura totale, l'abbandono di ogni dazio e di ogni limite per l'import di prodotti agricoli sia stato un errore per la nostra agricoltura ed è stato un errore anche per l'Ucraina perché ha creato nell'Unione Europea un clima che non è favore di un'eventuale adesione. Settimana scorsa in Parlamento Europeo abbiamo votato per introdurre delle regole per una migliore osservazione del mercato ed un'eventuale reintroduzione di dazii non solo su prodotti sui quali la commissione gli aveva già proposto quindi uova e pollame ma anche su altri prodotti come grano mais e così via. L'Ucraina rappresenta una sfida ma anche un'opportunità per alcuni settori, pensiamo ad esempio ai mangimi proteici dove l'80% lo compriamo da fuori il 90% della soia. Se noi riuscissimo a portare in Ucraina una produzione di soia potrebbe diventare un fornitore importantissimo e anche dal punto di vista del cambiamento climatico avrebbe un minore impatto rispetto ad importare la soia dal Brasile. L'Unione Europea ha bisogno di

prodotti agricoli e l'Ucraina potrebbe diventare un fornitore importante, se noi aprissimo i mercati totalmente i per alcuni prodotti di cui abbiamo bisogno e mantenessimo delle barriere su altri che non ci servono o ci servono meno, forse riusciremo ad indirizzare un'agricoltura che risponde molto velocemente alle richieste di mercato poiché composta principalmente da grandi aziende che si sanno adattare velocemente. Una PAC come quella di oggi con uno Stato membro come l'Ucraina non è pensabile.

Angelo Frascarelli: d'accordissimo aumentano i rischi, abbiamo parlato adesso dei rischi di mercato, ci sono tanti altri rischi. Ma la gestione del rischio è un tema che rimarrà solido a Bruxelles e cambierà?

Dorfmann:

Ho vissuto due riforme della PAC e il famoso Omnibus del 2017 che ha introdotto le regole che ci sono adesso sulla gestione del rischio e ho visto sempre un Parlamento abbastanza aperto verso un ulteriore sviluppo della gestione del rischio anche perché chiaramente c'è una consapevolezza che il cambiamento climatico aumenta il rischio. Quindi una delle risposte dell'Agricoltura al cambiamento climatico è la gestione del rischio sia in maniera attiva che passiva. Ci sono situazioni e tradizioni molto diverse negli Stati membri e una larga maggioranza di Stati che dicono ad Italia e Spagna e a quelli che hanno un sistema di gestione del rischio cofinanziato con l'Unione Europea di accordarsi in autonomia senza chiedere nulla a loro. Secondo me la gestione del rischio avrebbe bisogno di diffondersi maggiormente al livello europeo perché è un sistema che è all'interno della PAC però viene utilizzato solo da alcuni Stati membri.

Angelo Frascarelli: quindi sarà ancora così solo per alcuni stati membri? Quindi saremo noi a riscriverla?

Dorfmann: Fino adesso è stato così e sul tavolo ad oggi non c'è stato un grande sviluppo, paesi che già utilizzavano la gestione del rischio Italia in primis la stanno utilizzando altri paesi no. Io nonostante l'Agri-Cat non piaccia a tutti ero a favore a questo sistema che prende una parte del primo pilastro per gestire il rischio perché questo potrebbe diventare attrattivo per tutti a lungo andare. Il primo pilastro ha bisogno di una modifica non solo per l'Ucraina ma anche per tanti altri problemi che abbiamo, quindi trasformarlo anche in un sistema di gestione del rischio è una cosa molto interessante e spero che il Ministero riesca a farlo diventare un esempio virtuoso.

Angelo Frascarelli: Questo significa che si può anche pensare a strumenti nuovi misure anticicliche ist eccetera?

Dorfmann: Secondo me bisogna riflettere come portare avanti e come gestire il primo pilastro perché la riforma della prossima PAC non sarà sul secondo pilastro. I problemi ci sono sul primo pilastro e quindi andare verso pagamenti aciclici quindi gestire rischi nel primo può essere interessante ma deve coprire un maggior numero di agricoltori. Noi oggi in Italia abbiamo un sistema dove il 10% delle aziende agricole ne fanno parte e bisogna trovare un sistema più diffuso sul territorio.

SALUTI DI BENVENUTO

Giovanni Menapace (presidente Co.Di.Pr.A.)

Un caloroso benvenuto anche da parte mia a tutti voi, onorevoli, ospiti, cari colleghi del mondo agricolo, assicurativo ed istituzionale è con grande piacere che mi trovo oggi qui di fronte a voi per portare il mio saluto in questa sesta edizione del Festival Agri Risk Management. Quest'anno come nelle precedenti edizioni poniamo al centro della nostra discussione e del nostro confronto l'importanza di affrontare il futuro agricolo con un approccio che coniughi cambiamento, tecnologia, innovazione e sostenibilità. Siamo consapevoli che il cambiamento climatico sta già influenzando profondamente il nostro settore con impatti economici significativi e la necessità di adattarsi rapidamente dobbiamo affrontare queste sfide con determinazione e visione lungimirante è per questo che il ricorso alle tecnologia all'avanguardia diventa fondamentale, droni per il monitoraggio delle coltivazioni “precision farming”, sensori e sistemi di irrigazione intelligenti sono solo alcune delle innovazioni che stanno trasformando radicalmente il modo in cui operiamo sul campo questi temi saranno al centro del nostro dibattito. In questo festival Agri Risk Management. Tuttavia l'innovazione non si limita solo all'ambito tecnologico dobbiamo rivoluzionare i nostri processi produttivi e organizzativi approcci basati sull'economia circolare e sull'agricoltura rigenerativa stanno guadagnando sempre più terreno promuovendo pratiche agricole che rispettano l'ambiente e favoriscono la rigenerazione del suolo e della biodiversità. La sostenibilità deve diventare nostro “mindset” adottato in ogni fase del processo agricolo affrontare il futuro dell'Agricoltura richiede un impegno collettivo e di sistema nel promuovere il cambiamento, diffondendo cultura della gestione del rischio ma non solo significa abbracciare la tecnologia stimolare l'innovazione e perseguire la sostenibilità solo attraverso un approccio integrato condiviso con gli agricoltori sarà possibile garantire la prosperità del settore agricolo piccolo e la sicurezza alimentare delle generazioni future in tal senso e ne sono convinto. L'attività dei Condifesa vada anche in questa direzione ritagliandosi un ruolo sempre più centrale nel processo evolutivo che l'agricoltura è chiamata a perseguire in questo contesto di radicali cambiamenti questo Festival rappresenta un'opportunità unica per approfondire queste tematiche e cercare soluzioni concrete da fornire al nostro settore. La straordinaria rete che abbiamo creato nelle edizioni precedenti con oltre 1300 partecipanti e 80 relatori di alto profilo dimostra il nostro impegno costante in questa direzione il patrocinio di 30 enti incluso il Parlamento Europeo è una testimonianza della rilevanza e dell'importanza dei temi che affrontiamo desidero esprimere il mio sentito ringraziamento ai cugini altoatesini del condifesa Bolzano e ad Asnacodi Italia in particolare Michael Simonini, Manfred Pechlaner Albano Agabiti. Inoltre tengo a ringraziare i direttori Andrea Berti e Marica Sartori per l'attività che hanno profuso nell'organizzazione di questo festival saluto con riconoscenza l'assessore all'agricoltura della Provincia autonoma di Trento Zanotelli Giulia per la vicinanza che ha sempre dimostrato nei confronti di Co.Di.Pr.A., saluto Inoltre l'onorevole parlamentare Dorfman per il costante proficuo impegno nel rappresentarci a livello europeo. Un doveroso ringraziamento a tutti i membri del comitato scientifico del festival e dei tavoli di lavoro per l'impegno nell'ideare i contenuti di questo festival che permetterà di tracciare il futuro dell'Innovazione nella gestione del rischio in agricoltura. Infine un ringraziamento a tutti voi che avete deciso di partecipare a questa edizione insieme possiamo veramente affrontare queste sfide con determinazione e speranza consapevoli che il nostro lavoro qui avrà un impatto duraturo sul futuro del nostro settore e sul benessere delle nostre Comunità

Michael Simonini (Presidente Consorzio di difesa Bolzano)

Buon pomeriggio a tutti come presidente del condifesa di Bolzano sono onorato di poter portare il mio saluto e dare il benvenuto a tutti a questo evento. Sono molto felice di essere qui oggi e darvi il benvenuto a questa sesta edizione del festival Agri Risk Management. Questo evento sempre più importante per la gestione del rischio nasce dalla collaborazione tra con difesa di Bolzano e Trento per questo voglio

ringraziare il presidente e amico Giovanni Menapace e la direttrice Marica Sartori. Volgendo lo sguardo a livello nazionale saluto i vari rappresentanti degli organi Ministeriali oltre che di Agea e Ismea ringraziandoli per essere qui oggi. Ringrazio poi i miei colleghi presidenti e i vari direttori dei Condifesa che fanno parte della nostra associazione nazionale e colgo quindi l'occasione per ringraziare il direttore di Asnacodi Andrea Berti il suo presidente Albano Agabiti per l'ottima collaborazione. Inoltre saluto e dò il benvenuto ai vari delegati e rappresentanti delle varie Organizzazioni professionali che da sempre ci aiutano nella gestione assicurativa così come tutti gli altri rappresentanti del mondo agricolo Cooperativo e sono felice della presenza anche di diversi rappresentanti politici in particolare l'Europarlamentare Herbert Dorfman come i vari rappresentanti delle province di Bolzano e Trento e ringrazio per il continuo supporto che ci hanno dato in questi anni che sicuramente continuano a darci. Un ringraziamento per le nostre organizzazioni agricole che da sempre ci sostengono e supportano nella parte più burocratica della gestione del rischio anche a loro un cordiale benvenuto e un ringraziamento per il loro lavoro. Infine ringrazio e saluti i rappresentanti del settore assicurativo e bancario che affrontano con noi le sfide della gestione del rischio. Arrivati ormai alla sesta edizione del Festival dobbiamo guardare indietro e con soddisfazione ammirare quanto di buono è stato fatto dal nostro sistema e da tutti i suoi attori che vi operano. Un ringraziamento ai Consorzi che in tutti questi anni tra mille difficoltà, hanno sempre cercato di operare per il bene dei propri associati apportando dei valori aggiunti concreti e tangibili sul proprio territorio, la credibilità costruita negli anni di duro lavoro e costante attenzione al territorio fa parte di tutto il sistema gestione del rischio non può e non deve essere messa in discussione neanche i momenti difficili come quello che attualmente stiamo attraversando. Come tutti ben sapete il nostro sistema sta passando un momento storico di profonda evoluzione, questa evoluzione è sicuramente necessaria per poter progredire in modo da poter tramandare anche ai giovani agricoltori del futuro un sistema ancora più efficace ed in grado di fare fronte alle problematiche climatiche e allo stesso tempo di esaltare le produzioni agricole italiane. L'impatto del cambiamento climatico con eventi estremi sempre più frequenti sulla produzione agricola rende necessario l'introduzione di un nuovo approccio all'interno del sistema della gestione del rischio passato sull'uso e applicazione immediata e concreta di nuove idee e tecnologie rafforzando al contempo il trasferimento di conoscenza e del network con l'obiettivo ben chiaro di dare maggior sostenibilità e resilienza a tutto il sistema. A tal fine per ciò il mondo della ricerca sperimentazione e della digitalizzazione rappresentano per la gestione del rischio un importante elemento per affrontare le grandi sfide del futuro, in questo senso va un particolare Benvenuto e un ringraziamento a tutti quei centri di ricerca come la Fondazione Edmund Mach e ai vari sviluppatori di soluzioni digitali che sono impegnati nella ricerca e sperimentazione e sperimentare nuove soluzioni la parola chiave per il futuro dovrà essere programmazione. Una programmazione responsabile e necessariamente lungimirante in cui ogni attore coinvolto dovrà assumersi le proprie responsabilità al fine di dare stabilità e prosperità a tutto il sistema della gestione del rischio la programmazione dovrà essere perciò un punto cardine di partenza per garantire ai giovani agricoltori di domani della prospettiva chiare da cui poter partire per fare impresa questo sarà possibile solo se si lavora in sinergia. Ho infatti citato diversi attori che devono collaborare in maniera stretta per raggiungere questi nuovi traguardi solo se vi sarà un dialogo e la collaborazione tra organismi pubblici centri di ricerca, Organizzazioni professionali e mondo assicurativo ne usciremo tutti. In questo senso credo che eventi come questo siano fondamentali per cercare un sistema di gestione del rischio interconnesso con le varie realtà e che sappia sviluppare velocemente e in maniera concreta nuove soluzioni vicine alle esigenze delle nostre aziende agricole. Infine ringrazio poi chi ha permesso e sostenuto questo evento riferendomi ai vari sponsor ed in particolare a Itas che da sempre è sensibile e attiva nel nostro settore sostenendoci anche nella sperimentazione e ricerca di nuovi strumenti utili al nostro sistema non mi resta quindi che augurare a tutti una buona giornata e un buon lavoro. Grazie.

Albano Agabiti (Presidente Asnacodi Italia)

Buon pomeriggio a tutti è sempre un onore per me essere qui tra gli amici prima di tutto e mi riferisco in particolare presidenti e direttori del consorzio di Trento e di Bolzano ma anche direi con tanti altri amici perché in questi anni di attività all'interno di Asnacodi e dei Consorzi di Difesa siamo diventati credo un bel gruppo un gruppo di lavoro un gruppo che dà risposte al territorio un gruppo che ha segnato anche un cambiamento nella storia del nostro paese e dell'agricoltura del nostro paese e come diceva Dorfman probabilmente in tanti Paesi ancora non sono riusciti a fare e neanche a comprendere bene fino in fondo, io ho già detto qualche altra iniziativa. Vorrei capire che agricoltura ci sarebbe nel nostro paese se non c'era il sistema dei consorzi di difesa e se non c'era questo rapporto con le Istituzioni pubbliche con l'Europa? Visto che semplicemente cito due dati. Nelle ultime 10 campagne abbiamo dato risarcimenti agli agricoltori per 5 miliardi di euro e nell'ultima campagna per 750 milioni di euro e chi si riempie oggi la bocca che il sistema fallito forse dovrebbe fare una riflessione un po' più profonda, diciamo in merito a questi argomenti forse dovrebbe studiare un po' anche come la composizione dell'Agricoltura italiana perché credo che un approccio consapevole alla gestione del rischio ed è l'obiettivo di oggi di questa giornata di approfondimento ha una sfaccettatura diversa sulla dimensione economica dell'impresa e immagino che un'impresa che fattura €20.000 forse dovremmo trovare una semplificazione nell'andare a gestire il rischio, probabilmente una prima percezione della gestione del rischio è sopra alle €50 60.000 forse sopra alle €100.000 però sempre a questi delatori vorrei ricordare che se andiamo a vedere le dichiarazioni IVA sopra €100.000 in Italia ci sono neanche 80.000 imprese e sopra €50.000 di fatturato cioè da €50.000 in su non sono più di 140.000 imprese quindi forse prima di andare a smontare dei sistemi bisogna fare una riflessione attente per come si possono invece costruire delle proposte nuove che vadano meglio a dare risposte a tutte le imprese agricole italiane. Detto ciò io credo che l'evoluzione che stiamo vivendo in termini tecnologici in termini di agricoltura 4.0 in termini di supporto alla decisione degli agricoltori in termini anche di tecniche di evoluzione assistita che in questo grande cambiamento climatico possono dare delle risposte vere alle imprese agricole per proteggersi sostanzialmente a questi grandi cambiamenti climatici sono l'elemento di fondo e di approfondimento di questa giornata e sono le prime cose su cui dobbiamo lavorare anche noi come Consorzi di difesa noi dobbiamo avere un approccio per dare una risposta alle imprese agricole di questo paese di gestione complessiva del rischio quindi tutto quello che è la tecnologia, tutto quello che è il supporto alla decisione, tutto quello che può essere difesa attiva e anche qui i decisori politici non è che si possono riempire la bocca no di dire dobbiamo fare difesa attiva e poi nel piano nazionale della PAC sostanzialmente non sono state messe priorità non c'è un indirizzo politico in questo paese per fare difesa attiva e allora anche qui bisogna andare a incidere e per poi far evolvere questo straordinario sistema che abbiamo. Ricordo che tra le altre cose è vero che assicura un po' meno del 13% delle 500.000 imprese che contribuiscono al prelievo diciamo così automatico per AgriCat. Ma è anche vero che se andiamo a vedere con Andrea ci siamo un po' fatti un po' di conti in questi giorni il sistema ha voglia se sia evoluto negli anni perché se ci mettiamo anche i fondi mutualistici siamo arrivati quasi 12 miliardi e mezzo tendenti a 13 di valori assicurati vale a dire un terzo del Pill agricolo del nostro paese. Quindi anche questo ci deve indurre a un'ulteriore riflessione e io mi auguro che proprio da questa giornata di approfondimento possono venire come sempre come è successo ogni anno dei grandi spunti, delle grandi contaminazioni anche tra soggetti diverse. Qui c'è tutto il mondo ma soprattutto c'è un mondo esterno a quello dell'agricoltura ed è quello tradizionale della gestione del rischio che può dare un contributo straordinario e un arricchimento reciproco e soprattutto risposte a questo nostro grande patrimonio dell'agricoltura italiana, ma soprattutto di chi è protagonista di questa straordinaria agricoltura che sono i nostri agricoltori che hanno difeso la biodiversità che stanno portando avanti questa agricoltura con un reddito che con una produzione a ettaro che è esattamente il doppio di quello che è la media europea con una qualità che non ha uguali e con un aspetto che rappresenta il made in Italy agroalimentare, il cibo l'elemento più importante più bello che ci proietta nel mondo e che i consumatori non solo italiani ma quelli europei e quelli mondiali cercano nell'Italia. Grazie buon lavoro a tutto e buona serata.

INNOVAZIONE E FUTURO

Massimo Fedrizzi (La Finanziaria trentina) e Fabio d'Alonzo dialoga con Maurizio Silvi (Banca d'Italia), Roberto Nicastro (Banca Aidexa)

Fabio d'Alonzo (consulente):

Il moderatore dopo una breve presentazione spiega che il tema che dobbiamo porci può essere applicato a moltissimi settori e che può essere definito come di sistema. Grazie alla sua esperienza estera ventennale in diversi paesi europei ha potuto confrontare la capacità italiana di fare sistema con quella di altri paesi e nonostante l'Italia vanti delle eccellenze internazionali di altissimo livello in numerosi settori secondo la sua esperienza fatica a fare sistema se paragonata a paesi europei con meno eccellenze. L'obiettivo da raggiungere è quello di trovare il modo di mettere assieme le diverse competenze assicurative, di credito e tecniche per creare un sistema che ottenga una somma del prodotto che sia superiore a quella che otterrebbe la singola azienda, nella fattispecie agricola nell'interfacciarsi con ogni singola realtà. Lascia la parola ai suoi colleghi con la domanda: Come si potrebbe declinare questo sistema, come potrebbe essere implementato e quali sono gli eventuali ostacoli?

Maurizio Silvi (Banca d'Italia)

Quello che abbiamo cercato di fare come Banca d'Italia è quello di svolgere delle attività di ricerca nel settore agricolo in Trentino con la collaborazione anche della fondazione Edmund Mach. L'economia del settore agricolo non è dei più semplici e non è facile esportare in altri territori o all'estero un modello virtuoso come quello Trentino. I risultati delle ricerche svolte hanno evidenziato che Trentino Alto Adige si lavora molto sulla qualità e quindi sono molto diffuse le coltivazioni DOP ed IGP, la dimensione media della proprietà è di molto inferiore a quella nazionale ma la redditività e produttività sono di molto superiori, inoltre gli agricoltori trentini sono molto più giovani ed istruiti e le aziende agricole sono più informatizzate ed innovative rispetto al resto di Italia oltre ad avere una maggiore propensione all'esportazione sui mercati internazionali. Questi punti di forza sono frutto di tutta una serie di enti che ruotano attorno all'agricoltore e che non lo lasciano solo come in altri contesti, che non stanno solo a valle come nella commercializzazione del prodotto. Nel nostro territorio sono un esempio gli intermediari assicurativi e finanziari specificatamente dedicati al mondo dell'agricoltura oltre istituti di ricerca come la fondazione Edmund Mach. Ma come fare ad esportare il sistema Trentino altrove è una bella sfida.

Alessandro Molinari (ITAS Mutua)

Credo che fare sistema sia un elemento essenziale ed eventi come questo che è sostenuto da diversi enti ed aziende è uno degli esempi migliori per fare sistema. Dobbiamo diffondere la cultura assicurativa, dobbiamo diffondere la cultura della gestione del rischio e dobbiamo diffondere il "Know How" tramite questi eventi dove poi le informazioni vengono riportate dalle associazioni di categoria e dagli esperti di settore. Sono positivo perché negli ultimi decenni si è vista uno sviluppo nella cultura della gestione del rischio e le nuove generazioni sono più preparate dal punto di vista culturale. Noi lo vediamo da alcuni dati, l'Italia è sempre stata tra gli ultimi paesi in Europa come rapporto tra spesa assicurativa e PIL ma stiamo migliorando. Anche la parte politica ha un ruolo decisivo nella diffusione della cultura assicurativa basti pensare ad esempio all'assicurazione obbligatorie RC auto, alle polizze per cliniche e l'assicurazione per lo sci. La pandemia ha portato una maggiore consapevolezza a livello assicurativo nelle famiglie. Per quanto riguarda il settore agricolo sono sicuro che la frammentazione dell'agricoltura in tante micro aziende nelle zone di montagna vada gestito in modo differente rispetto ad aziende più grandi del resto di Italia, come compagnia abbiamo il compito di sviluppare dei prodotti specifici per queste realtà. Coprire i rischi in ambito climatico diventa sempre più importante ma anche impegnativo e la difesa attiva diventa sempre più necessaria per ridurre i rischi poiché le compagnie che si assumono il rischio sono sempre meno. Fare sistema a livello mondiale

diventa sempre più fondamentale anche grazie al ruolo dei riassicuratori che svolgono un ruolo di ammortizzatore molto importante.

Roberto Nicastro (Banca Aidexa)

Per fare sistema penso sia importante declinare un paio di temi, quello della tecnologia e quello della consapevolezza di quello che il pubblico può o non può fare. Parto da quest'ultimo, nell'intervento di apertura si parlava del debito pubblico che in particolare in questo paese ha dimensioni esorbitanti. Visto la mancanza di denaro bisogna spendere bene i soldi, faccio un esempio di soldi spesi bene e spesi male in un recente passato. Durante la pandemia sono state fatte due cose: l'ecobonus 110% e sono state varate le garanzie fondo centrale. Nel caso dell'ecobonus c'è stato un impatto di oltre cento miliardi nell'andamento del PIL ma con un costo esorbitante per il paese, non ancora definito tra i 50 e 100 miliardi, contemporaneamente è stato fatto un intervento di erogazione di quasi 200 miliardi di crediti con garanzie del fondo centrale di garanzia dove il costo per il contribuente ad oggi è di 2,8 miliardi contro i 23 stanziati. È quindi evidente che ci sono casi come quelli descritti sopra dove forme di partenariato pubblico-privato vanno meglio rispetto a situazioni dove il pubblico fa il 100%. Quello che è stato detto alle micro e piccole imprese italiane di tutti i settori da oltre trent'anni è "che la possono fare nel momento che diventano grandi" ma i numeri di questa tipologia di imprese non è variato visto che sono rimaste 6 milioni, quindi sono necessarie delle ricette diverse per farle crescere. Alcune di queste ricette sono sicuramente la tecnologia e la digitalizzazione. Negli ultimi quattro anni, come evidenziato dal DESI, il tasso medio di digitalizzazione delle aziende è aumentato anche grazie all'introduzione della fatturazione elettronica, al Covid che ha obbligato allo smartworking e all'esperienza personale nell'uso delle tecnologie Cloud. Partendo da questi punti in che modo dobbiamo fare sistema?

Massimo Fedrizzi (La Finanziaria trentina) domanda:

Proviamo a scendere a livello Italiano, al livello locale Trentino e valutiamo il rapporto con la finanza. La finanza negli anni è molto cambiata sia per l'assicurazione, sia per la parte bancaria, sia per la parte di Private Equity ma non sono sicuro che in agricoltura le cose siano cambiate allo stesso ritmo. Alessandro cosa sta facendo il mondo assicurativo per andare oltre alle classiche polizze gelo-grandine per tutelare il reddito dell'agricoltore e al sostegno della solidità economico-finanziaria dell'azienda?

Alessandro Molinari (ITAS Mutua) risponde:

La domanda è perfettamente calzante non ci troviamo più davanti a dei rischi meramente di carattere climatico. Noi stiamo cercando di evolvere la nostra proposizione in ambito assicurativo nei confronti degli agricoltori e delle imprese agricole non più solo la copertura contro la grandine o per eventi legati all'utilizzo di macchine agricole. Abbiamo considerato due fattori uno l'inflazione e l'altro la demografia, parto da quest'ultimo l'età media si sta alzando in maniera significativa anche grazie alla medicina e questo espone in maniera significativa a nuovi rischi come la non autosufficienza e i bisogni di cura. Abbiamo sviluppato dei prodotti molto validi e cerchiamo di tutelare il reddito contro eventi avversi di carattere demografico. L'altro aspetto è relativo all'inflazione, abbiamo visto tutta la recente instabilità e volatilità dei mercati, noi offriamo delle soluzioni di risparmio che sono differenti da quelle di investimento ma che permettono di neutralizzare la volatilità dei mercati attraverso delle polizze di gestione finanziaria facendo ricadere questa volatilità sulle spalle della compagnia assicurativa. Quindi il ruolo dell'assicuratore è diventato centrale anche in questo ambito finanziario e in un contesto di volatilità dei mercati.

Massimo Fedrizzi (La Finanziaria trentina) domanda:

Maurizio, diciamo da sempre che per prestare dei soldi ci vuole un rapporto di fiducia. In passato questo rapporto poteva esserci nel nostro territorio tra il contadino ed il direttore della cassa rurale adesso invece le banche prestano denaro elaborando dati e analisi spesso calcolate da un sistema centrale che ne

stabilisce il rating. Questi dati dobbiamo li devi anche avere se no il rischio è quello di avere un'analisi probabilmente sbagliata.

Maurizio Silvi (Banca d'Italia) risponde

Io credo molto nella relazione nel modo di fare banca e credo che ci sia la necessità di una biodiversità bancaria con spazi molto convenienti anche per le piccole banche che sappiano però fare rete, quindi la capacità di queste banche è quella di saper dialogare con operatori più piccoli con meno dati a disposizione come ad esempio gli agricoltori. Io credo che questa funzione delle banche di credito cooperativo continui anche dopo le ultime trasformazioni. Quelle banche raccolgono risparmi in un contesto geografico abbastanza ristretto e gli devo reimpiegare in quello stesso contesto facendo un effetto volano per il territorio. In Trentino ma anche in Alto Adige ci sono spesso queste capacità di fare rete più che in altri contesti e ne sono un esempio Co.Di.Pr.A., Asnacodi, le banche di Credito Cooperativo i Consorzi. Quindi concludo che la biodiversità bancaria è molto importante per il settore agricolo.

Massimo Fedrizzi (La Finanziaria trentina) domanda:

Roberto, tu hai una visione più internazionale sia sulla parte banca e finanza avendo avuto grandi esperienze in questo settore a livello italiano ed europeo ma conosci bene il mondo del private equity cioè dei grandi capitali internazionali. In una logica di crescita per tutelare bene il rischio, quindi per attrarre capitali in una piccola o media azienda agricola cosa si può fare? Noi sappiamo benissimo come nel Mondo arrivano i capitali in un'azienda, ma nel mondo agricolo la viscosità tra famiglia, terra e gestione risulta molto complessa per un investitore internazionale? Possiamo ipotizzare come è stato fatto anni fa nel settore alberghiero di differenziare la proprietà dalla gestione anche nel mondo agricolo?

Roberto Nicastro (Banca Aidexa)

Private Equity e mondo dell'agricoltura potrebbero essere visti come due modi molto lontani ma la realtà è che il Private Equity inizia ad avere un certo interesse verso il mondo dell'agricoltura e con il proprio approccio tende a farlo con qualche chiave di lettura innovativa, una per esempio è quella citata prima nel settore alberghiero ovvero separare l'asset fisico da quello della gestione operativa anche perché molto spesso c'è una rischiosità diversa e puoi andare a venderlo ad operatori diversi. Inizialmente potrà riguardare imprese agricole medie o medio grandi già con un coinvolgimento industriale a valle del prodotto però sono sorti soprattutto negli Stati Uniti dei fondi specializzati che investono esclusivamente nei terreni ed altri fondi che investono in società che si impongono come obiettivo quello di essere degli eccellenti trasformatori e coltivatori. Io penso che sia una direzione interessante e che potrà in futuro avere un impatto anche nel nostro Paese.

Francesca Negri (giornalista) domanda:

Uno dei temi centrali di oggi è di sicuro la difesa attiva, abbiamo presenti i rappresentanti delle banche e delle assicurazioni, cosa pensate di fare per agevolare la difesa attiva?

Alessandro Molinari (ITAS Mutua) risponde: Di sicuro assicurare la difesa attiva quindi le reti anti grandine e gli impianti.

Roberto Nicastro (Banca Aidexa) Non posso dire che finanziamo la difesa attiva, quello che posso dire è che le imprese più lungimiranti che usano in modo intelligente la difesa attiva sono quelle che hanno più credito bancario. Il Trentino rispetto al resto d'Italia rappresenta un circolo virtuoso e quindi un'eccellenza ma la cosa interessante è che fare sistema è sarà sempre più importante e da sempre l'accesso al credito ed ai prodotti assicurativi è più semplice per imprese già strutturate la vera sfida è quella di trovare a livello Trentino ed italiano gli strumenti che possano permettere ad imprese più piccole di fare sistema e rientrare all'interno di prodotti che sono più sofisticati ed economici.

CONOSCERE L'INCERTEZZA PER SAPERLA AFFRONTARE

Ilaria Pertot (Università di Trento – C3A), dialoga con Salvatore Parlato (IBF Servizi), e Marcello Donatelli (BF Educational)

Ilaria Pertot (Università di Trento – C3A)

Si è parlato moltissimo di programmazione e di gestione del rischio queste due parole hanno un denominatore comune che è il futuro, quindi se non conosco il futuro non posso né programmare né gestire un rischio futuro. La previsione del futuro porta ad un concetto di incertezza e questo è un po' il tema che affronteremo oggi anche attraverso alcuni aspetti tecnici su come valutare l'incertezza. L'incertezza in senso lato è qualcosa che pervade l'agricoltura. L'agricoltore da quando semina, quando pianta o quando inizia la stagione vegetativa non ha certezza del risultato, pensiamo ad esempio come una stagione calda può influenzare la qualità organolettica di vini che magari necessitano di climi freschi con aromi e acidità. Il clima e gli eventi meteorologici estremi portano ad un'incertezza nelle produzioni quindi il rischio è di non portare a casa quello che con fatica si è cercato di produrre durante la stagione. Questo effetto non è solo locale ma anche globale perché un danno climatico alle colture in un'altra parte del Mondo può influenzare le produzioni ed i mercati portando a differenze di prezzo e quindi la situazione dell'incertezza passa da una scala locale ad una nazionale e internazionale oltre che può essere influenzata anche dalla situazione geopolitica. Un ulteriore fatto che aumenta l'incertezza è l'inflazione che può essere più prevedibile in termini di trend. Quindi vorrei approfondire con Marcello Donatelli esperto di modellistica di dati l'aspetto della previsione attraverso i modelli. Questi modelli di previsione quanto attualmente possono essere degli strumenti per la gestione della programmazione di medio e lungo periodo? Quanto ci possono aiutare per la gestione del rischio? Dove vedi gli elementi di forza e debolezza e cosa manca per rendere questi modelli più efficaci che possano permettere delle previsioni serene nell'attività in agricoltura?

Marcello Donatelli (BF Educational)

Parto con il dire che il vero problema è il dato ma ne parliamo più tardi, per quanto riguarda i modelli bisogna ricordare che il cambiamento climatico per le produzioni agricole non è "farà un po' più caldo" "pioverà un po' di più o di meno" il problema è il cambiamento del "pattern" ovvero piove in altri momenti e in più l'entità degli eventi è diversa, questo per dire che il tipo strumento previsionale è diverso se si lavora in una situazione in cui attorno ad una stazionarietà c'è una componente casuale, allora posso utilizzare degli strumenti che sono soprattutto statistici. Il modello statistico sarà quanto più preciso maggiore è la base dati su cui l'ho costruito e se mi muovo in situazioni che sono nuove la base statistica ha un'importanza minore e si possono fare meno inferenze sul futuro. In questi casi si utilizzano dei modelli di processo che sono in parte svincolati dalla specificità dell'uso ma che mirano a riprodurre e stimare il processo ma che hanno bisogno di dati. Il limite di questi strumenti di colture patogeni o altro è che sono molto complessi e a livello nazionale si possono utilizzare però sono sempre stati utilizzati in progetti di ricerca e a livello di prototipo mentre per trasformarli in strumenti più affidabili e solidi richiederebbero delle azioni che non sono mai state fatte, inoltre alcuni settori sono coperti altri non sono coperti. Tradizionalmente la modellistica basata su processi è sempre stata su colture erbacee ma a noi interessano maggiormente colture legnose ortive o altro. Quindi ci sarebbe la necessità di fare una collezione di questi strumenti e renderli disponibili e utilizzabili non solo a pochi, alcuni di questi strumenti sono già incorporati in alcuni sistemi di supporto alle decisioni DSS. C'è del lavoro da fare sui modelli gli strumenti promettono e ci consentono di superare il fatto che ci troviamo da situazioni note a situazioni che sono in attese e in gran parte imprevedibili.

Ilaria Pertot (Università di Trento – C3A) domanda:

Abbiamo parlato di investire nella difesa attiva per proteggere le colture, di fare attività di ricerca nell'evoluzione assistita, nei bio pesticidi e nei bio fertilizzanti. Questi modelli possono essere utili anche per indirizzare correttamente gli investimenti verso lo strumento più adatto che sarà utile nel futuro o è fantascienza?

Marcello Donatelli (BF Educational) risponde:

Innanzitutto per mettere insieme un modello di processo che può ricordare un sistema produttivo c'è bisogno di considerare diversi fattori. Il livello dove facciamo la previsione è uno o due livelli superiore a quello in cui abbiamo il nostro modello. Non è un modello statistico dove la produzione è il risultato di diversi fattori dove alcuni parametri sono empirici, è più complesso bisogna stimare ad esempio il movimento dell'acqua nel suolo, la trasformazione dell'azoto ed altro. Nel momento in cui cerchiamo di modellare un sistema ci rendiamo conto fino a che punto abbiamo un limite nelle conoscenze e riusciamo a valutare se un determinato settore ha bisogno ancora di ricerca. Quando riusciamo ad utilizzare con confidenza i modelli come strumenti previsionali riusciamo ad anticipare quelle che sono le possibili esigenze anche in scenari climatici e saperci orientare su quali possono essere le migliori opportunità.

Ilaria Pertot (Università di Trento – C3A) domanda:

Veniamo ora all'oggetto su cui lavorano i modelli ovvero i dati, che è un aspetto molto delicato e molto importante. L'importanza del dato è sia a livello quantitativo ma anche a livello qualitativo. In agricoltura è pensabile ottenere dati sufficienti sia dal punto quantitativo e qualitativo per lavorare in modo efficace? Cosa l'agricoltore, la cooperazione in agricoltura e le policy potrebbero fare per favorire un'acquisizione efficace del dato?

Marcello Donatelli (BF Educational) risponde:

Il primo problema che abbiamo sul dato è la frammentazione, il secondo è che i dati raccolti in azienda per applicazioni frequentemente sono specifici e spesso esclusivamente utilizzabili dall'applicativo che li utilizza direttamente. Ci sono svariati casi che un dato può servire per un modello per irrigazione, per un modello per i patogeni, per le assicurazioni e per le banche. Noi abbiamo bisogno di una base dati costruita ma rappresenta un costo. Per costruire questa base dati abbiamo quindi bisogno di una motivazione solida per coinvolgere gli agricoltori in questo tipo di attività. Questo uso multiplo di dati che diventano a disposizione con un'adeguata infrastruttura informatica deve generare un reddito aggiuntivo. Inoltre grazie all'evoluzione informatica si può automatizzare il controllo sulla qualità dei dati raccolti e segnalare eventuali anomalie.

Ilaria Pertot (Università di Trento – C3A) domanda:

Un altro aspetto in cui mi sono scontrata diverse volte è quello relativo ai sensori che raccolgono i dati. In agricoltura essendo un ambiente all'aperto è facile che i sensori abbiano dei malfunzionamenti, che si rompano e che debbano essere ritirati. La mia domanda è meglio tanti sensori di bassa qualità o meno sensori con una qualità di rilevazione più alta?

Marcello Donatelli (BF Educational) risponde:

Ci sono delle differenze tra sensori, ci sono sensori che hanno una durata media più lunga ed un uso più generale e sensori che sono molto più specifici ed hanno una durata molto più ridotta. Due esempi sono la stazione meteorologica che non ha una durata stagionale e se collocata opportunamente serve per fornire dati per gran parte dell'azienda, dove il monitoraggio del dato si può fare da remoto e si può intervenire per tempo oltre che possono avere un uso multiplo che può servire anche ad altri; poi ci sono sensori che possono avere un uso molto più specifico come ad esempio sensori che misurano l'umidità nel suolo, che non hanno una durata illimitata e che devono essere posti in differenti ordinamenti produttivi. Nei sensori specifici sarei più per un maggior numero anziché con un numero inferiore ed una qualità di rilevazione

maggior poich  con un maggior numero di rilevazioni i dati possono essere interpolati e si pu  individuare facilmente le anomalie.

Ilaria Pertot (Universit  di Trento – C3A) domanda:

Una domanda relativa al fabbisogno energetico e alla trasmissione del dato, vista la necessit  di numerosi sensori e punti di trasmissione ed il relativo consumo energetico. Cosa ne pensi di creare dei punti multi funzione? Come sai in frutticoltura e viticoltura la difesa verso alcuni insetti viene gestita da degli strumenti che emettono dei feromoni, potrebbe avere un senso accentrare su alcuni punti sia il rilievo che alcune tecnologie in azienda?

Marcello Donatelli (BF Educational) risponde:

Credo che questo debba essere valutato caso per caso perch  a volte si riesce ad accentrare i sensori e a volte no. La trasmissione del dato pi  affidabile   ancora tramite tecnologia di rete mobile, il consumo energetico   veramente molto ridotto e pu  essere soddisfatto tramite tecnologie rinnovabili non comportando un costo per l'agricoltore. Con questi dati   per  necessario creare dei sistemi che potenzialmente siano accessibili a tutti e non legati a formati proprietari o particolari protocolli.

Ilaria Pertot (Universit  di Trento – C3A) domanda:

Sarebbe pensabile una condivisione del dato dove l'agricoltore si impegna nell'acquisto e posizionamento del sensore e a cedere il dato a fronte di un servizio anche per la comunit ? Potrebbe essere un modello percorribile?   un po' quello che facciamo noi con lo smartphone e Google Maps dove gli diamo la posizione e ci viene restituito un servizio.

Marcello Donatelli (BF Educational) risponde:

S  decisamente l'agricoltore pu  pensare di condividere con autorizzazioni esplicite e non esplicite e ricavando un ritorno diretto e indiretto, diretto in termini di fondi ed indiretto in termini di servizi. Quindi l'ostacolo costi per la digitalizzazione pu  avere una copertura fornendo servizi e dati.

Ilaria Pertot (Universit  di Trento – C3A) domanda:

Qual   la penetrazione del digitale nelle aziende agricole italiane e quale dovrebbe essere il valore ottimale per ottenere quello che ci siamo detti?

Marcello Donatelli (BF Educational) risponde:

Non sono la persona giusta per rispondere, la penetrazione del digitale   molto modesta ma l'analisi non   su un campione rappresentativo di tutte le aziende ma solo su aziende agricole che hanno un fatturato pi  alto. Il digitale a mio avviso dovrebbe essere presente in ogni azienda.

INNOVAZIONE, CAMBIAMENTO, EVOLUZIONE PER UN FUTURO SOSTENIBILE

Andrea Berti (Asnacodi Italia)

Buonasera a tutti. Vorrei esprimere un sentito ringraziamento, anche da parte mia, a tutti i partner presenti in sala. Con voi, ogni giorno, sviluppiamo attività e progetti che vedremo più avanti durante l'incontro. Le presentazioni di questo pomeriggio ci hanno offerto una panoramica sulle opportunità dei dati, il contesto macroeconomico, riflessioni sull'agricoltura e confronti tra diversi tipi di agricoltura. Abbiamo ora tutte le condizioni e le informazioni necessarie per approfondire i temi che ci interessano, in particolare la gestione del rischio. Viviamo in un contesto di eventi estremi e danni insostenibili che non possono essere affrontati solo con la gestione finanziaria. Recentemente, alcuni rappresentanti del Ministero hanno minimizzato l'impatto del cambiamento climatico, ma penso che un referendum tra la società civile e gli agricoltori dimostrerebbe il contrario. Il nuovo contesto climatico è ben noto. Forse lo sottovalutiamo perché siamo un popolo creativo, abituato ad affrontare i rischi senza una pianificazione costante. Tuttavia, il cambiamento climatico non è temporaneo e la transizione verso la decarbonizzazione non risolverà da sola il problema. Dobbiamo trovare soluzioni concrete e durature.

Recentemente, ho letto un libro che descrive contesti mondiali estremi, con temperature che arrivano a 56°C, ambienti in cui la pelle non coperta può resistere solo 5 minuti, e luoghi dove non piove mai. Nonostante queste condizioni, alcune società sono riuscite ad adattarsi socialmente e produttivamente. Il cambiamento climatico è un problema che dobbiamo affrontare ora; è un problema dell'economia, non del pianeta. Come dice sempre il nostro Massimo Crespi di Radar Meteo, il pianeta ci sarà anche domani. La vera questione è come noi ci adatteremo a queste nuove condizioni ambientali.

Le soluzioni devono riguardare sia le singole imprese che il contesto macroeconomico. Dobbiamo adottare una difesa attiva, intelligente, utilizzando dati, sensori e previsioni. Come ha detto Donatelli, non mancano i dati né la tecnologia, manca la propensione ad utilizzarli. La tecnologia è ormai a basso costo e l'Italia è uno dei principali centri di calcolo a livello europeo. Dobbiamo trovare il livello ideale di protezione delle nostre produzioni e imprese, utilizzando modelli di intelligenza artificiale per leggere il territorio, le criticità fenologiche e culturali, e restituirci una matrice geolocalizzata delle strategie migliori di difesa attiva.

Un punto cruciale è che le imprese agricole del Nord Italia, che sviluppano una PLV elevata, tendono a essere più assicurate rispetto a quelle del Sud, dove prevalgono aziende familiari meno strutturate. Soluzioni standardizzate come AgriCat non rispondono ai bisogni specifici delle imprese. È necessario trovare soluzioni su misura, anche in termini di assicurazioni, che si adattino alle diverse realtà agricole.

Vorrei anche sottolineare l'importanza della digitalizzazione. Le imprese agricole italiane stanno investendo in processi e sistemi digitali, dimostrando una crescente familiarità con queste tecnologie. Studi dell'Università Cattolica di Milano mostrano che la popolazione è pronta per soluzioni digitali, con una previsione che i prodotti assicurativi digitali rappresenteranno l'80% del mercato entro il 2030.

Infine, i progetti nati con i nostri partner e presentati nei vari workshop sono fondamentali per lo sviluppo delle nostre attività e per il futuro della gestione del rischio in agricoltura. Oggi, abbiamo anche presentato un progetto nell'ambito di Agritech 4 dell'Università di Padova, che mira a creare una piattaforma di dati ambientali, territoriali e fenologici per favorire lo sviluppo di soluzioni innovative.

Grazie a tutti e buon lavoro.

Analisi di contesto climate change and market

...non c'era una volta

Problema sottostimato

....intensificazione eventi estremi

ILLUSIONE di evoluzione lenta del mutamento climatico

ILLUSIONE di evoluzione lenta del mutamento climatico

L'azione di decarbonizzazione trova ostacoli di sostenibilità economica:

La disarmonia tra **Ecopolitica di Transizione** ed **Economia Produttiva** è evidente nell'UE che si è posta obiettivi anticipati di decarbonizzazione.

Ciò apre la strada all'**ECOADATTAMENTO**

= RIDURRE VULNERABILITÀ DEI TERRITORI E DELLE PRODUZIONI

= CONOSCERE PER PIANIFICARE SOLUZIONI CONTRO L'INCERTEZZA



LORENZO PINI (Geografo)

Atlante degli eventi atmosferici estremi

*Le popolazioni del Pianeta nel corso dei secoli si sono **adattate** ai continui cambiamenti...*

KUWAIT CITY nel 2016 54° C —————> Record su area abitata

OJMIAKON (SIBERIA) luogo più freddo al mondo – 71,2 °C nel 1924 —————> Gela la pelle in 5-10 minuti

ARICA (CILE) NON PIOVE MAI —————> La cattura con contatto di una rete della nebbia per produrre acqua (14 litri al giorno 1 m)

INVERSIONE TERMICA (valle – montagna) in tante zone —————> Causa delle estati calde e torride

Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici

**VULNERABILITÀ TERRITORI e
PRODUZIONI**

MICRO

In ogni singola unità territoriale è necessario da parte del conduttore **adottare contromisure** per ridurre gli effetti del clima e rendere il **rischio sostenibile**

MACRO

Azioni di sistema in una logica di partnership pubblico/privato dovrebbero in sinergia concorrere ad accompagnare territori e filiere al necessario adattamento

VOCAZIONALITÀ, SISTEMI DI MONITORAGGIO, TECNICHE PRODUTTIVE, TECNOLOGIA, SELEZIONE VARIETÀ RESISTENTI, TEA, IMPIANTI DI DIFESA ATTIVA, SOLUZIONI FINANZIARIE E ASSICURATIVE, SFRUTTARE CONDIZIONI ESG...

NON CI SONO SOLUZIONI SEMPLICI A PROBLEMI COMPLESSI

NECESSARIO ADOTTARE UN MIX DI AZIONI SINERGICHE E COERENTI TENDENTI AD UN INTELLIGENTE ADATTAMENTO

RISK MANAGEMENT A 360° PER PIANIFICARE EXIT STRATEGY RISPETTO ALL'INCERTEZZA

IoT, AI, Big Data, capacità di calcolo...

negli anni 50 concetto accademico oggi informazioni per uso quotidiano

Investire sulla sostenibilità e resilienza ...oltre 2,6 md€ danni annuali PIANO STRATEGICO

EQUILIBRIO ED EFFICACIA
EFFETTO CASSE PUBBLICHE
EFFETTO IMPRESE
EFFETTO FILIERA
EFFETTO SISTEMA GDR

INVESTIMENTI AMMORTAMENTO

INDICE DI RISCHIO/TARIFFA LIVELLO DI SOSTENIBILITÀ

DATABASE DELLE AZIONI

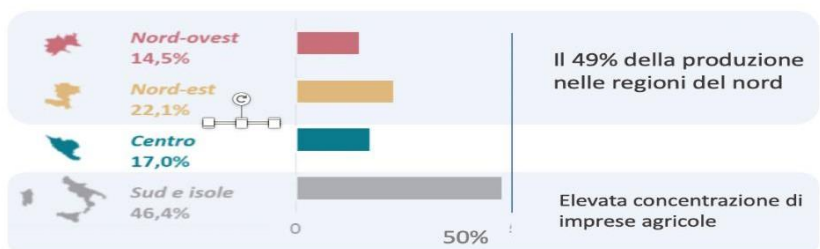
MISURE FINANZIARIE/ASSICURATIVE SPESA CORRENTE ANNUALE

Big data e capacità di calcolo per nuovi modelli e scenari alle macchine che restituiscono rianalizzate informazioni che abbiamo contribuito a creare

Le aziende agricole in Italia

- 1,1 milione di aziende agricole
- 0,73 milioni iscritte nel registro

In aumento aziende di dimensione media
11,1 Ha 2020 VS 7,9 Ha 2010



2,7 Milioni di lavoratori

- 53% Manodopera familiare (-43% vs 2010)
- 47% Manodopera non familiare (+28,5% vs 2010), di cui il 66% in forma saltuaria

* Elaborazione dati ISTAT e Unioncamere

Attività connesse Alla produzione agricola

... ed alcuni highlights

- 214.000 le aziende con **capi di bestiame** (19% sul totale)
- 11.000 le imprese con produzione di **energia rinnovabile**
- 25.000 le imprese con **attività agrituristica** connessa
- 86.000 le aziende con **agricoltura biologica**, trend in forte crescita (+78% vs 2010)



* Fonte: elaborazione di dati ISTAT e Unioncamere

L'innovazione nelle aziende agricole I principali trend dell'Agricoltura di precisione Le soluzioni 4.0 maggiormente impiegate

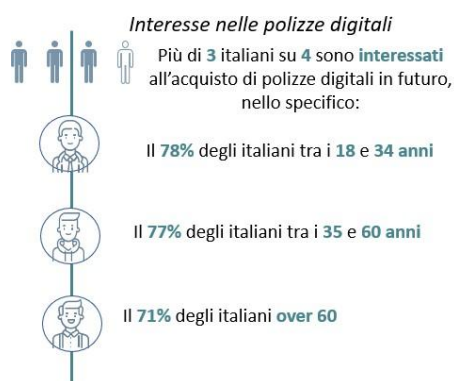
1,6 miliardi di € valore mercato dell'AGRICOLTURA 4.0 nel 2022 in costante crescita

Il 6% della superficie totale italiana è coltivato con strumenti di AGRICOLTURA 4.0 in costante crescita

Il 64% delle imprese utilizza almeno una soluzione di AGRICOLTURA 4.0 in costante crescita



CRESCE L'INTERESSE E LA PENETRAZIONE ANCHE DELLE POLIZZE DIGITALI NEL MERCATO ITALIANO E TRA I CLIENTI ITALIANI



Penetrazione delle polizze digitali

Si stima che nel 2030: valutazioni **UniCat Mi**

80%
del settore sarà rappresentato dalle polizze digitali

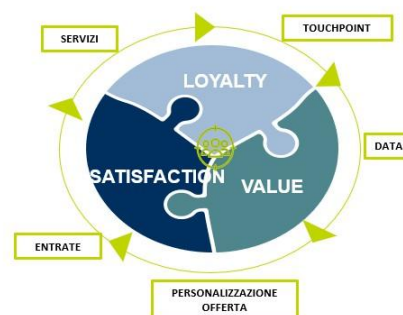
22%
crescita media percentuale annua delle polizze digitali

NELLA NUOVA CONCEZIONE DI MODELLO DI SERVIZIO, IL CLIENTE È PARTE ATTIVA NELLA DEFINIZIONE DELL'OFFERTA

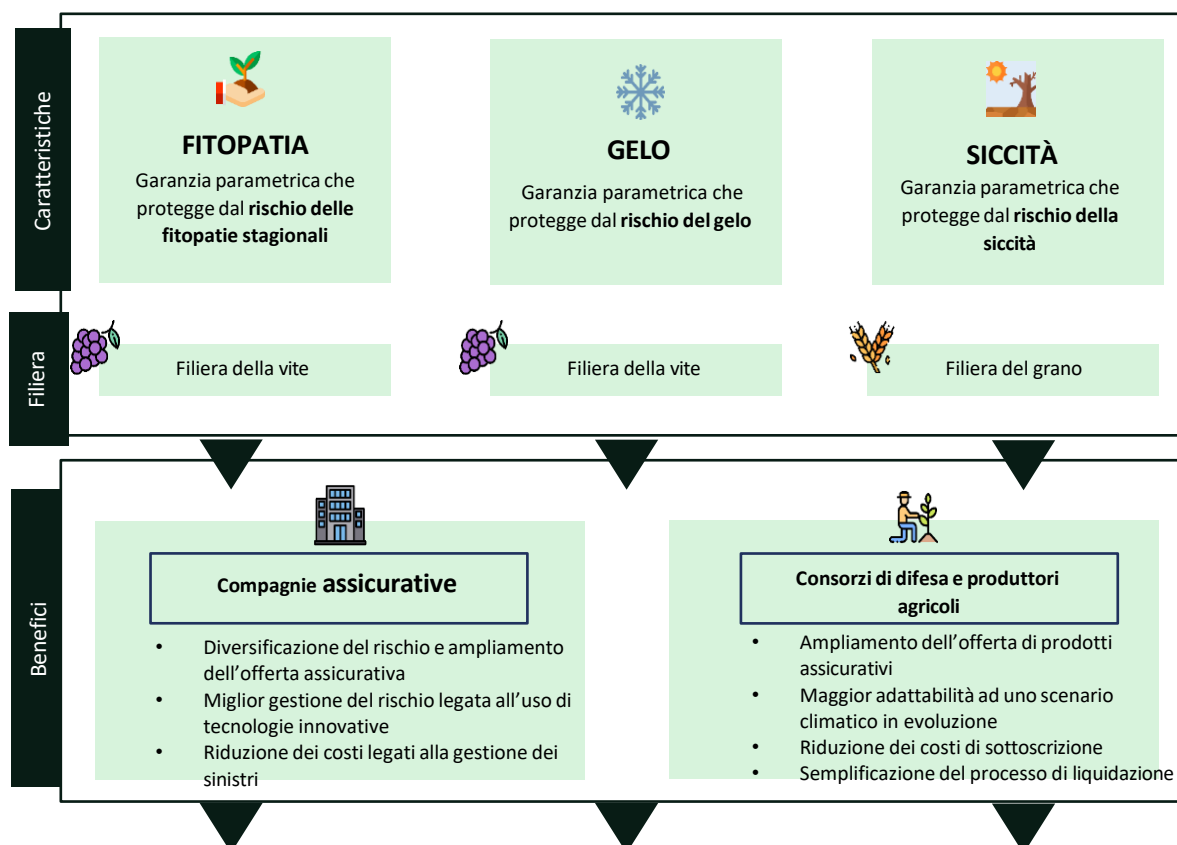


Le Compagnie promuovono nuove partnership strategiche (Insurtech e terze parti) dove il cliente si trova al centro e funge da pivot per le innovazioni

I dati vengono condivisi all'interno dell'ecosistema, creando valore per tutti i partecipanti

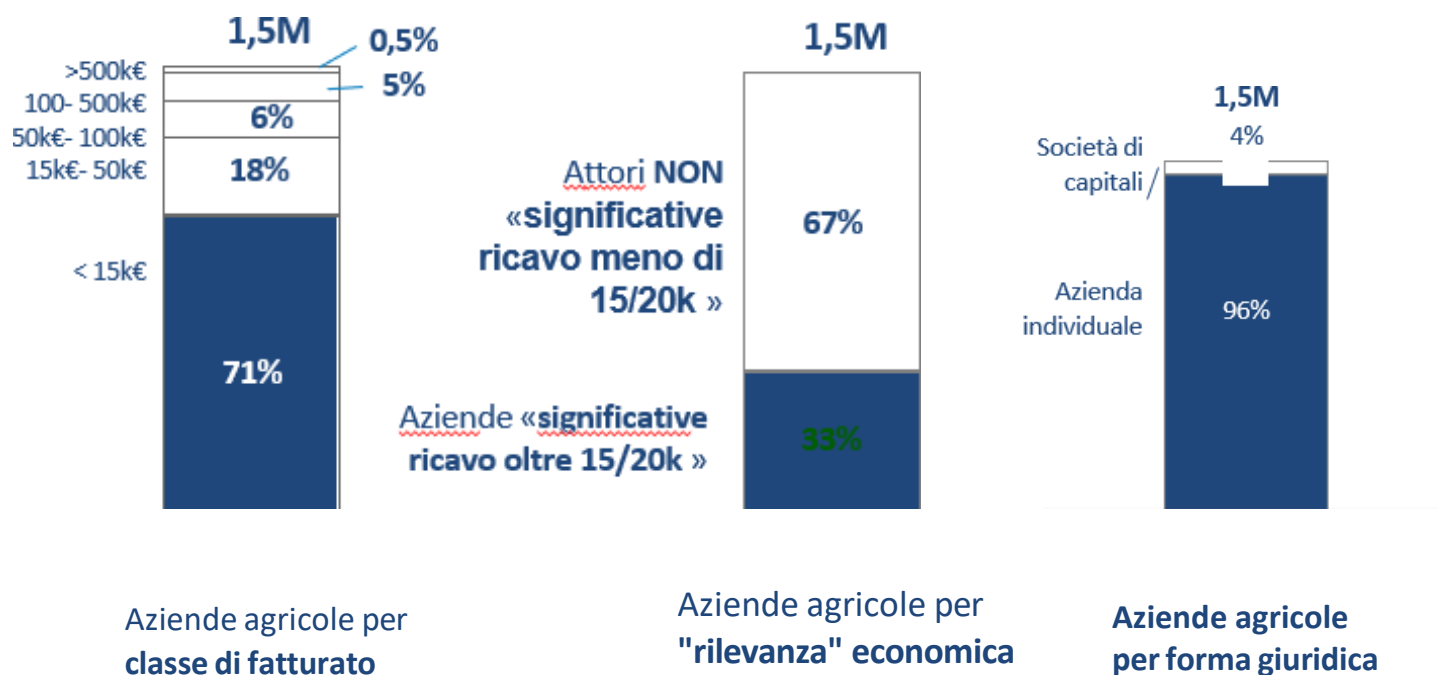


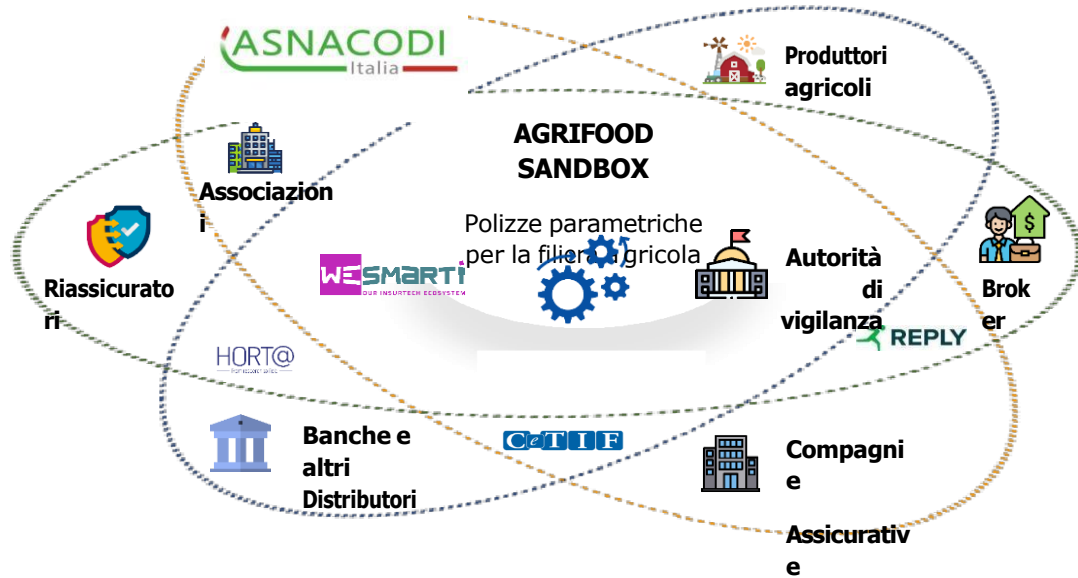
USE CASE – POLIZZE PARAMETRICHE AGRI - SANDBOX



Il settore agricolo italiano è composto da numerose aziende di piccole dimensioni ed è stato storicamente supportato da aiuti pubblici per le misure di gestione del rischio

In Italia sono presenti circa 1,5M di imprenditori agricoli, principalmente di piccole dimensioni





SISTEMA ASNACODI ITALIA – CONDIFESA SI ORGANIZZA PER ESSERE MOTORE DI EFFICIENZA E SOSTENIBILITÀ



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



Con Cetif stiamo studiando una nuova metodologia organizzativa di lavoro per migliorare

l'efficacia del sistema Condifesa-Asnacodi Italia

AL CENTRO LA QUALITÀ E COERENZA CON OBIETTIVI PSP!!!

PERCHÈ LE ORGANIZZAZIONI SI REINVENTANO...



APPROCCIO PROGETTUALE METODOLOGIA DI LAVORO

CAMBIAMENTI ORGANIZZATIVI CON APPROCCIO COLLABORATIVO CON TERRITORIO ATTORE CHIAVE

NELL'APPROCCIO DISTRIBUTIVO DI INNOVAZIONE E CAMBIAMENTO

CULTURA ORGANIZZATIVA STANDARD – LINEE GUIDA

RACCOLTA E UTILIZZO PER SVILUPPO CONDIVISO DEI FEEDBACK TERRITORIALI DEGLI ATTORI - BOTTOM UP



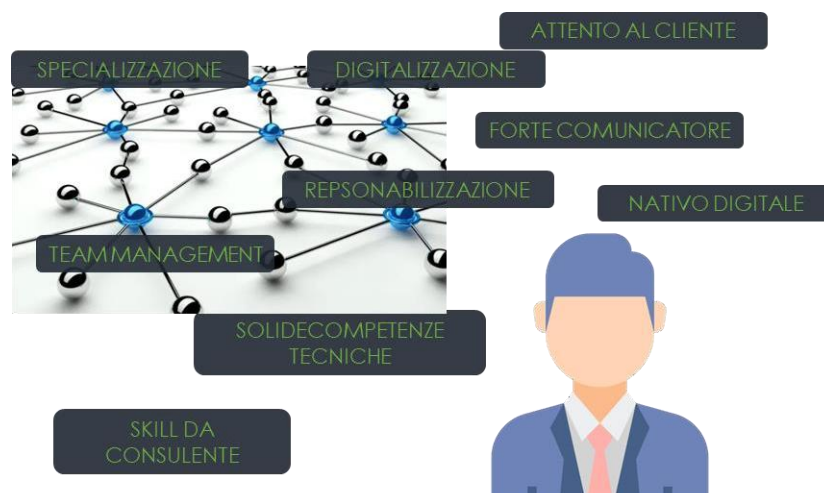
Demand & change management tool:

Strumento per raccogliere costantemente suggerimenti e modifiche al sistema standard mantenendo le linee guida sempre aggiornate

Demand & change management tool:

Strumento per raccogliere costantemente suggerimenti e modifiche al sistema standard mantenendo le linee guida sempre aggiornate

COME SI STANNO RIDISEGNANDO LE ORGANIZZAZIONI E I RUOLI? LE BEST PRACTICE



WORKSHOP TEMATICI

WORKSHOP 1: Il nuovo PGRA sarà in grado di ridurre l'incertezza e aumentare l'efficienza della spesa pubblica?

Samuele Trestini

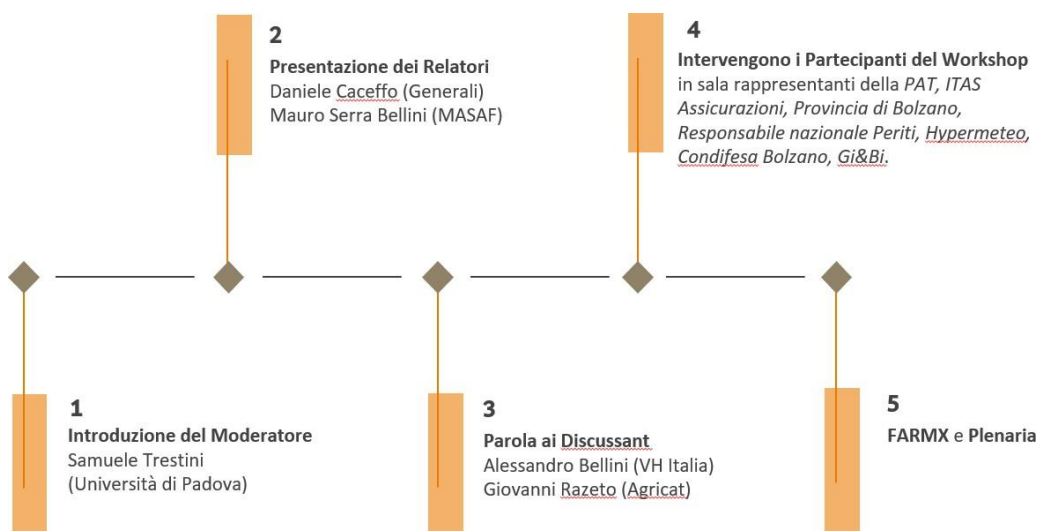
Punti chiave workshop

- ✓ **500 milioni di €** destinati alle misure di gestione del rischio
- ✓ Necessità di strategie mirate ad una **gestione ottimale dei rischi agricoli**
- ✓ **Soluzioni normative sostenibili** regolando ammissibilità e livello di agevolazione
- ✓ Gestione efficace ed efficiente delle risorse pubbliche

Obiettivi del Workshop 1

- ✓ Delineare strategie coerenti con le **sfide attuali e alle opportunità emergenti**
- ✓ Rendere questa politica un punto di riferimento per la **resilienza e lo sviluppo sostenibile**.

TIMELINE



Obiettivo specifico PAC

SRF01, SRF02, SRF03, SRF04

OS1 - Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione per migliorare la sicurezza **(gli autoapprovvigionamenti)** alimentare e la diversità agricola nel lungo termine e provvedere alla sostenibilità economica della produzione agricola nell'Unione

Più opzioni	Continuità	Diffusione	Specificità
Favorire un approccio integrato alla gestione del rischio ampliando, [...] il ventaglio di strumenti a disposizione delle imprese	Garantire la continuità (SRF01), perfezionamento e ampliamento sistema esistente, [...] a fronte dei cambiamenti climatici	Incrementare il numero di imprese agricole aderenti [...] favorire il riequilibrio territoriale e settoriale del sostegno pubblico	Possibilità alle imprese di utilizzare strumenti più adatti alle specifiche esigenze aziendali, territoriali, settoriali

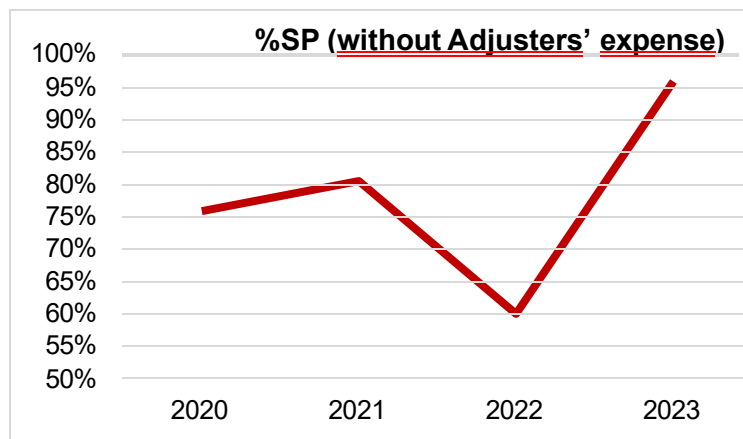


IL NUOVO PGRA SARÀ IN GRADO DI RIDURRE L'INCERTEZZA E AUMENTARE L'EFFICIENZA DELLA SPESA PUBBLICA?

AGENDA:

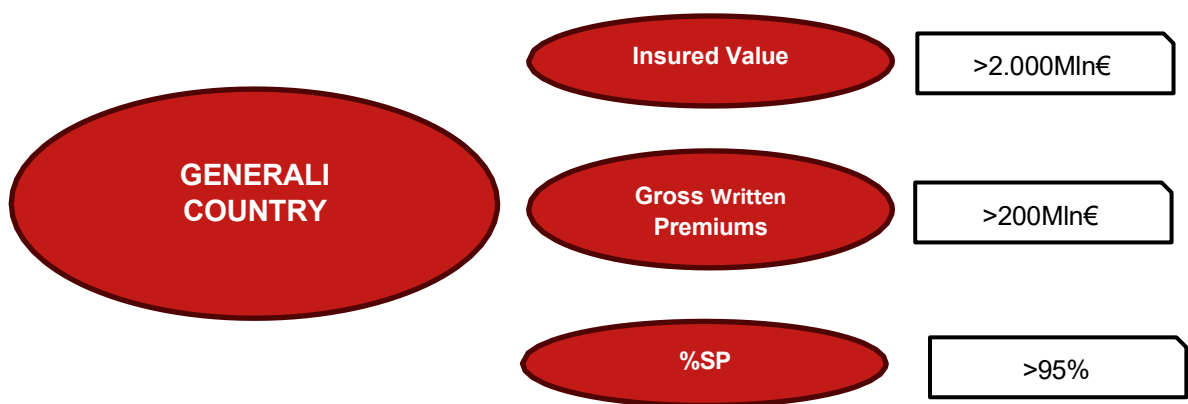
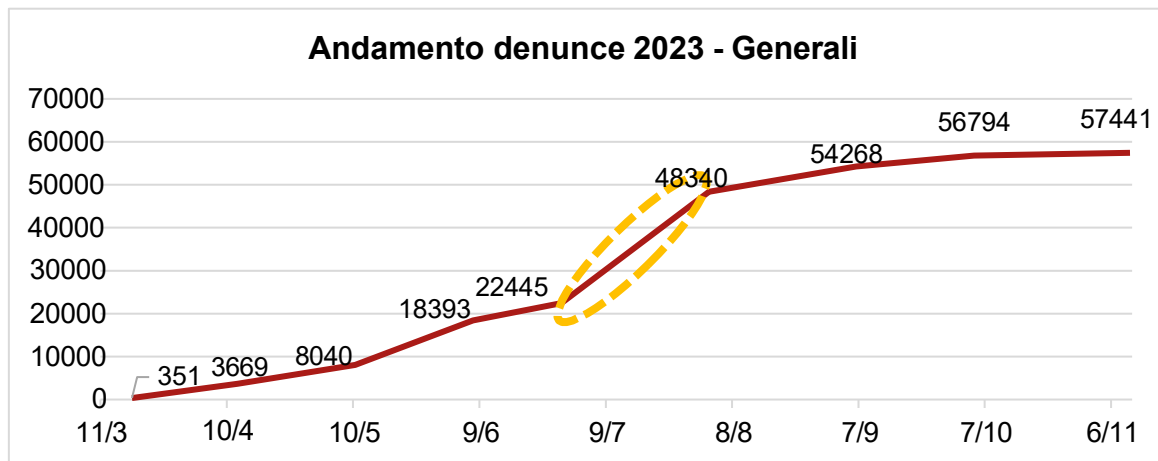
- Criticità Rischi Atmosferici vegetale: il caso 2023
- Ambito Property Rischi Atmosferici: Consuntivi e Scenari
- Verso il futuro
- AGRICAT

CRITICITÀ RISCHI ATMOSFERICI VEGETALE: IL CASO 2023

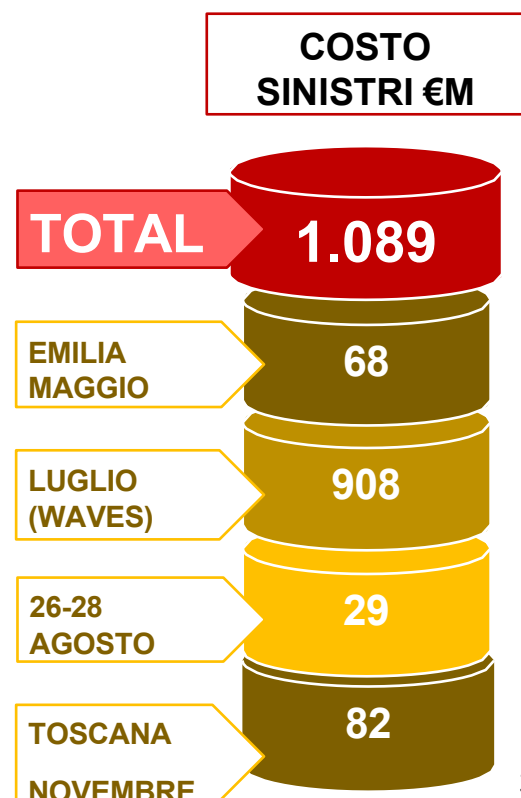
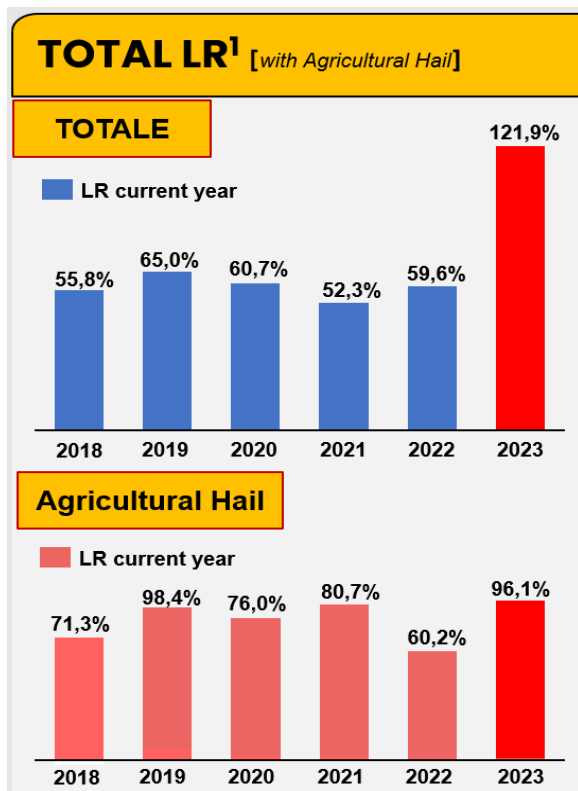


EVIDENZE:

- Gli ultimi due esercizi (2022-2023) hanno consuntivato andamenti diametralmente opposti; la marginalità 2022 è stata completamente annullata dalla sinistrosità 2023;
- Il 50% dei danni liquidati nel 2023 è data attribuirsi al solo mese di Luglio (principalmente in 3 waves) e relativi alla sola avversità Grandine;
- Nel 2023 si è registrato un impatto sulla struttura peritale senza precedenti (GIT +25,8k denunce in 20 giorni)



AMBITO PROPERTY RISCHI ATMOSFERICI: CONSUNTIVI E SCENARI



EVIDENZE

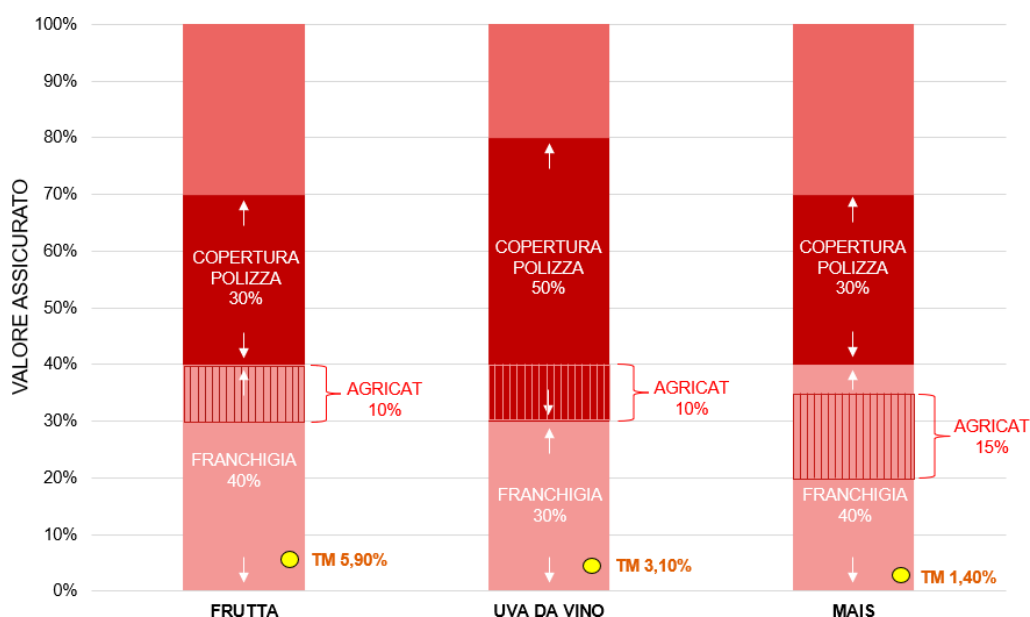
- Gli impatti degli eventi atmosferici di Luglio 2023 nel Nord Italia non hanno precedenti nel Property.
- Il mercato nel comparto DNA sta attivando azioni straordinarie di pruning e riforme portafoglio che abbracceranno milioni di polizze.
- In questo contesto il Property agricolo consuntiva Loss Ratio ancor peggiori, strettamente legate alle caratteristiche costruttive del comparto.

VERSO IL FUTURO

GLOBALITA' CLIENTI	CROSS SELLING E PREVENTION	GESTIONE OLISTICA
I player generalisti dovranno sempre più estendere le protezioni assicurative, abbracciando tutta la sfera della <i>protection</i> del cliente.	Nei prossimi anni si intravedono campagne di <i>cross-selling</i> strutturate ed organizzate ed evoluzioni in ambito <i>prevention</i> nel comparto agricolo.	E' necessario prevedere l'utilizzo di molteplici tipologie di difesa nella gestione del rischio delle aziende agricole: • Difesa attiva (strutture/reti antigrandine, genetica, cambi varietali e di specie, ecc.) • Difesa passiva (polizze assicurative) • Fondi mutualistici (es. AGRICAT)

Offerta Generali Italia - Rischi Catastrofali & AGRICAT_ AS IS

Agricat in «primo rischio» esercizio 2023

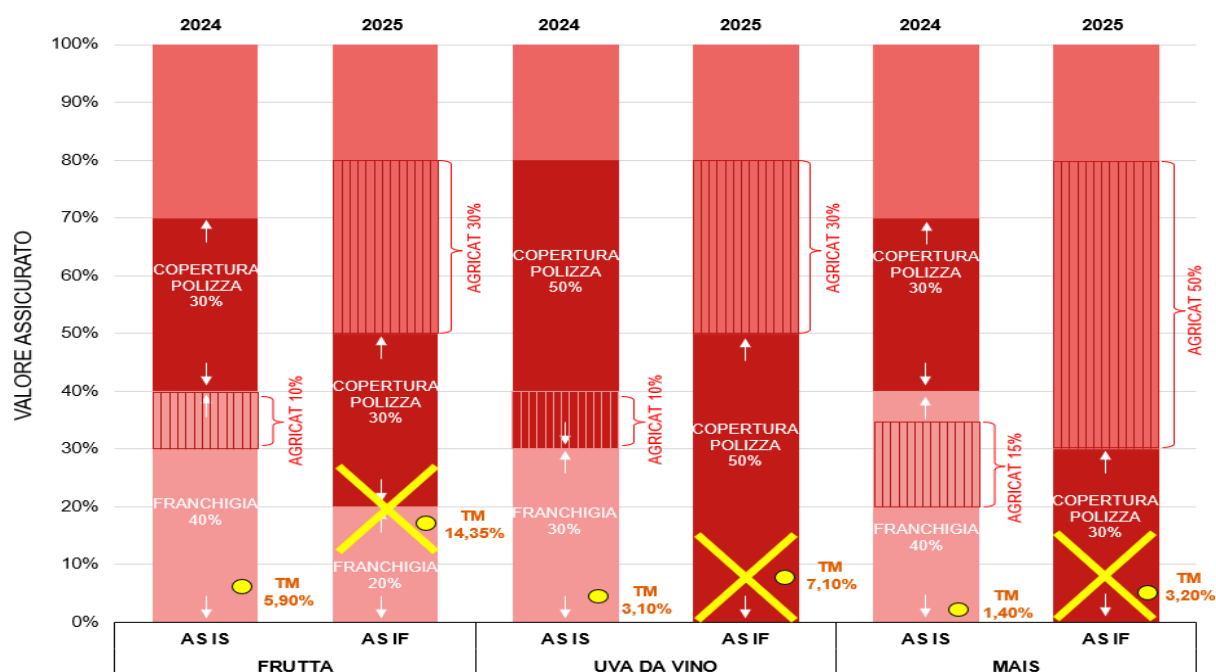


EVIDENZE

- Operatività dei due strumenti risulta per:
 - Frutta: complementare e sincrona
 - Uva da Vino: potenziale sovracompensazione
 - Mais: asincrona
- Offerta assicurativa che prevede franchigie frontali per il rischio CAT dal 30% al 40% e limiti di indennizzo dal 30 al 50% netto franchigia
- Questa impostazione consente una protezione cumulativa dei rischi CAT tra le polizze e lo strumento AGRICAT pari al:
 - Frutta: $30\% + 10\% = 40\%$
 - Uva da Vino: $50\% + 10\% = 60\%$
 - Mais: $30\% + 15\% = 45\%$
- Tassi medi pacchetto CAT (Alluvione + Gelo/Brina + Siccità):
 - Frutta (Drupacee-Ravenna) TX Medio: 5,90%
 - Uva da Vino (Uva-Treviso) TX Medio: 3,10%
 - Mais (Mais-Pavia) TX Medio: 1,40%

Offerta Generali Italia - Rischi Catastrofali & AGRICAT_WHAT IS

Ipotesi Agricat in «secondo rischio» (attacco al 50% / 30%)

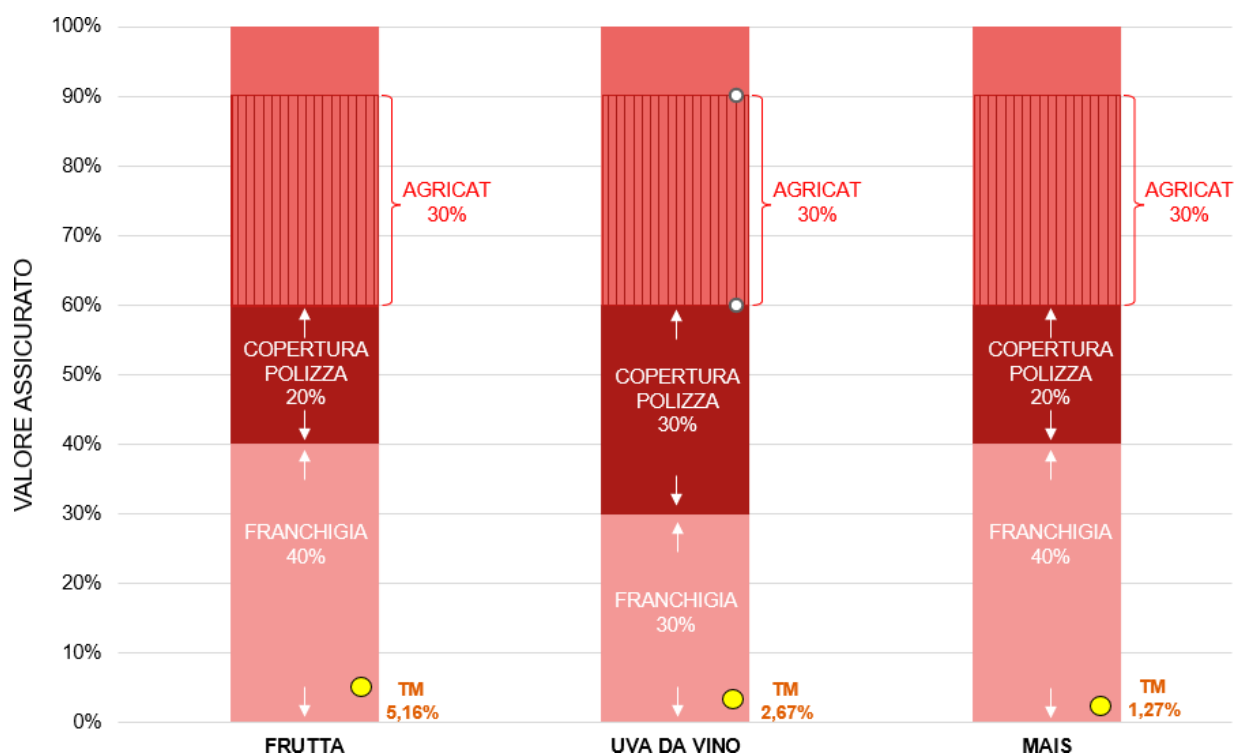


EVIDENZE

- Gli istogrammi confrontano l'impostazione AGRICAT 2024 vs Scenari 2025 con attacco AGRICAT al 50% per le permanenti [...] e 30% per non permanenti [...]
- Comparto Frutta: ipotizzando la stessa portata di garanzia CAT (30% netto FR), la copertura assicurativa coprirebbe il layer 20-50%
- Comparto Uva da Vino: ipotizzando la stessa portata di garanzia CAT attuale 50% netto FR, la copertura assicurativa coprirebbe il layer 0-50%
- Comparto Mais: ipotizzando la stessa portata di garanzia CAT (30% netto FR), la copertura assicurativa coprirebbe quindi il layer 0-30%
- Per puro esercizio, L'abbassamento delle franchigie CAT (a parità di portata garanzia attuale) renderebbe tecnicamente insostenibile la copertura e non acquistabile la garanzia:
 - Frutta: TM **+143%** (5,90% vs 14,35%)
 - Uva da Vino: TM **+129%** (3,10% vs 7,10%)
 - Mais: TM **+ 128%** (1,40% vs 3,20%)

Offerta Generali Italia - Rischi Catastrofici & AGRICAT_WHAT IS

Ipotesi Agricat in «secondo rischio» (attacco al 60%)



EVIDENZE

- Colture permanenti (ad esclusione di agrumi e olivi), orticole e vivai: innalzamento limite di indennizzo lordo FR al **60%**
- Seminativi e altre colture (inclusi agrumi e olivi): innalzamento limite di indennizzo lordo FR al **60%**
- Di seguito gli esempi di funzionamento dei due sistemi preservando le franchigie minime CAT quali presidio fondamentale per la sostenibilità tecnica:
 - **Frutta:** portata della garanzia assicurativa si ridurrà dal 30 al 20% con una riduzione media del TM pari a **-14,7%**
 - **Uva da Vino:** portata della garanzia assicurativa si ridurrà dal 50 al 30% con una riduzione media del TM pari a **-21,3%**
 - **Mais:** portata della garanzia assicurativa si ridurrà dal 30 al 20% con una riduzione media del TM pari a **-16,4%**

Generali Italia - Rischi Catastrofici & AGRICAT

Considerazioni generali ed analisi sull'applicabilità della ipotesi

Riportiamo di seguito i vantaggi e svantaggi dell'ipotesi di cui alla slide precedente (8):

VANTAGGI

1. Impossibilità di abbassamento delle franchigie CAT anche per gli impegni riassicurativi
2. Complementarietà degli strumenti
3. Riduzione tariffa a fronte di un abbassamento della portata delle garanzie
4. Innalzamento dell'attacco di AGRICAT, riducendo il rischio di depauperamento del fondo
5. Riduzione il rischio CAT per le imprese di assicurazione

SVANTAGGI

1. Esclusione del rischio di frequenza CAT per le imprese (rischio imprenditoriale) fino al 30-40%
2. Necessità di urgente revisione della normativa e pricing da parte delle Compagnie

Infine, si evidenzia l'importanza fondamentale di operatività del Fondo Agricat per tutte le Aziende Agricole, assicurate e non, con una impostazione volta alla premialità per coloro le quali scelgano di sottoscrivere la polizza di assicurazione per la gestione del rischio in agricoltura.

WORKSHOP 2: Hub Innovation: favorire un ecosistema dell'innovazione con attività di R&D

Fabio Antonelli (Fondazione Bruno Kessler)

AGRICLIMA: piattaforme innovative e dati per una gestione innovativa del rischio in agricoltura

La *mitigazione dei rischi* legati ai cambiamenti climatici in agricoltura richiede un *approccio integrato* che combini pratiche agricole sostenibili, adattamento alle variazioni climatiche e investimenti in ricerca e innovazione.

La *ricerca e sviluppo* di nuove tecnologie legate allo *sfruttamento dei dati* e all'*AI* aumentano la resilienza ai cambiamenti climatici e migliorare la produttività agricola in condizioni climatiche mutevoli.

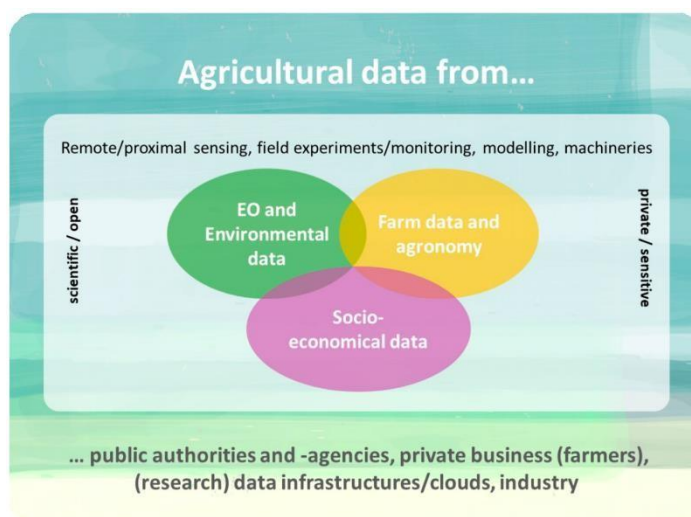
Cambiamenti climatici e gestione del rischio: fattori abilitanti l'innovazione

- Integrazione di *conoscenze specifiche* del settore, *tecnologie avanzate* e *pratiche sostenibili*
- Questo settore, essenziale ma altamente suscettibile a vari tipi di rischi (climatici, biologici, di mercato, ecc.), può trarre grandi benefici *dall'innovazione e dalla collaborazione*
- Integrazione di *Competenze Multidisciplinari*
- Adozione e Sviluppo di *Tecnologie Avanzate*
- Focus su *Sostenibilità e Resilienza*

Ruolo dei dati e delle tecnologie

- Utilizzo di *Big Data* e *Intelligenza Artificiale* per *l'analisi predittiva dei rischi* e la presa di decisioni informate
- Implementazione di IoT (Internet of Things) per il *monitoraggio in tempo reale* delle condizioni agricole e climatiche
- Sviluppo di *piattaforme digitali* per la gestione integrata dei rischi e la condivisione di informazioni

Quali dati



Le principali sfide tecnologiche



- Dati disponibili in contesti *difficilmente accessibili* e in formati *eterogenei*
- Risoluzioni
- Copertura geografica
- *Mix* di dati *pubblici e privati*
- Indisponibilità di *piattaforme avanzate per supportare la ricerca e gestione sui dati agricoli*

Cos'è AGRICLIMA

- Proposta progettuale PNRR, Spoke 4 - Multifunctional and resilient agriculture and forestry systems for the mitigation of climate change risks
- Contesto: Open Calls del Centro Nazionale AgriTech

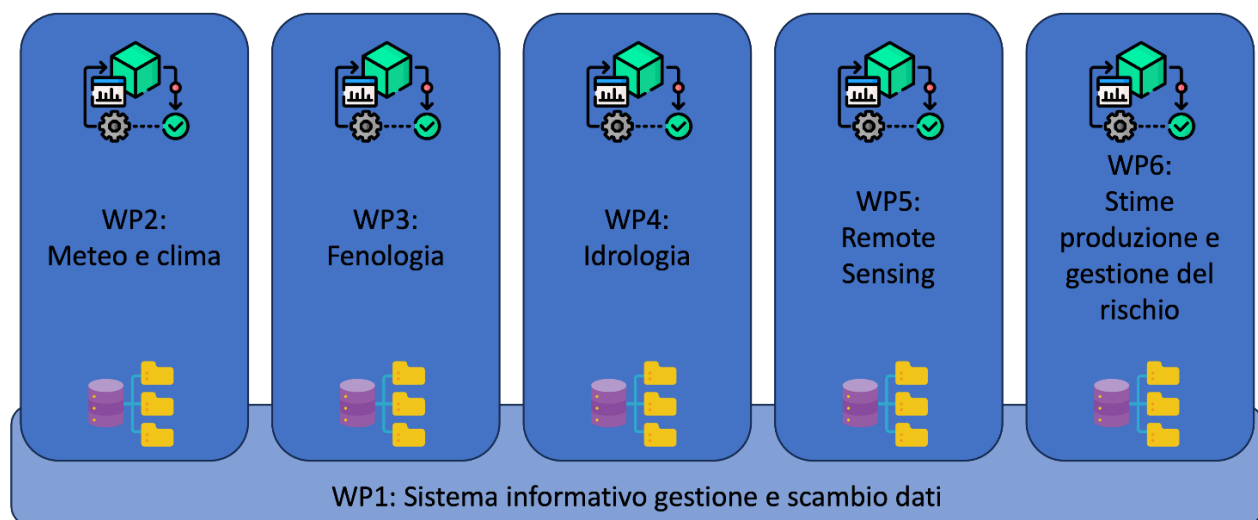
Obiettivi:

Obiettivo 1: Piattaforma tecnologica

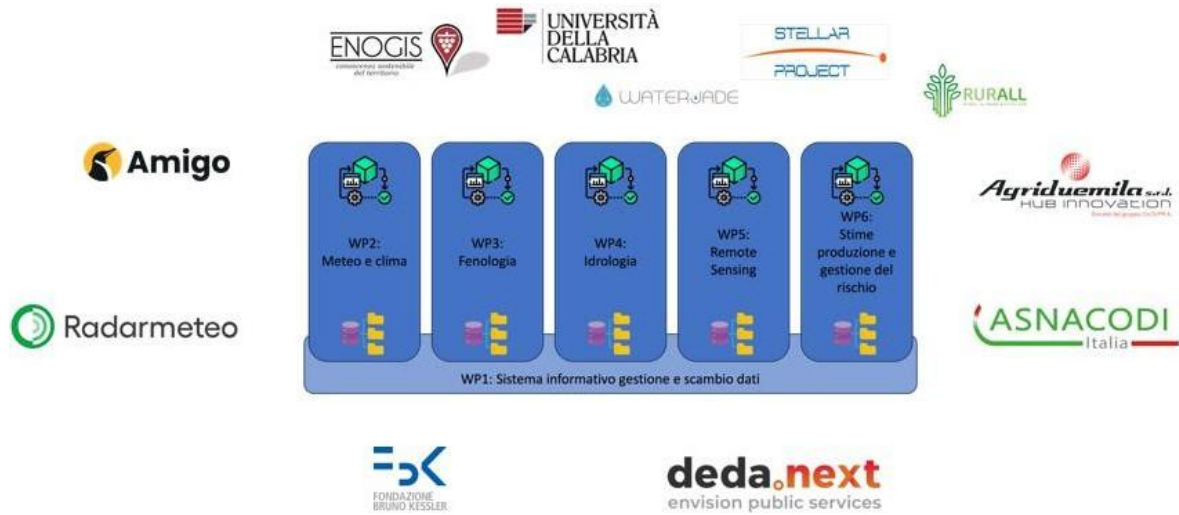
Obiettivo 2: Dati e modelli

Obiettivo 3: Casi d'uso e dimostratori

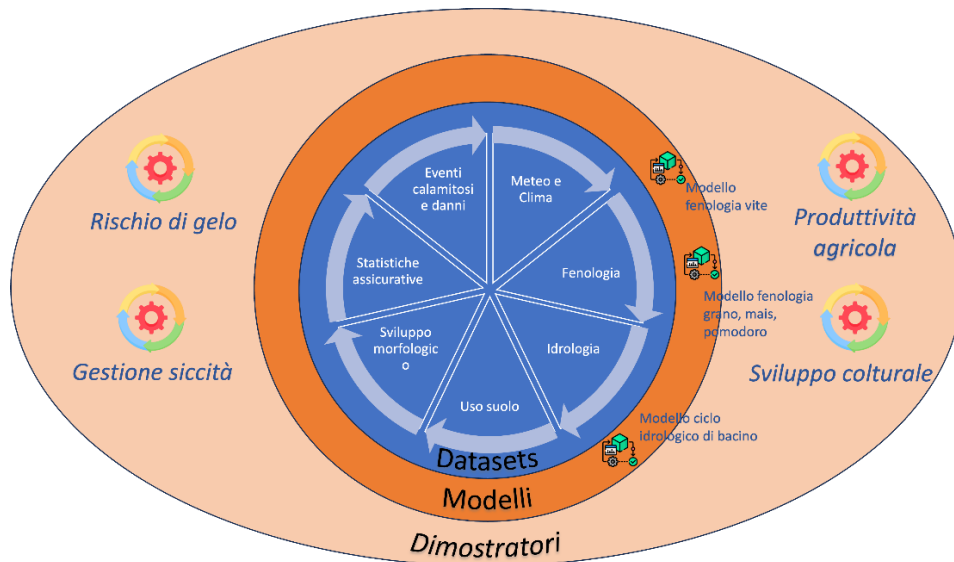
Ambiti indirizzati:



I partner di AGRICLIMA



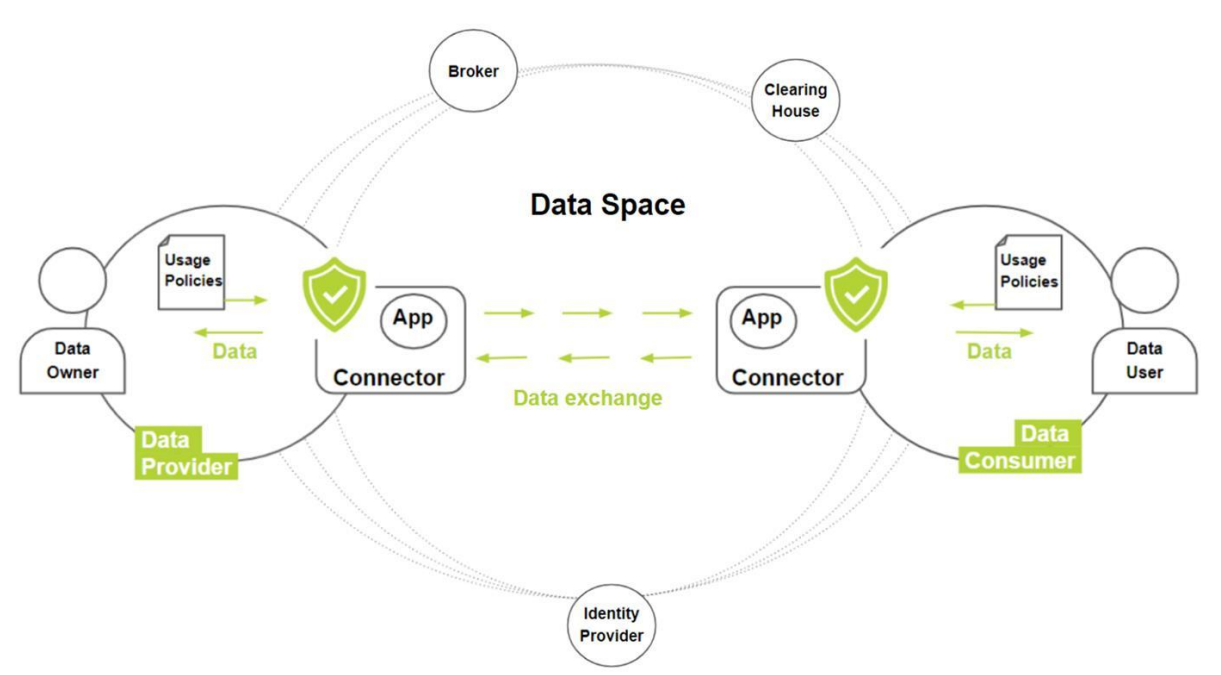
Dati, Modelli e Dimostratori



Innovazioni nella gestione dei dati: «Dataspaces»

- Un **DataSpace** è un'infrastruttura digitale sicura e standardizzata in cui i partecipanti possono condividere e utilizzare in modo sicuro i dati e i servizi correlati grazie all'utilizzo di protocolli e formati comuni, nonché di meccanismi di condivisione sicuri e affidabili.
- I DataSpace permettono alle organizzazioni di condividere i dati senza rischi, garantendo quindi una **cooperazione** in una **federazione multi-cloud**.
- I **requisiti strategici** su cui si focalizzano i Data Space sono:
 - **Identity**: la capacità di ciascun partecipante di mantenere il controllo sulla propria identità;
 - **Trust**: la fiducia è la base dei dataspace. Ogni partecipante viene valutato e certificato prima di ottenere l'accesso ad un ecosistema;
 - **Security and Data Sovereignty**: la sicurezza mediante certificazione di ogni componente tecnico. La sovranità dei dati è la capacità di un partecipante di decidere esclusivamente e sovranamente in merito all'uso dei propri dati
 - **Interoperability**: es. applicazione di standard comuni, l'utilizzo di regole che garantiscono una governance comune

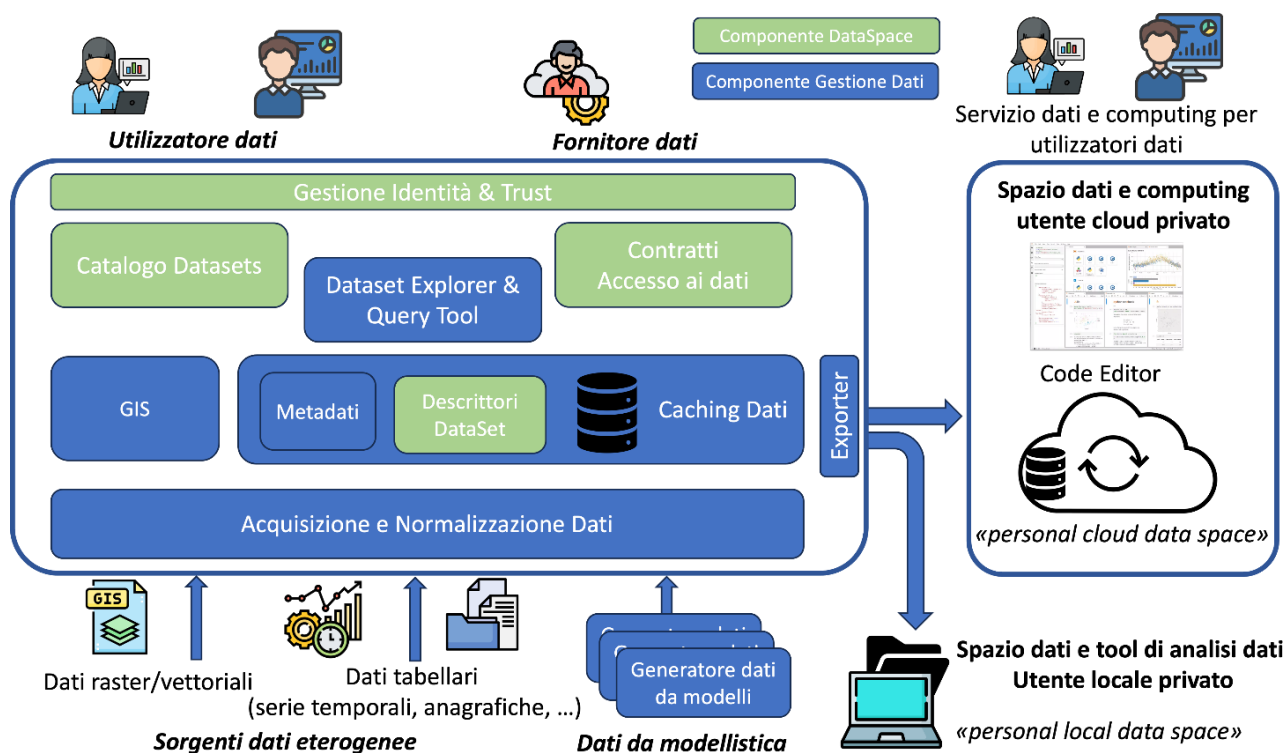
Architettura di un Dataspace



- **Dataspace**: raccolta dei componenti necessari che consentono lo scambio sovrano di dati e servizi;
- **Data Provider**: individuo o organizzazione che offre una risorsa di sua proprietà (ad esempio un set di dati);

- **Data Consumer:** individuo o organizzazione che desiderano acquisire/utilizzare una risorsa;
- **Compliance Services:** servizi che convalidano tutti gli altri componenti del sistema e garantiscono l'interoperabilità;
- **Identity Services:** servizi che gestiscono e forniscono identità credibili e garantiscono la fiducia tra i partecipanti del sistema;
- **Catalogo:** registro di risorse che consente ai *provider* di pubblicare i loro dati e ai *consumer* di cercare le offerte disponibili;
- **Scambio dati:** servizi che gestiscono la trasmissione delle risorse tra *provider* e *consumer*.

Architettura di AGRICLIMA



WORKSHOP 3: Digital first: costruire soluzioni per essere resilienti

Paolo Arrigoni (Arrigoni spa)

Le reti multifunzionali di **difesa attiva** offrono soluzioni vitali per la produzione frutticola in un contesto di **cambiamenti climatici** e crisi globali. L'uso di tecnologie digitali aggiunge una nuova dimensione di **resilienza**, consentendo agli agricoltori di adottare **strategie informate e reattive**.

L'evoluzione verso la difesa attiva con gli agrotessili

Problemi attuali in agricoltura	Gli agrotessili come soluzione innovativa	Uno strumento chiave per la resilienza digitale
Cambiamenti climatici, eventi atmosferici estremi, attacchi dei parassiti: sfide urgenti per l'agricoltura.	Soluzioni avanzate come gli agrotessili high-tech offrono risposte alle sfide agricole moderne.	L'uso di tecnologie digitali aggiunge una nuova dimensione di resilienza al settore agricolo.

Agrotessili high-tech

Soluzioni efficaci per proteggere le colture dal gelo. Gli agrotessili agiscono da barriera fisica migliorando il microclima.

Utilizzando gli agrotessili, è possibile controllare la temperatura ambientale per favorire la crescita ottimale delle colture.

Protezione dal gelo

Riduzione dell'uso di prodotti chimici

Gli agrotessili consentono di ridurre l'uso di prodotti chimici, promuovendo una produzione agricola più sostenibile e sicura.

Riduzione di temperatura

Risparmio idrico

Ottimizzare l'uso dell'acqua, garantendo una gestione efficiente delle risorse idriche.

Protezione dal gelo

Gli agrotessili Arrigoni, impediscono danni da gelo mantenendo un ambiente termico stabile che protegge le colture durante le basse temperature.

Assicurano un aumento di temperatura di almeno 2-4 gradi rispetto al campo aperto, riducendo al minimo i danni alle colture.



Riduzione nell'uso di prodotti chimici



**-80%
PESTICIDI**

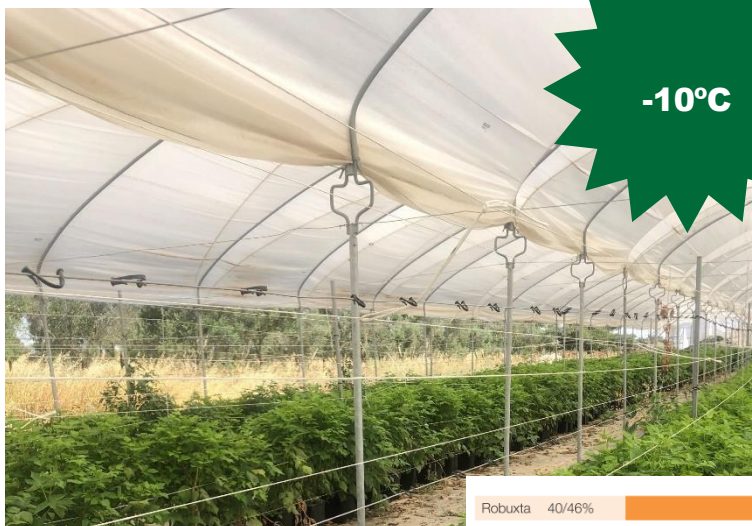
Gli schermi antinsetto innovativi riducono l'uso di agrofarmaci grazie alla protezione diretta dagli insetti patogeni, offrendo un'alternativa sostenibile per la difesa delle colture.

Grazie alla loro maggiore permeabilità all'aria a parità di foro permettono un uso limitatissimo o nullo di anticrittogamici a tutto vantaggio dell'ambiente.

Riduzione di temperatura

Gli schermi termo-riflettenti migliorano il microclima e riducono la temperatura, con una maggiore percentuale di luce diffusa.

Gli agrotessili assicurano una riduzione di temperatura fino a 9-10°C sotto copertura.



-10°C

Risparmio idrico

Gli agrotessili riducono il consumo idrico di oltre il 40% grazie alla loro capacità di ottimizzare l'uso dell'acqua nelle coltivazioni. Nell'agricoltura intensiva è necessario adottare pratiche di risparmio idrico, perché esiste una forte competizione per le limitate risorse idriche.



Robuxta	40/46%	
Amicover	23%	
Fructus	32%	
Prisma	40/50%	
Protecta	38.5%	

Impianti digitalizzati



Grazie all'impianto digitale, è possibile monitorare in tempo reale le condizioni ambientali, il suolo e la struttura dell'impianto, consentendo una gestione precisa e tempestiva.

L'impianto digitale non solo offre un monitoraggio attivo, ma agisce anche come strumento di riduzione del rischio, fornendo supporto decisionale agli agricoltori e anticipando potenziali problematiche.



Tutto ciò è accessibile tramite un cloud gestibile direttamente tramite smartphone, offrendo un'interfaccia intuitiva e praticità nella gestione quotidiana.

Queste soluzioni aumentano la competitività delle aziende agricole, ottimizzando le risorse e riducendo l'impatto ambientale delle produzioni, contribuendo così a un'agricoltura più sostenibile e orientata al futuro.

Raffaele Giaffreda

Il contesto attuale



L'importanza dell'innovazione: dai fertilizzanti alle varietà resistenti



Cosa siamo bravi a fare...

PRIMARY CROP PRODUCTION



2000

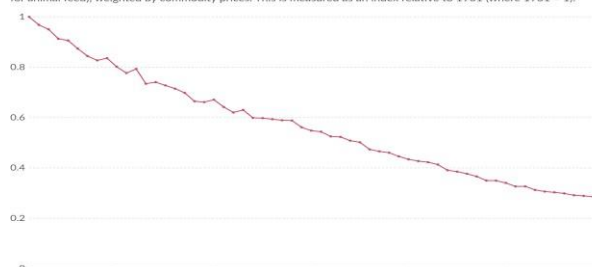


2018

AROUND
+50%

**9.2
BILLION
TONNES**

Arable land needed to produce a fixed quantity of crops, 1961 to 2020
Arable land needed to produce a fixed quantity of crops is calculated as arable land divided by the crop production index (PIN). The crop production index (PIN) here is the sum of crop commodities (minus crops used for animal feed), weighted by commodity prices. This is measured as an index relative to 1961 (where 1961 = 1).

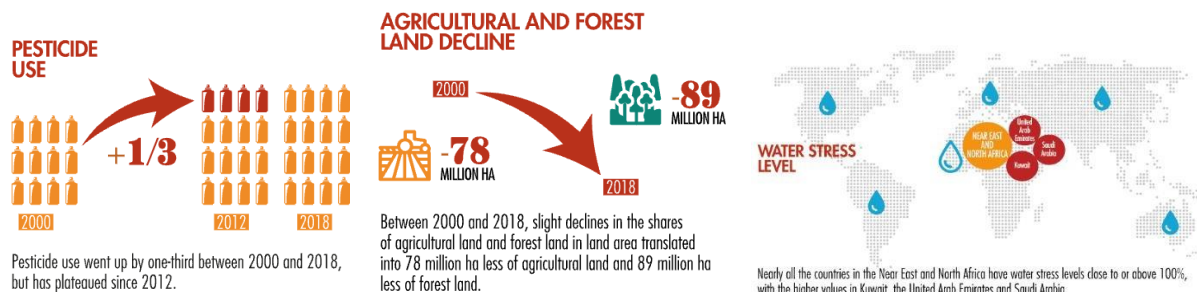


Data source: Food and Agriculture Organization of the United Nations

OurWorldInData.org/land-use | CC BY

Per produrre la stessa quantità di cibo, abbiamo
bisogno di un terzo del terreno coltivabile rispetto
a 60 anni fa...

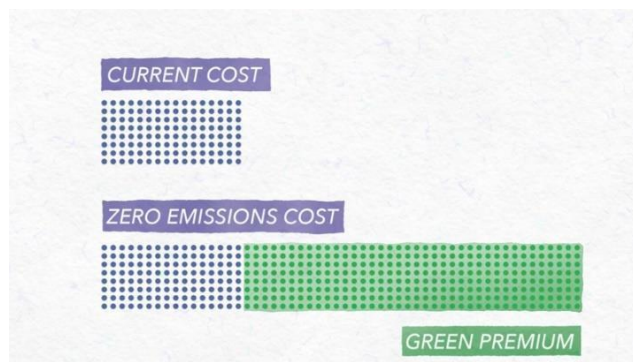
Tuttavia...



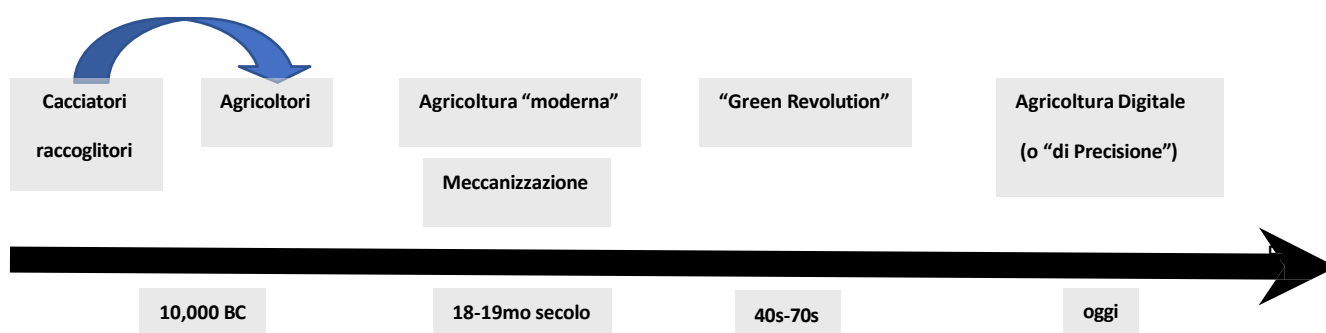
- biodiversità
+ sovrasfruttamento suoli
...cambiamenti climatici...

Essere resilienti significherà sempre di più cambiare...

- Produrre di più con meno risorse ma...
- ATTENZIONE!
- Imperativo della **sostenibilità delle nuove pratiche!**
- **Adottabilità (economica)** delle nuove soluzioni



Le rivoluzioni in agricoltura



Necessità madre di tutte le invenzioni...

esempi virtuosi – ISRAELE

Produce il 95% dei suoi fabbisogni nonostante la superficie semi-arida, innovazione tecnologica chiave nel raggiungimento di questo risultato

ISRAELE



Produce il 95% dei suoi fabbisogni nonostante la superficie semi-arida, innovazione tecnologica chiave nel raggiungimento di questo risultato

ESEMPI VIRTUOSI

OLANDA

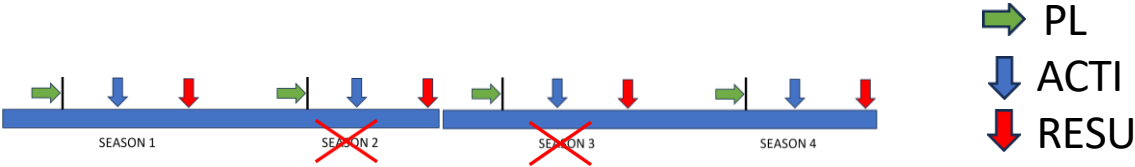


Al secondo posto mondiale per valore delle esportazioni “agri-food”, nonostante la distesa di terreni coltivabili sia quasi 300 volte inferiore a quella degli Stati Uniti che guidano la classifica. Utilizzo efficiente di risorse naturali e riduzione quasi completa uso pesticidi

Cosa significa “creare soluzioni per essere resilienti”...

- **Produrre di più con meno** risorse ma...
- Mantenendo **sostenibilità** delle pratiche agricole
 - Controllo di precisione
 - Meno apporti (naturali, sintetici)
 - Più conoscenza
- Ricordando che il **settore lavora con margini ridotti**
 - Aspetto economico non da trascurare
 - Nuovi modelli per le tante piccole aziende agricole

Tenendo presente che si lavora con organismi viventi...



AgrifoodTEF – a cosa serve?

Scaricare a terra
innovazione “da
laboratorio” ...

...per realizzare
impatto “in campo”

HE

DEP

Rete Europea di
Infrastrutture

CRASH-TEST
Intelligenza Artificiale
Robotica



TEST IN CAMPO

CONDIZIONI
LOCALI

GRATIS PER PMI
(Aiuti di Stato)



Necessità di cambiamento transita da tre elementi chiave...

- Importanza dei dati
- L'Intelligenza Artificiale
- La Robotica

GRATIS PER PMI
(Aiuti di Stato)

...Che ampliano gli orizzonti dell'agricoltura

Attuazione: PRECISIONE DI
INTERVENTI

Robotica

Efficienza: RELAZIONE
CAUSA-EFFETTO

Intelligenza Artificiale

Conoscenza: DATI

Monitoraggio capillare

Innovazione – fronte tecnologico

- Agricoltura di precisione e IoT (sensori e dispositivi connessi) (*Ambienti rurali*)
- Dispositivi a basso costo

- Reti ad ampia copertura a bilancio energetico molto favorevole



*monitoraggio in campo
l'importanza dei dati*

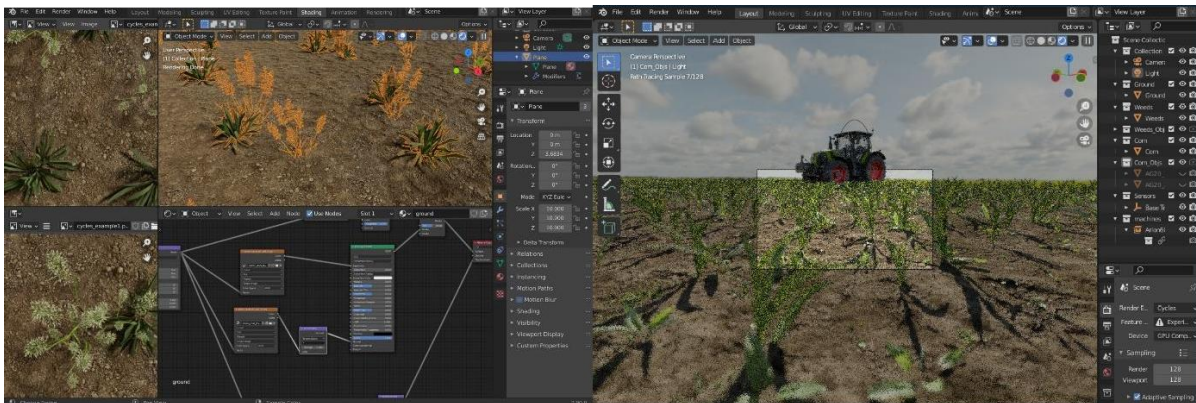
Non solo sensoristica!

- Satellite
- Remote sensing (UAVs etc.)
- Analisi di laboratorio
- Carte dei suoli etc.



Synthetic Data

Service Example - AI Development and Benchmarking



PERCEZIONE

- Conta
- Calibro



- Qualità
- Malattie

PERCEZIONE



- precisione
- risparmio

ATTUAZIONE

- diserbo meccanico
- sostenibilità



Infrastrutture locali e facilities...



Physical facilities...

- Micro-vinificazione
- Acquacoltura
-
- Meleti Guyot



AgrifoodTEF Cliente: GeoInference

Cosa fanno

Enhance fruit harvesting machines, counting and sizing on different varieties

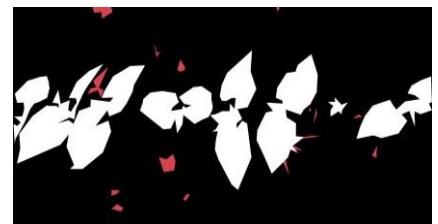
Cosa richiedono

Assessment of AI algorithms and alignment of performance with ground-truth, agronomic support, benchmarking with state-of-the-art solutions



- Plant / weed discrimination
- Leaf area / biomass estimation
- Navigazione
 - Field Navigation
 - Crop Mapping
- Attuazione
 - Weed Destruction
 - Autonomous Weeding

AT HARVESTING



AgrifoodTEF Cliente: GeoInference

Cosa fanno

Add-ons on agri-implements for fruit yield, calibre estimation, phenotyping and growing patterns monitoring

Cosa richiedono

benchmarking rugged hardware for AI edge real-time operations to be mounted as additional ag-machinery implement



AgrifoodTEF Cliente: Spray Logics

Cosa fanno

smart sprayers (sensor-based nozzle control)

Cosa richiedono

benchmarking of open-field spraying performance

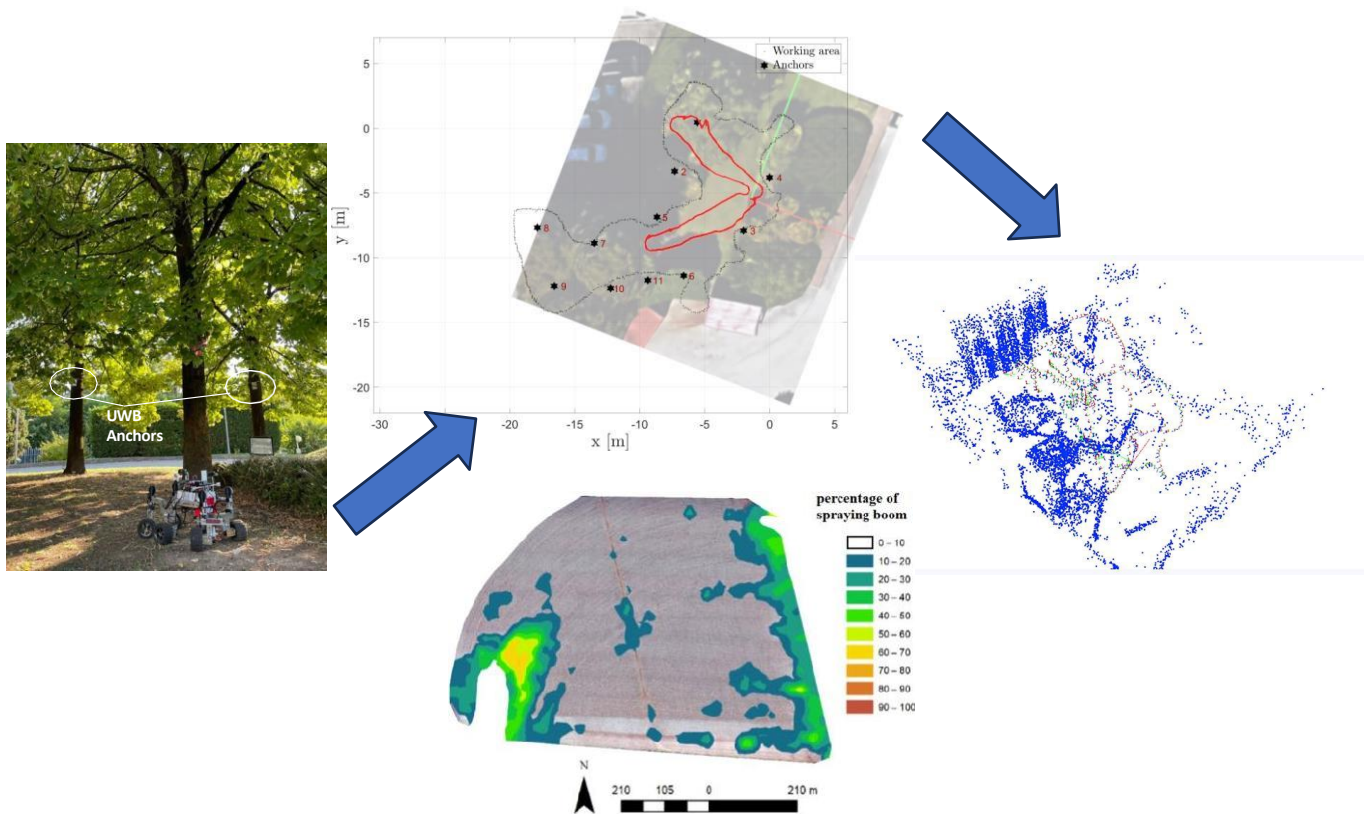


UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



Servizio FBK – Gemello Digitale

- Test Environment Characterisation, Rough Terrain Rover Facility
- From real to virtual (support any on-site and remote testing and validation experiments with precise location technologies and conditions monitoring – depending on rover IoT equipment)



Spraying intensity maps

Nodo Italiano

Sei partner dislocati tra Trento, Milano, Napoli



Spraying intensity maps

Focus su **produzione agroalimentare di qualità e sostenibile**

- Vigneti, meleti, quarta gamma, foraggio e mangime biologico per gli animali, verdure mediterranee

Infrastrutture Principali:

- Aria aperta (FBK, FEM, UniMI)



- Serre (FEM, UniMi, UniNa)
- Robotics (PoliMI, FBK)
- Digital (FBK, PoliMi)



Vigneti e meleti connessi

Serre intelligenti

Robotica benchmarking

*Infrastrutture digitali
per big-data analytics*

Conclusioni – cosa ci aspetta...

Attuazione: precisione dei
trattamenti, automazione

Robotica

Efficienza:
Relazioni causa-effetto

Intelligenza Artificiale

Costruire conoscenza: data

Monitoraggio capillare

WORKSHOP 4: Trasferimento di consapevolezza per una cultura sostenibile della gestione del rischio. Uno sguardo agli studi in materia di “behavioural economics, neuro-economics, risk attitude and behaviour”

Graziano Angeli (Trentino TV)

Trasferimento di consapevolezza per una cultura sostenibile della gestione del rischio

Cos'è la consapevolezza?

Consapevolezza significa prendere coscienza.

Il termine consapevolezza deriva dal latino: “cum+sapere”, che significa “sapere insieme” nel senso che la consapevolezza è data dal confronto di più punti di vista.

Ecco perché consapevolezza significa qualcosa di più di sapere, ovvero prendere coscienza.

Come si trasferisce la consapevolezza?

Istruzione	Organizzare esperienze pratiche	Creazione e pubblicazione di contenuti
Partecipazione a eventi, corsi e workshop per acquisire conoscenze da esperti nel campo.	Ovvero cercare esperienze dirette che permettano di comprendere meglio il tema es. tirocini, progetti comuni.	Ovvero cercare esperienze dirette che permettano di comprendere meglio il tema es. tirocini, progetti comuni.

Coinvolgimento della comunità.	Collaborazione con le istituzioni	Raccolta di feedback
Organizzare eventi conferenze o incontri con la comunità e creare una rete di soggetti favorendo lo scambio di informazioni.	Collaborare con scuole, università, e altre istituzioni educative per integrare i temi nei loro curricula o offrire sessioni informative.	La raccolta di Feedback è un metodo efficace per ottenere engagement e aumentare l'attenzione del pubblico.

L'importanza di una comunicazione idonea

Per una proficua fruizione delle informazioni, la comunicazione deve essere idonea a soddisfare ogni tipologia di target, sia dal punto di vista dimensionale (grandi aziende, piccole aziende) culturale e sociale.

Aumentare e trasferire la consapevolezza è un processo continuo che beneficia enormemente dall'ascolto, dall'apprendimento reciproco e dalla collaborazione.

Essere aperti al cambiamento e sensibili alle esigenze del pubblico rende il trasferimento della consapevolezza più efficace.

Qual è la strategia comunicativa più incisiva che permette agli agricoltori di comprendere a fondo l'importanza della gestione del rischio?

La strategia comunicativa più incisiva la si ottiene utilizzando contemporaneamente forme diverse di comunicazione. Prima di tutto ritengo sia indispensabile creare un “luogo” ove gli agricoltori possano

ritrovarsi. Questo luogo potrebbe essere un sito o un' app dove tra i vari temi trattati vi sia anche il tema della gestione del rischio.

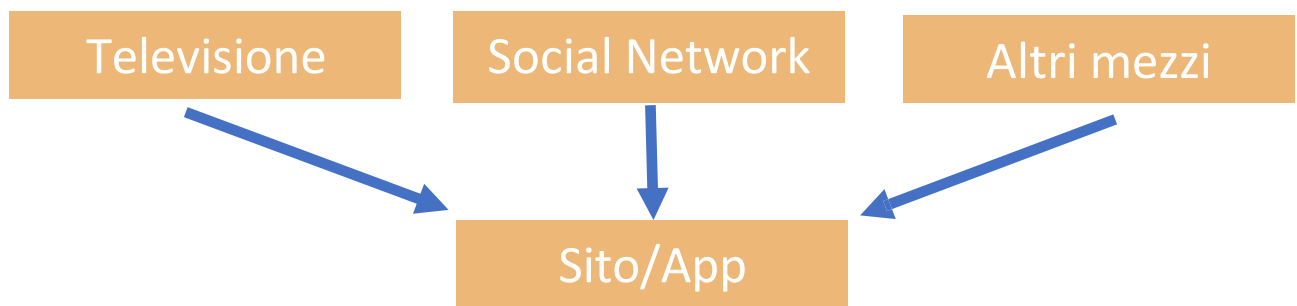
Promozione tramite altri mezzi di comunicazione

Inoltre occorre promuovere l'utilizzo di questo sito/app da parte degli agricoltori con altri mezzi di comunicazione. Venendo ai contenuti, porrei l'accento sui vantaggi che l'utilizzo di una assicurazione può portare, piuttosto che sulle caratteristiche. Sappiamo che l'intelligenza emotiva è enormemente più efficace dell'intelligenza razionale

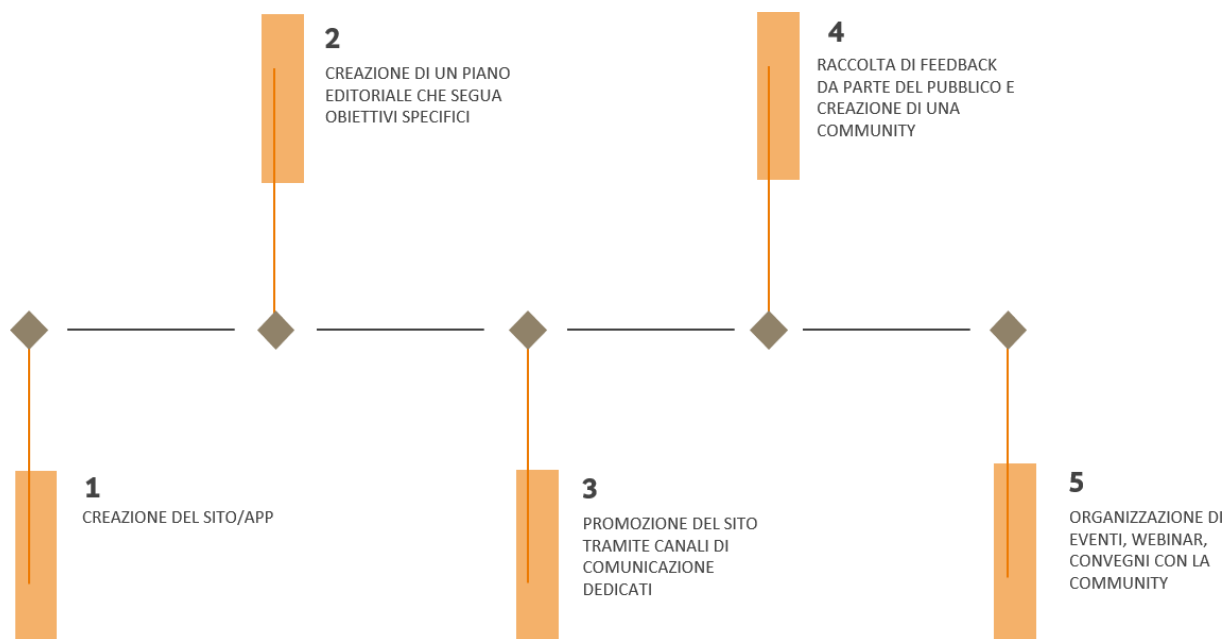


IL CONCETTO DI LANDING PAGE

La fruizione dei contenuti tramite piattaforme come Televisione, Social Network e altre piattaforme analoghe, incentiverà gli utenti all'utilizzo del Sito o dell'App che diventerà quindi una Landing Page di una comunicazione incentrata sulla sensibilizzazione dell'utilizzo di strumenti assicurativi in ambito agricolo.



TIMELINE



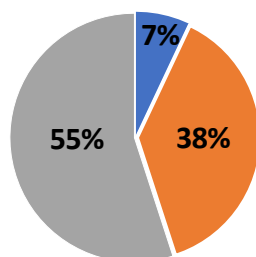
GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Per quanto riguarda la scelta dei mezzi di comunicazione è opportuno sapere che l'83% della comunicazione in Italia utilizza il prodotto video. Ciò per le seguenti ragioni:

- 1) Il video rispetto ai testi è in grado di trasferire le emozioni, che in questo caso possono essere identificate nella **paura di subire dei danni** derivanti dalle condizioni meteorologiche avverse o la **serenità nell'essere assicurati**.
- 2) Il cervello umano è tendenzialmente **pigro**, la lettura di un testo è un'azione attiva che richiede concentrazione e un po' di fatica, **mentre la visione di un video sfrutta un'acquisizione di informazioni passiva**, dove l'ascoltatore o l'utente assorbe le informazioni.
- 3) La memoria visiva è più incisiva e permanente rispetto alle altre tipologie di memoria.

È necessario fare particolare attenzione all'efficacia dei vari tipi di linguaggio.

Importanza percentuale attribuita alla tipologia di linguaggio



■ Verbale ■ Paraverbale ■ Gestuale

Da ciò si deduce che con i mezzi cartacei possiamo avere un'efficienza solo del 7%.

UNA PARENTESI SULLE NEUROSCIENZE

È necessario porre l'accento sulle neuro scienze, in modo particolare sui neuroni a specchio i quali sono un particolare tipo di neuroni che si attivano **sia quando un individuo compie un'azione sia quando osserva un altro individuo compiere la stessa azione.**

Questi neuroni sono stati scoperti per la prima volta negli anni '90 da un gruppo di ricercatori italiani guidati da Giacomo Rizzolatti presso l'Università di Parma.



I neuroni a specchio sono ritenuti importanti per una serie di funzioni cognitive e sociali, in particolare:

Imitazione: aiutano nell'apprendimento attraverso l'imitazione, permettendo agli individui di replicare azioni osservate in altri.

Comprensione delle intenzioni: sono fondamentali per comprendere le intenzioni dietro le azioni altrui.

Empatia: contribuiscono alla capacità di comprendere e condividere le emozioni e le sensazioni altrui.

Un paio di esempi..

Lo **sbadiglio** è un esempio classico che illustra il funzionamento dei neuroni a specchio. **Quando osserviamo qualcuno sbadigliare, è comune sentire l'impulso di sbadigliare a nostra volta.**

Nell'ambito del Marketing i neuroni a specchio sono utilizzati **dai brand ambassador** e dagli **influencer**, dove il loro scopo è far sì che tramite questa teoria **le persone acquistino ciò che acquistano loro**. Questo approccio sfrutta la capacità umana di **empatizzare** e di **"vivere"** le emozioni altrui attraverso l'osservazione.



Maurizio Bottura (Fondazione Edmund Mach)

Trasferimento di consapevolezza per una cultura sostenibile della gestione del rischio. Uno sguardo agli studi in materia di “behavioural economics neuro-economics, risk attitude and behaviour”

La gestione del rischio deve essere una parte fondamentale dell'attività aziendale di qualsiasi imprenditore. Ancor più in agricoltura che è un'attività a cielo aperto dove le condizioni climatiche non sono guidabili, al massimo si riescono a ridurre.

$$R = P \times V$$

RISCHIO	EVENTO PERICOLO	PROBABILITA' CHE SI VERIFICHINO
DANNO	GELATA	TEMPO DI RITORNO (20 ANNI?)
DANNO	GRANDINATA	EVENTO ANNUALE?

minore prevedibilità degli eventi = > rischio

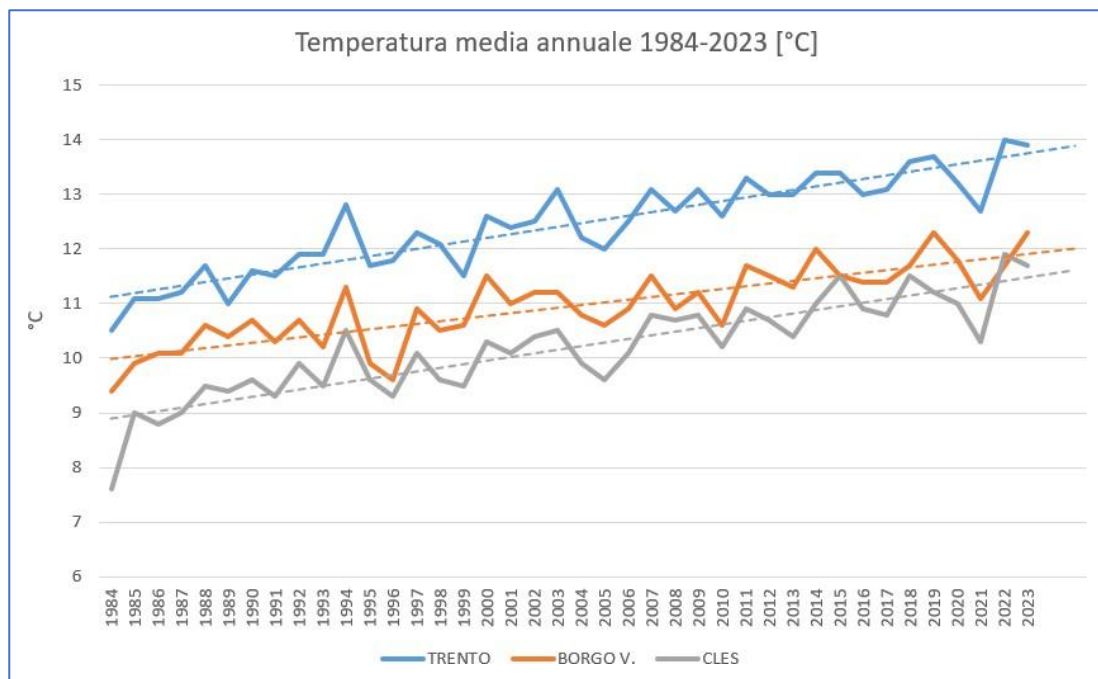
- Grandine:
aumento degli
eventi (probabile)
aumento
intensità (certo)



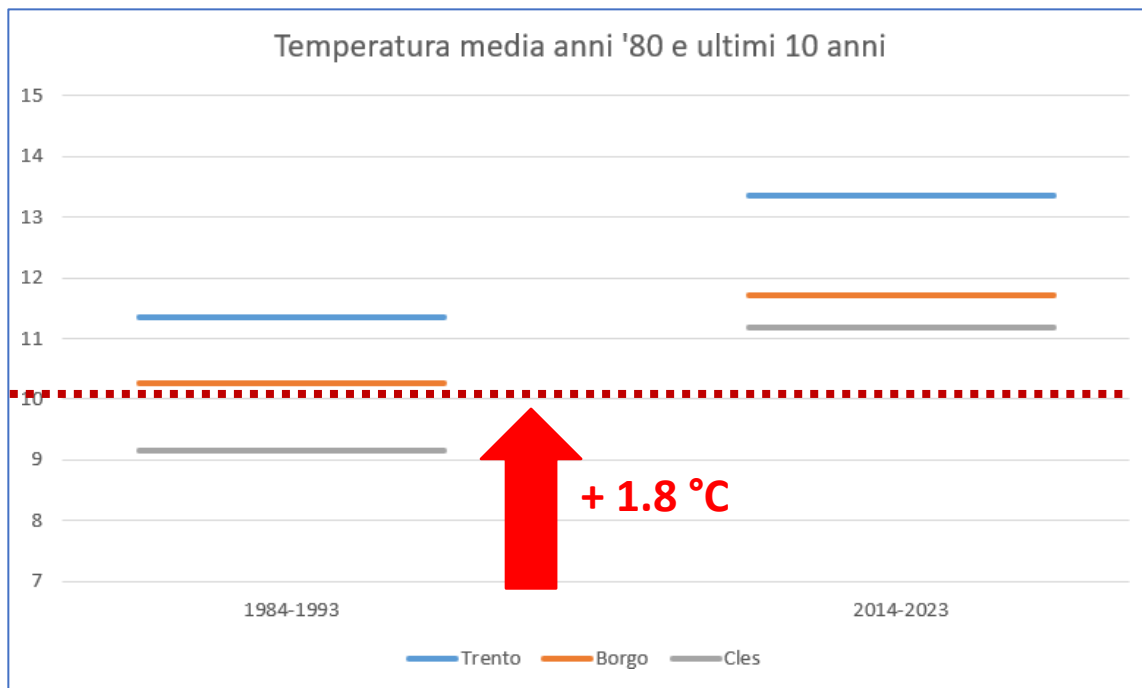
Eventi estremi
accompagnati da
forte vento in
aumento

- Fenologia: anticipo
vegetativo e
anticipo raccolta
- Periodi siccitosi:
sensibile aumento
giorni senza pioggia
- Irrigazione: aumenta
evaporazione e
riduzione della
pioggia «utile»

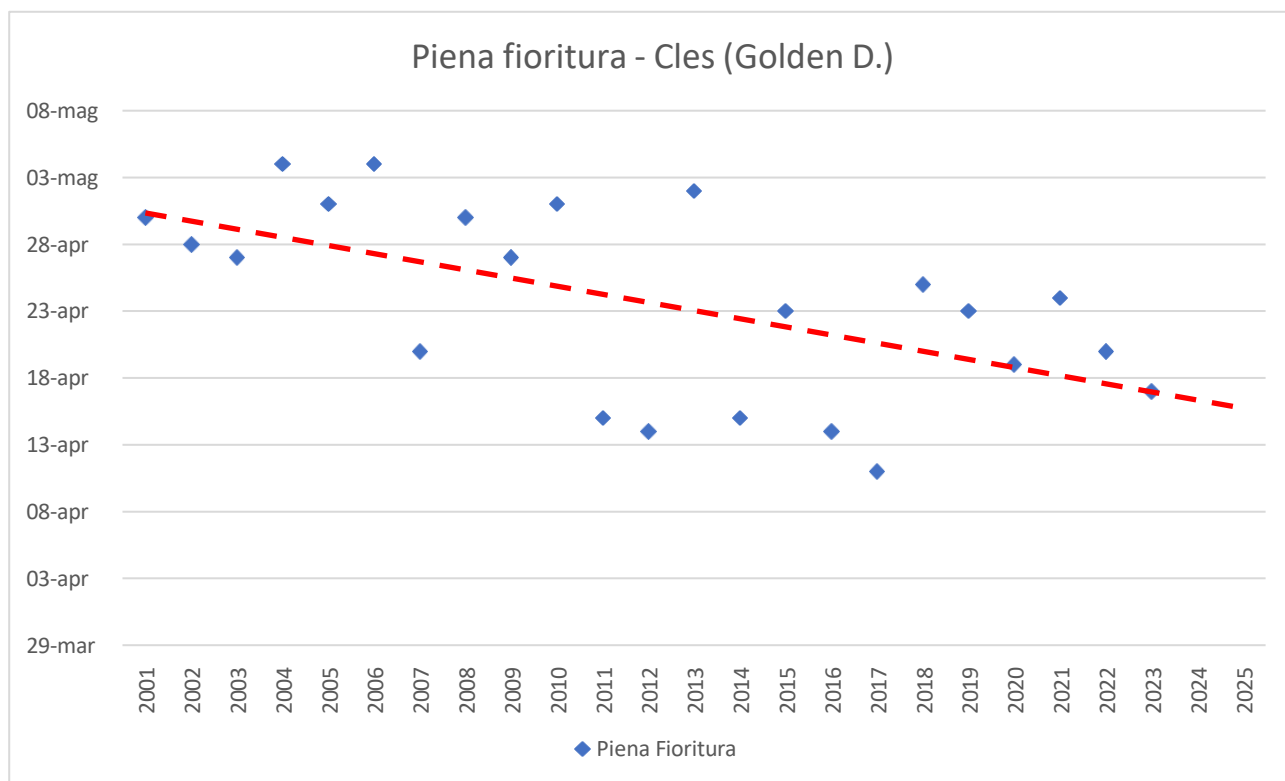
Il clima in Trentino - Temperatura



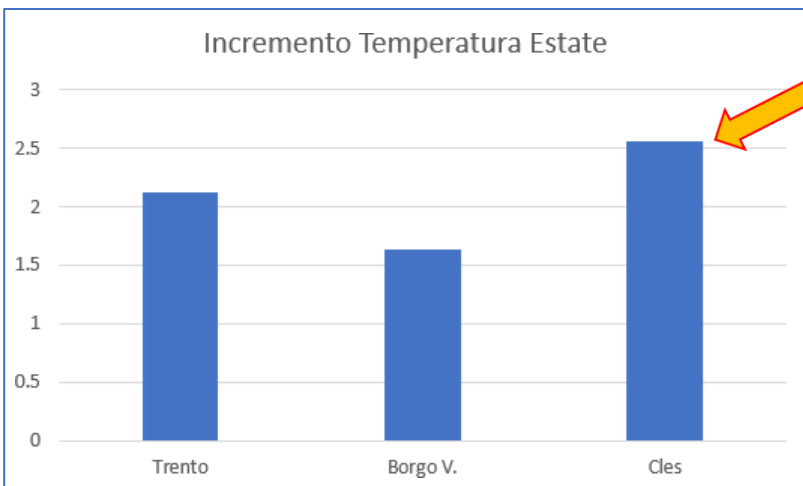
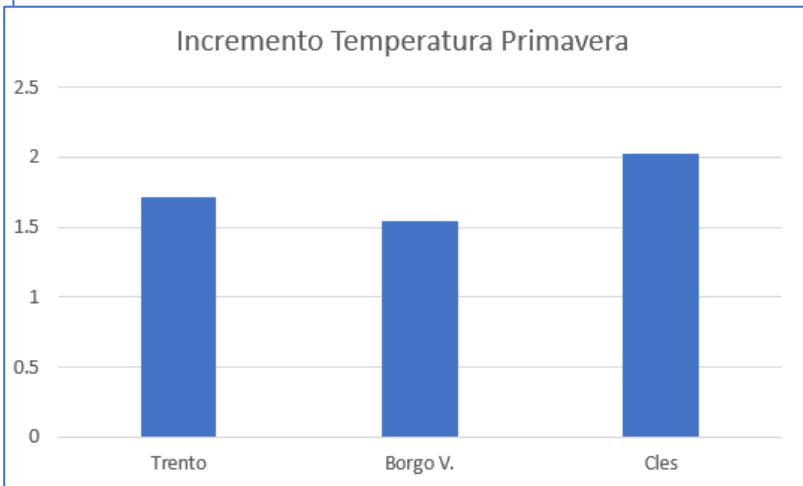
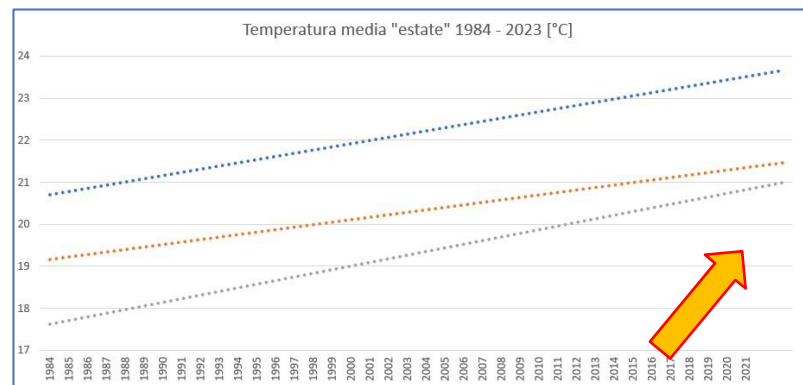
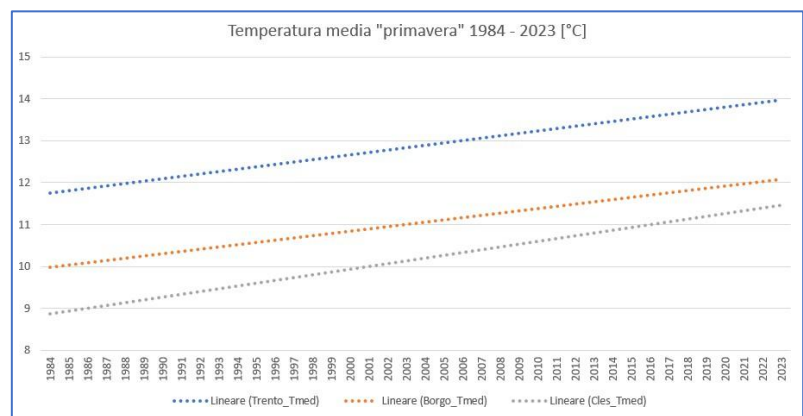
I dati dal 1984 al 2023 di Trento, Borgo e Cles confermano **aumento** della temperatura



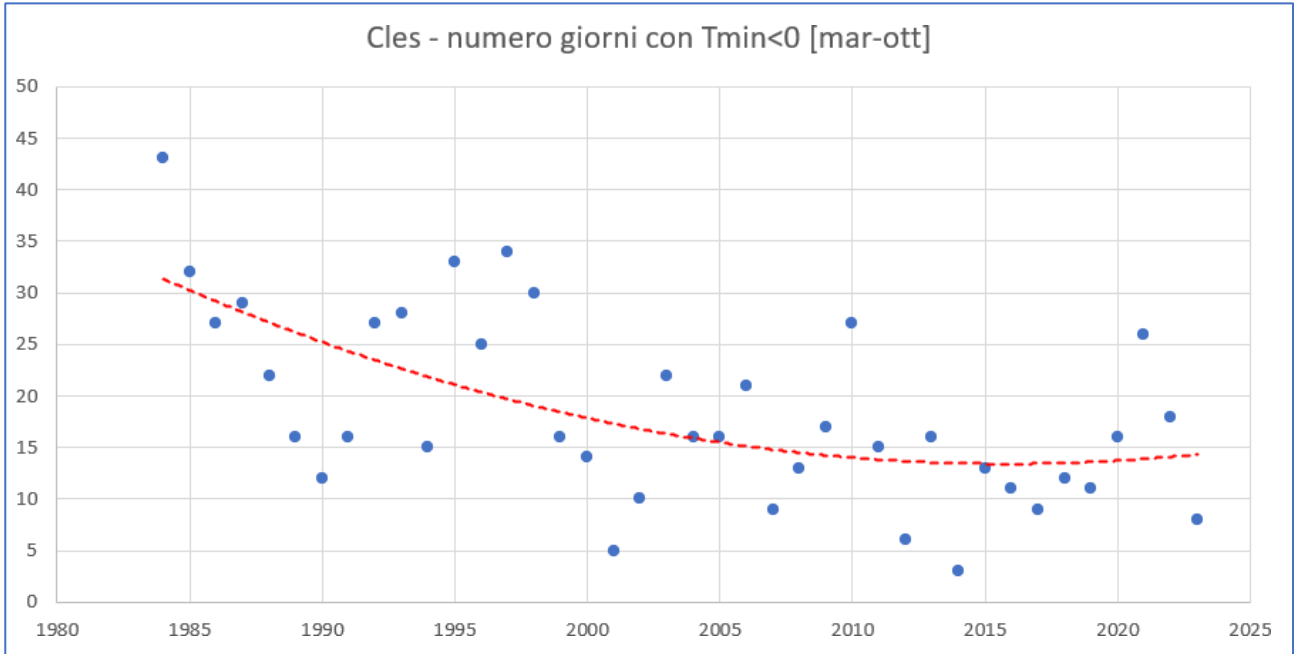
Il Trentino è climaticamente 200~300 m più basso del 1984



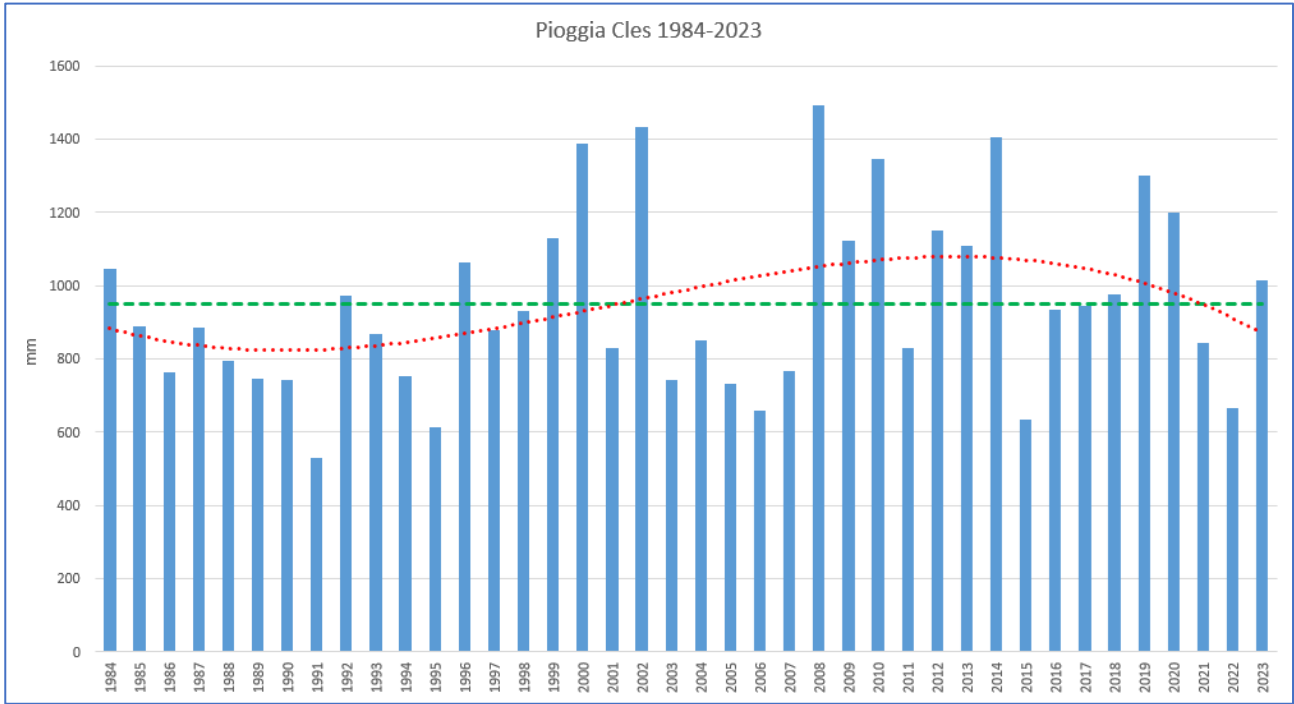
Analisi trend aumento di temperatura per stagione



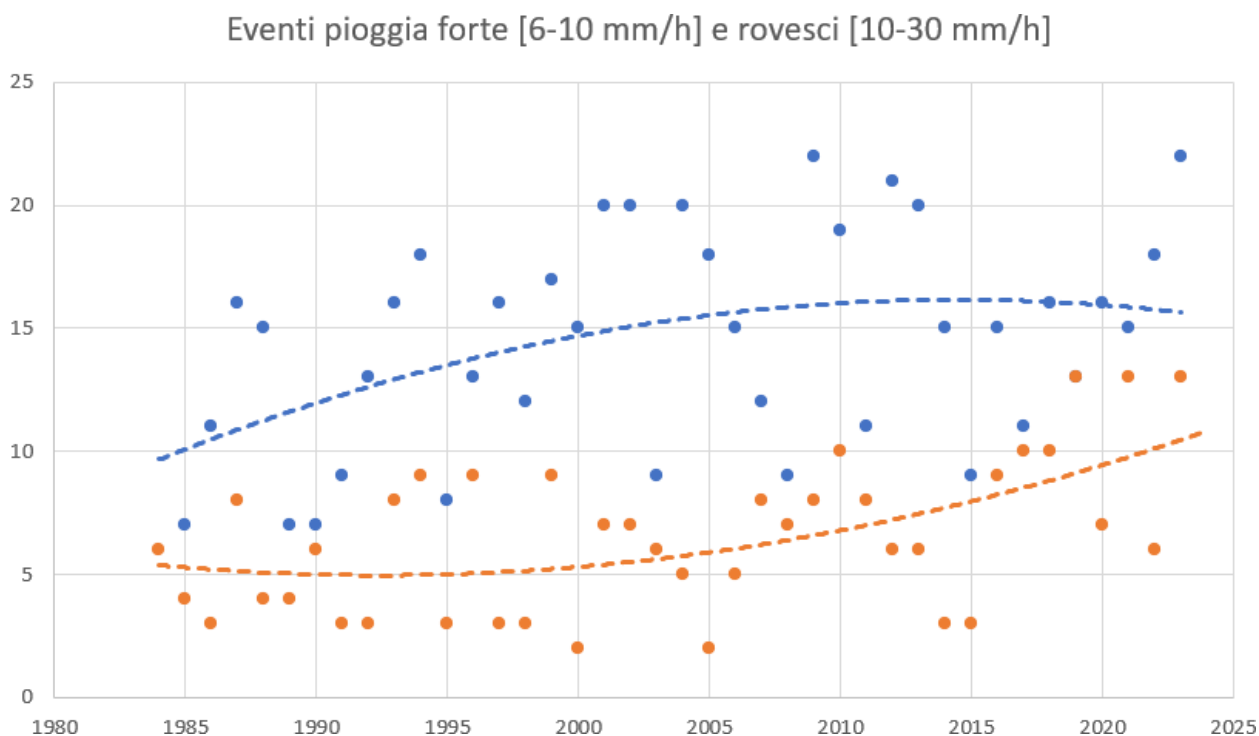
Giornate «fredde» [marzo – ottobre]



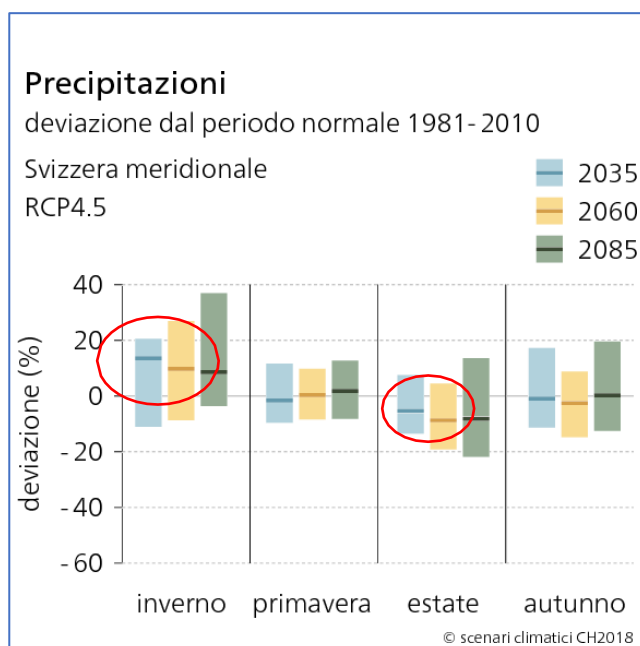
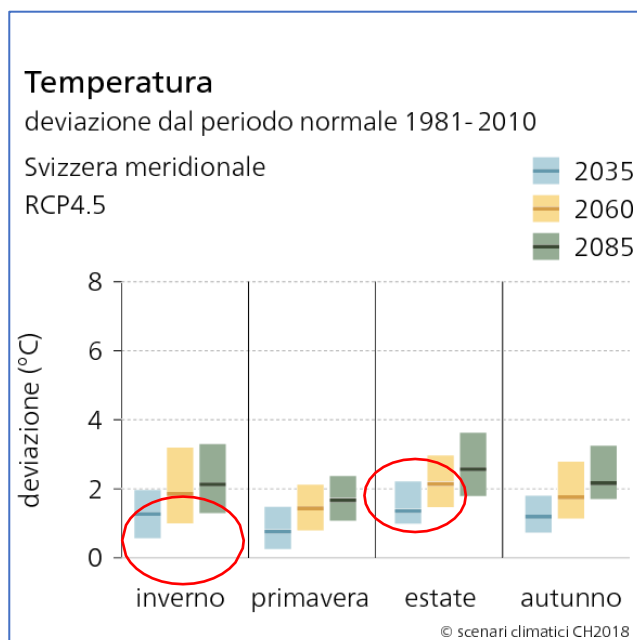
Il clima in Trentino – Pioggia annuale



Pioggia intensa Cles [marzo – ottobre]



Scenari futuri: Temperature e Precipitazioni



Il rischio in agricoltura

- L'essere umano quando compie scelte economiche è tutto fuorchè razionale
- Un imprenditore tende a rischiare di suo, altrimenti non farebbe questo lavoro.
- Le scelte economiche mirano alla soddisfazione, non all'ottimizzazione delle scelte
- Il rischio è di dare maggior peso a quanto ottieni nel breve periodo, e dai meno valori a quanto potrai ottenere più avanti

Economia comportamentale

- **Framing**

È il principio del modo in cui qualcosa viene presentato a un individuo. Questo concetto presenta un pregiudizio cognitivo in quanto un risultato può essere determinato in base alla struttura di come qualcosa è stato presentato.

- **Euristica**

Significa che gli esseri umani tendono a prendere decisioni usando scorciatoie mentali invece di usare ragionamenti lunghi e razionali. In questa situazione, è più facile per il consumatore continuare a fare quello che sta facendo piuttosto che rendersi conto che esiste una situazione più vantaggiosa.

- **L'avversione alle perdite**

Le persone cercano di prevenire le perdite più di quanto cerchino di ottenere guadagni. Ad esempio, alcune persone ritengono che le emozioni negative associate alla perdita di una banconota da 20 euro siano molto più forti rispetto al ritrovamento di una banconota da 20 euro per terra.

-

- **Contabilità mentale**

Le persone classificano e trattano il denaro in modo diverso a seconda della sua provenienza e della sua destinazione.

- **Potere del gratis**

Un prezzo pari a zero è molto più desiderabile di qualsiasi altro prezzo, anche se basso.

- **Fallacia dei costi irrecuperabili**

È l'attaccamento emotivo ai costi sostenuti in passato. I consumatori e gli investitori tendono ad avere difficoltà a "lasciar perdere" gli investimenti falliti o il capitale impegnato.

WORKSHOP 5; Rischi globali e incertezza: investimenti, accesso al credito e ricerca

Stefano Berni (Responsabile Servizio Agro, Credit Agricole Italia)

Rischi globali:

- 1) incertezza;
- 2) Accesso al credito/ investimenti/ ricerca;

Patuelli: “Nel 2024 nuovi rischi per le banche, servono accantonamenti”

I rischi per le banche, sia legati al deterioramento dell'economia, sia al quadro internazionale, sono in aumento e le banche devono attrezzarsi per aumentare gli accantonamenti. Come riportano **Sole 24 Ore e MF**, il presidente dell'Abi Patuelli torna a mettere in guardia sui nuovi rischi che potrebbero emergere nel corso del 2024, dopo l'esercizio 2023 che è stato particolarmente ricco per gli istituti di credito, i cui utili sono stati spinti dall'aumento dei tassi di interesse, in occasione di una Lectio Magistralis tenuta ieri all'università Cattolica, nella quale ha sottolineato fra l'altro la necessità di riformare e ridurre rapidamente la pressione fiscale sul risparmio investito a medio lungo termine.

Patuelli: “Nel 2024 nuovi rischi per le banche, servono accantonamenti”

I rischi per le banche, sia legati al deterioramento dell'economia, sia al quadro internazionale, sono in aumento e le banche devono attrezzarsi per aumentare gli accantonamenti. Come riportano **Sole 24 Ore e MF**, il presidente dell'Abi Patuelli torna a mettere in guardia sui nuovi rischi che potrebbero emergere nel corso del 2024, dopo l'esercizio 2023 che è stato particolarmente ricco per gli istituti di credito, i cui utili sono stati spinti dall'aumento dei tassi di interesse, in occasione di una Lectio Magistralis tenuta ieri all'università Cattolica, nella quale ha sottolineato fra l'altro la necessità di riformare e ridurre rapidamente la pressione fiscale sul risparmio investito a medio lungo termine.

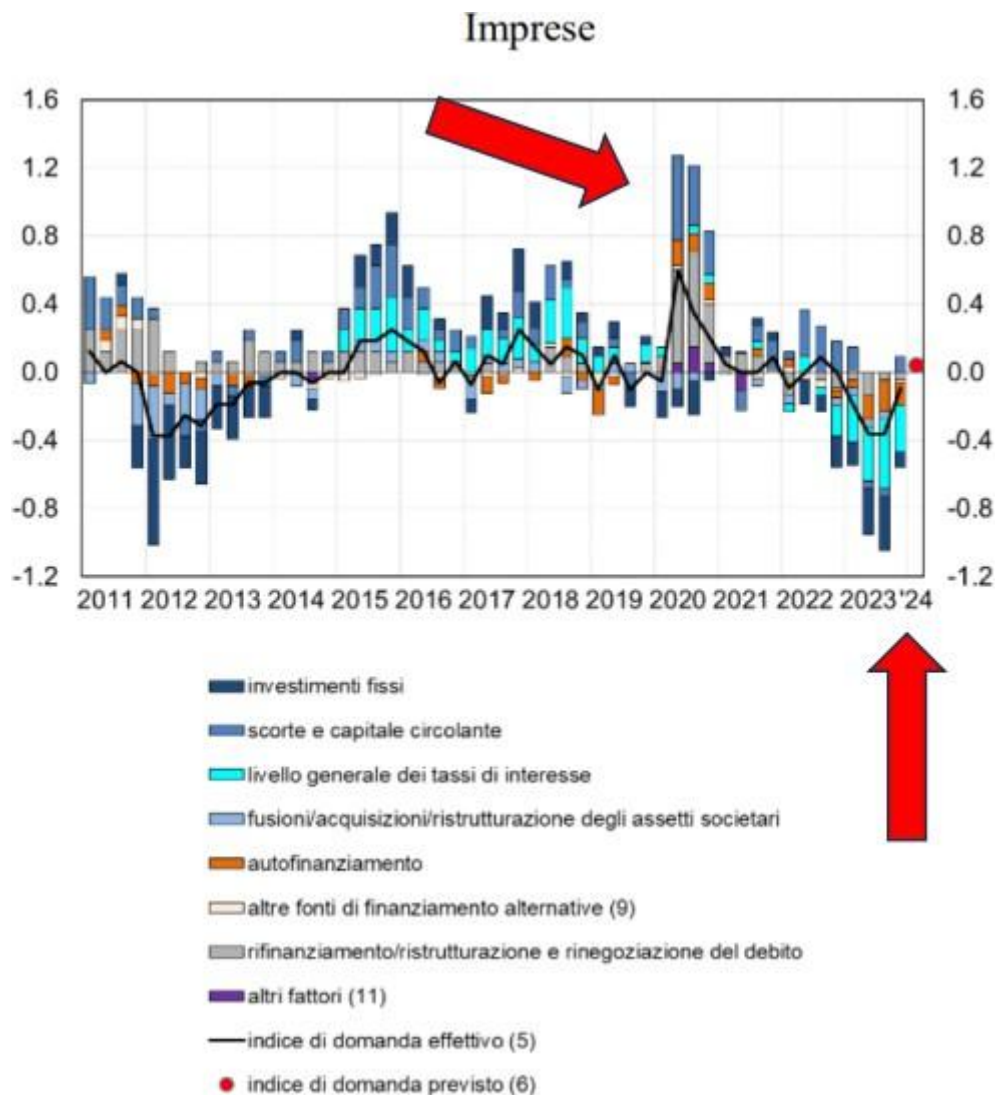
QUINDI CHE FARE? QUALI POTREBBERO ESSERE LE SOLUZIONI?

1. UTILIZZO STRUTTURATO ED INTEGRATO NEI SISTEMI DI RATING DI POLIZZE ASSICURATIVE DEDICATE AI BISOGNI PRESENTI IN AGRICOLTURA;
2. ADOZIONE DI PIATTAFORME CHE GARANTISCANO MONITORAGGIO E PREDITTIVITA' SU INVESTIMENTI EFFETTUATI DALLE BANCHE;
3. MAGGIOR SPECIALIZZAZIONE LATO BANCA E MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA, LATO CLIENTI, DEI BISOGNI DELLA BANCA, PER GARANTIRE UNA MAGGIORE CONOSCENZA RECIPROCA ED UN MAGGIOR DIALOGO TRA BANCA ED IMPRESA

Stefano Cocchieri (consulente)

Rischi globali e incertezza: investimenti, accesso al credito e ricerca

Quando si parla di incertezza viene subito in mente la fiducia: fiducia nei mercati, fiducia negli investimenti, fiducia delle imprese, fiducia delle famiglie che purtroppo lentamente ma inesorabilmente viene meno. Per rendere meglio l'idea di quello che sta accadendo nel mondo del credito, Iniziamo subito con un grafico (fonte Banca d'Italia) che forse fa visualizzare in maniera chiara quello che sta succedendo nel mondo del credito bancario in Italia.



Un fenomeno che riguarda in particolar modo le **mPMI** e che in gergo tecnico viene chiamato

CREDIT CRUNCH

Un termine che incute timore, crea paura e mette preoccupazione al sistema economico e produttivo e di conseguenza a tutti gli **imprenditori agricoli e non**.

Il «**credit crunch**» può avere cause incredibilmente inverse:

- da un lato le banche stringono i cordoni della borsa e impongono regole più rigide per la concessione del credito (seguendo le istruzioni di EBA e BCE che pretendono maggiore trasparenza da parte delle imprese) - sono preoccupate dalla crisi.
- dall'altro le imprese che nei momenti di sfiducia non investono e, non acquisendo nuove infrastrutture aziendali, richiedono meno finanziamenti anche per la liquidità.

Guerra	Inflazione	Tassi
---------------	-------------------	--------------

La guerra Russo – Ucraina ha certamente minato la fiducia delle imprese e quella attuale tra Israele e la Palestina ha peggiorato la situazione	L'aumento in alcuni casi vertiginoso dei prezzi delle materie prime ha scatenato una maggiore necessità di liquidità delle imprese e dall'altra parte rallentato la voglia delle banche di finanziare	Con l'inflazione di rimbalzo, i tassi hanno iniziato a crescere e a tornare su livelli che ormai le imprese non ricordavano più, ma i più maturi ricorderanno anche tassi più importanti nello scorso secolo
--	---	---

LE CAUSE:

CAPITALIZZAZIONE

Poi invece c'è un'altra causa, intrinseca, che forse più di tutte alimenta il «credit crunch» ed è **la endemica sottocapitalizzazione** delle micro, piccole e medie imprese. Una «malattia» che sembra impossibile da curare, nonostante gli sforzi che sono stati fatti in passato (non troppi negli ultimi tempi visti anche i **numerosi delisting** dalla Borsa) per consentire alle mPMI di crescere e lasciare **che il detto «piccolo è bello» restasse solo un ricordo.**

RISCHIO E CAPACITÀ DI PRESENTARLO E VALUTARLO

In sintesi, le micro e le piccole imprese hanno difficoltà a crescere, aggregarsi e soprattutto dimostrare trasparenza nei propri numeri e chi è costretto a leggere dati e informazioni ha difficoltà a valutare. Da un lato c'è carenza informativa da parte di chi richiede affidamenti che si deve dotare di strumenti tecnologici adeguati e moderni, dall'altro per la scarsità di figure professionali che siano in grado di valutare le controparti imprenditoriali come sarebbe necessario sfruttando al meglio le moderne tecnologie.

Per assurdo, insomma, chi finanzia ha un eccesso di digitalizzazione (algoritmi e valutazioni che vengono tradotti in rating sfruttando l'IA in maniera eccessiva o spesso – viste le percentuali di default - non corrette) e a causa di ciò, una minore partecipazione umana alla valutazione; chi invece ha necessità di essere affidato ha scarsità di strumenti tecnologici in grado di dare programmazione finanziaria e trasparenza in maniera certificata.

RIMEDI E SOLUZIONI

Le Banche

Territorio	Tecnologia	Formazione
La desertificazione bancaria non ha aiutato la vicinanza alle imprese e la riduzione di filiali, ma soprattutto di personale, da parte delle banche ha allontanato ancora di più le mPMI che invece sono quelle che	La tecnologia e digitalizzazione sono indispensabili (il progresso non può essere né rallentato né tanto meno fermato) ma, in questo delicato settore, devono essere messi a supporto dell'attività umana e non in sostituzione.	Per questo però c'è bisogno di formazione, di istruire chi deve valutare a sfruttare al meglio la tecnologia e perfezionarne l'utilizzo. L'algoritmo in questo mestiere e soprattutto in un paese come il nostro non potrà mai sostituire l'analista crediti.

hanno più bisogno di assistenza finanziaria		
---	--	--

Le Imprese

Gestione Finanziaria	Digitalizzazione	Crescita e aggregazione
Il micro e piccolo imprenditore si affida al commercialista per la sua gestione amministrativa e finanziaria, ma nel tempo la iper specializzazione ha modificato le professionalità e non tutti i commercialisti si sono dedicati a seguire la programmazione finanziaria delle imprese	Sempre di più le imprese dovranno dotarsi di sistemi tecnologicamente avanzati per gestire la propria finanza e la propria trasparenza nei confronti dei finanziatori affiancati però da chi vive il territorio e lo conosce	Crescita è sinonimo di investimenti che si realizzano in due modi: con una iniezione di capitali o lasciare che la ricchezza generata dall'impresa costituisca il «tesoretto» di capitale che consenta più facili aggregazioni

I RIMEDI

Il contributo della tecnologia

C'è bisogno **del giusto mix**. Nel panorama attuale pieno di **fintech e piattaforme**, ci sono due esempi che stiamo sviluppando per venire incontro alle esigenze fin qui rappresentate, che si chiamano **Overlend e Overcash** che mi sembra siano un buon inizio sia per i finanziatori istituzionali (banche, SGR, Fondi) e per le mPMI che hanno necessità di approvvigionarsi.

OVERLEND piattaforma per finanziare le micro e piccole imprese, avvicina i Confidi (ancora radicati sul territorio) ai finanziatori grazie all'utilizzo della tecnologia messa a disposizione dei loro uomini che valutano facilitando nel suo lavoro senza bisogno di sostituirlo.

OVERCASH, piattaforma di cash management è una sorta di CFO digitale, una cassetta degli attrezzi utile a chi riceve denaro creando uno strumento in grado di dare maggiore trasparenza a dati e informazioni e un maggiore contributo alla gestione finanziaria della crescita e dello sviluppo.

UNA VISIONE DI SOSTENIBILITÀ, L'ESPERIENZA DI AQUILA BASKET

FARM X, 3 MINUTI DI INNOVAZIONE

Il momento dei Farm X sono 15 minuti totali, 3 minuti serrati per ogni sintesi di ogni workshop. Ma prima chiamerei Cesare Furlanello che dovrebbe illuminarci. Diciamo che dovrebbe fare chiarezza su una rivoluzione intelligente che ci sta per colpire è un esperto di intelligenza artificiale ed è direttore del centro Light di Brescia quindi lasciamo la parola per 5 minuti di luce sull'intelligenza artificiale.

Cesare Furlanello (direttore del centro Light di Brescia) presenta l'intelligenza artificiale applicata nei Workshop Chi mi conosce sa che sto praticando questo campo da un po' troppo tempo e però il tema è sempre quello di sporcarsi le mani fin dall'inizio. Quindi se avete già esperienza con intelligenza artificiale nelle vostre aziende o lo state usando personalmente e a qualcuno in questa sala in prima fila ha pensato che fosse il momento di esporre tutti cosa abbiamo fatto tutti i nostri workshop in parallelo ma anche la prima sessione sono stati trattati con zoom e zoom circa boh 15 giorni fa 10 giorni fa è uscito con un prodotto che promette la trascrizione quindi senza neanche sapere com'è andate a finire state per vedere l'applicazione di un large language mode ai nostri argomenti stiamo parlando di un sistema che non è specializzato nei nostri temi non è specializzato nel riassumere sintetizzare creare e quello che abbiamo provato a fare dei diversi segmenti diversi punti di attenzione a creare dei sommari. Quindi incrociando molto le dita c'è qualcuno che sta costruendo delle slide in tempo reale e quando ci saranno i nostri workshop, i nostri sommari ci saranno i riassunti avranno anche un riassunto dall'intelligenza artificiale in questo caso fatta da zoom come vedrete sicuramente i nostri report saranno molto migliori dei sistemi però immaginatevi non è detto, stiamo a vedere. Io gli ho dato un'occhiata non sono così disastrosi ma soprattutto è un esempio di cosa potremmo fare nelle nostre riunioni veramente tutti i giorni e cose che invece avranno un impatto nei nostri sistemi come abbiamo discusso nei nostri workshop quindi andiamo a vedere com'è andata a finire e ci ritroviamo alla fine per commentare assieme ecco ma sarà la fine segretarie che prendono appunti è una speranza direi per tutti, no come perché cioè no è il contrario sarà l'inizio delle segretarie in grado di spiegare l'intelligenza artificiale come funziona veramente la propria organizzazione, cioè ci sarà bisogno di esperti come dico sempre in questo caso se avete una laurea in lettere è il vostro grande momento perché chi sa comunicare chi sa scrivere in questo momento ha in mano veramente il volante delle aziende grazie

L'altro giorno una persona che lavora nel mondo delle assicurazioni mi ha detto vedi l'intelligenza artificiale applicata ad esempio a un contratto assicurativo quelle 20 pagine scritte in piccolo eccetera me le riassume c'è una chatbot praticamente che dà un in tempo reale le risposte anche all'imprenditore agricolo che vuol sapere se ha assicurato un certo tipo di rischio in che forma è assicurato. Voglio dire l'intelligenza artificiale può fare tanto anche nel mondo assicurativo credo assolutamente quindi che sia interessante vedere come poi applicheremo questa questa nuova tecnologia, credo che le applicazioni siano infinite.

I workshop: tra intelligenza artificiale e intelligenza naturale

I workshop sono momenti cruciali per la condivisione di conoscenze e idee nel mondo moderno.

Nell'edizione 2024 del Festival Agri Risk Management abbiamo voluto testare le potenzialità dell'intelligenza artificiale, in particolare nella capacità di riassumere. Per questo abbiamo utilizzato uno strumento messo a disposizione recentemente da Zoom. Troverete, quindi, da un lato, il riassunto delle opinioni e delle esperienze dei partecipanti, dall'altro, l'analisi fornita dall'intelligenza artificiale. Una duplice prospettiva che ci può offrire una panoramica il più completa e dettagliata possibile dei temi trattati, consentendo una comprensione approfondita e un'interpretazione delle conclusioni raggiunte.

Workshop 1: Il nuovo PGRI sarà in grado di ridurre l'incertezza e aumentare l'efficienza della spesa pubblica?

Moderatore: Samuele Trestini (Università di Padova)

Relatori: Daniele Caceffo (Generali) – Mauro Serra Bellini (MASAF)

Discussant: Alessandro Bellini (VH) – Giovanni Razeto (AgriCAT)

Con contributo di: Loris Bonato (ITAS), Giovanni Follador (Responsabile nazionale Periti), Gianluca Ferrari (Hypermetero), Manfred Pechlaner (Condifesa Bolzano), Andreas Kraus (Provincia Autonoma di Bolzano), Enrico Trombetta (AON), Francesco Pirotti (Università di Padova)

Intelligenza naturale

Attraverso un'analisi dettagliata delle sfide attuali e delle opportunità emergenti, il PGRI dovrebbe mirare a fornire linee guida chiare e strategie mirate per una gestione ottimale dei rischi agricoli. Le previsioni contenute nel PGRI dovrebbero, attraverso l'indirizzo della spesa pubblica declinata in specifiche condizioni di ammissibilità e del livello di agevolazione, favorire progressivamente l'adozione di pratiche innovative e la promozione di soluzioni sostenibili che possano contribuire a garantire una maggiore stabilità e resilienza nel settore, consentendo una gestione più efficace delle risorse pubbliche e un supporto mirato alle imprese agricole. Efficienza nell'utilizzo della spesa pubblica ed efficacia del Piano di Gestione del Rischio Agricolo (PRI) sono dunque state le parole chiave del workshop. Si è sottolineata l'importanza di adattare il PGRI alle esigenze degli agricoltori, garantendo al contempo una gestione efficiente delle risorse pubbliche. Il concetto di sostenibilità è emerso come elemento cruciale, insieme all'utilizzo di strumenti come il Cross Selling per favorire la competitività delle imprese agricole sul mercato. Si è inoltre evidenziata la necessità di una maggiore integrazione tra gli strumenti assicurativi e quelli di gestione del rischio presenti nel PGRI. AgriCAT è stato citato come un possibile strumento per questa integrazione, ma è emersa la necessità che tutti gli strumenti parlino la stessa lingua, sia in termini di operatività sia di definizione di garanzie. Si è discusso anche del concetto di rischi catastrofici, considerando la necessità di una definizione più ampia e inclusiva di tali eventi. Si è parlato di una possibile revisione della definizione di rischi catastrofici, con l'obiettivo di attrarre riassicuratori internazionali e migliorare l'accesso al credito per gli agricoltori. In Italia, si dispone di un ampio ventaglio di strumenti di gestione del rischio, ma è necessario integrarli meglio per garantire un accesso più equo e ampio al credito agricolo. Questo potrebbe rappresentare un incentivo per gli agricoltori ad adottare una gestione del rischio più completa, inclusa la difesa attiva. In conclusione, la discussione ha evidenziato la necessità di promuovere l'efficienza e l'integrazione nel settore agricolo, al fine di garantire la sostenibilità economica e ambientale delle imprese agricole. La sfida ora è mettere in pratica queste idee, lavorando insieme per un futuro agricolo più resiliente e prospero.

Intelligenza artificiale

L'importanza della gestione del rischio nell'ambito agricolo e alimentare, come sottolineato nel piano strategico della PAC, è cruciale per garantire la resilienza e la sostenibilità del settore. Nel piano di gestione dei rischi 2024, gli obiettivi sono centrati sulla riduzione dell'incertezza e sull'efficienza della spesa pubblica, attraverso l'integrazione degli strumenti agricoli con meccanismi assicurativi. Questo approccio mira a migliorare l'efficienza della spesa pubblica, ottimizzando allo stesso tempo la protezione degli agricoltori da eventi catastrofici e imprevisti. È fondamentale sistematizzare e integrare strumenti per affrontare rischi catastrofici nel settore agricolo, al fine di garantire una risposta rapida ed efficace in situazioni di emergenza. Gli sforzi per migliorare l'efficienza nella spesa agricola a rischio includono la promozione di una cultura di gestione del rischio tra gli imprenditori agricoli, incoraggiandoli ad adottare pratiche e strumenti volti a mitigare le conseguenze negative degli eventi avversi sulle loro attività.

Workshop 2: Hub Innovation: favorire un ecosistema dell'innovazione con attività di R&D

Moderatore: Paolo Pretti (Trentino Sviluppo)

Relatori: Cesare Furlanello (Centro LIGHT) – Fabio Antonelli (Fondazione Bruno Kessler)

Discussant: Giorgio Canocchi (Bluarancio) – Michele Falce (Novamont)

Con il contributo di: Alessandra Bonetti (Rural), Yuri Narozniak (Datafolio), Luca Lovatti (Melinda), Andrea Piazza (Meteotrentino), Silvia Silvestri (Fondazione Edmund Mach), Romano Masè (Provincia Autonoma di Trento), Marcello Marconi (Agrosit), Paola Grossi (Competence Leader Asnacodi Italia)

Intelligenza naturale

Il workshop si è posto l'obiettivo di analizzare il concetto di "Hub Innovation" come un catalizzatore per la creazione di un ecosistema dinamico e collaborativo che favorisce lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione. Attraverso l'integrazione di attività di ricerca e sviluppo (R&D), gli Hub Innovation fungono da centri di eccellenza in cui aziende agricole e non, istituzioni accademiche e enti governativi collaborano per ricercare innovazione e promuovere la creazione e l'adozione di nuove tecnologie e soluzioni. Un ruolo chiave degli Hub Innovation nel facilitare lo scambio di conoscenze, risorse e competenze, che consentano di rendere coerenti le esigenze con la ricerca scientifica e la conseguente immediata applicazione e ricaduta operativa a favore dei sistemi socio-economici al fine di sostenere la crescita economica e lo sviluppo sociale sostenibile. L'adozione delle nuove tecnologie rappresenta una sfida complessa. L'idea di creare un ecosistema dell'innovazione richiede una visione completa e una strategia ben definita. Tuttavia, la presenza dei dati da sola non è sufficiente: è fondamentale garantirne la qualità e l'omogeneità, nonché sviluppare piattaforme abilitanti per sfruttarli appieno. Una delle sfide principali riguarda l'accelerazione esponenziale delle nuove tecnologie, in particolare dell'intelligenza artificiale. Tuttavia, come dimostrato dal progetto AgriClima presentato durante il workshop (vedi articolo a pag. XX), è possibile trovare soluzioni efficaci attraverso la collaborazione tra università, enti di ricerca e attori pubblici e privati. La consapevolezza dell'importanza della collaborazione è stata sottolineata dai partecipanti, che hanno enfatizzato il concetto che nessuno di noi è il tutto, ma siamo ciascuno una parte di esso. Per dimostrare che le soluzioni esistono, è stato citato lo sviluppo dei Foundation Models, capaci di risolvere problemi per i quali non sono stati specificamente addestrati. Questo porta speranza per il futuro. Infine, i finanziamenti giocano un ruolo cruciale nel promuovere l'innovazione. Progetti come il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e gli investimenti di aziende come Novamont dimostrano un impegno tangibile nel sostenere la ricerca e lo sviluppo di soluzioni sostenibili. Novamont, ad esempio, ha destinato ingenti risorse alla ricerca in chimica verde, con l'obiettivo di migliorare la fertilità dei suoli e ridurre l'impatto ambientale dei polimeri. In conclusione, la creazione di un hub ideale per l'innovazione richiede una combinazione di risorse, visione strategica e capacità di esecuzione. La vera sfida è nell'attuazione delle idee e nell'adozione concreta delle soluzioni proposte. Le sfide e le opportunità nel promuovere un ecosistema dell'innovazione, sono molteplici, nonostante le difficoltà, esistono soluzioni concrete e tangibili per affrontarle.

Intelligenza artificiale

Durante la riunione, sono emersi diversi punti chiave che sottolineano l'importanza dell'innovazione, della gestione dei dati e della collaborazione multidisciplinare nel settore agricolo e tecnologico. È stata enfatizzata la necessità di integrare conoscenze provenienti da diverse fonti per favorire la crescita e la trasformazione, con un particolare focus sull'analisi dei dati. Questo sottolinea l'importanza di una visione olistica e collaborativa per affrontare le sfide attuali. Le esperienze portate dalla Fondazione Bruno Kessler

hanno sottolineato l'importanza della gestione del rischio e dell'integrazione dei dati in agricoltura, evidenziando la necessità di sviluppare una nuova piattaforma tecnologica in grado di affrontare le sfide legate al cambiamento climatico. Questo implica l'integrazione di modelli avanzati per prevedere e mitigare gli effetti del cambiamento climatico sul settore agricolo. Inoltre, è stato presentato il concetto di un polo dell'innovazione, sottolineando l'importanza della collaborazione e della gestione dei dati nell'ambito della trasformazione digitale dell'agricoltura. Questo evidenzia il ruolo cruciale dell'intelligenza artificiale e dei sistemi di apprendimento automatico nel migliorare la qualità e l'efficienza delle operazioni agricole attraverso l'analisi dei dati. Infine, durante la discussione sull'implementazione di nuove tecnologie nel settore agricolo, è emersa l'importanza della collaborazione e della multidisciplinarietà nell'indirizzare sfide complesse legate all'agricoltura e al cambiamento climatico. Questo sottolinea la necessità di un approccio integrato che coinvolga esperti provenienti da diverse discipline per sviluppare soluzioni innovative e sostenibili. Complessivamente, la riunione ha evidenziato il ruolo fondamentale dell'innovazione, della gestione dei dati e della collaborazione multidisciplinare nel promuovere lo sviluppo sostenibile del settore agricolo e tecnologico.

Workshop 3: Digital first: costruire soluzioni per essere resilienti

Moderatore: Mario Del Grosso Destreri (Fondazione Edmund Mach)

Relatori: Raffaele Giaffreda (Fondazione Bruno Kessler) – Paolo Arrigoni (Arrigoni S.p.a.)

Discussant: Stefano Ballerini (Netafim)

Con il contributo di: Alessandro Zorer (Delta Informatica), Andrea Chini (Hypermeteo), Andrea Faustini (Cavit), Massimiliano Gremes (Melinda), Nicola Cracchi Bianchi (DedaNext), Dino Zardi (Università di Trento), Alberto Garinei (Agrosit), Paolo Mazzalai (Wedo Group), Steno Fontanari (Enogis), Fabrizio Lavazza (IBF Servizi), Roberto Monsorno (Eurac)

Intelligenza naturale

Questo workshop ha voluto esplorare l'importanza di adottare un approccio “digital-tech first” nella progettazione e implementazione di soluzioni per affrontare le sfide e i rischi nel settore primario con particolare focus sul mondo della gestione del rischio. L'accento è stato posto sull'utilizzo delle tecnologie strumentali e digitali come fondamentale leva per aumentare la resilienza organizzativa, produttiva e gestionale delle imprese, al fine di meglio conoscere, con il maggior numero di dati e informazioni, le fasi produttive e gestionali, rianalizzando e simulando anche virtualmente soluzioni aggiornate per impostare nuove progettazioni e strategie che consentano di migliorare le prestazioni. Attraverso l'analisi di ricerche e studi di prodotti innovativi, e l'esplorazione di strategie pratiche, si delinea l'importanza di integrare la digitalizzazione in tutte le fasi della pianificazione e dell'esecuzione e predizione delle strategie, favorendo la creazione di organizzazioni e comunità più capaci di adattarsi e prosperare in un ambiente in continua evoluzione. Durante il workshop sono stati individuati tre elementi chiave che saranno fondamentali per plasmare il futuro dell'agricoltura e dell'ambiente. Il primo di questi è la necessità di “fare sistema”, un concetto che va oltre la mera collaborazione e che richiede un approccio integrato e sinergico. Si è discusso ampiamente su come raggiungere la sostenibilità ambientale ed economica attraverso l'adozione di nuove tecnologie, un obiettivo che richiederà un impegno comune lungo diverse dimensioni. Innanzitutto, fare sistema significa condividere la conoscenza e le risorse tra centri di ricerca, università e aziende innovative, che già operano attivamente sul territorio. Questa collaborazione favorisce lo sviluppo e la sperimentazione di soluzioni innovative, particolarmente efficaci in un contesto fertile come quello agricolo. In secondo

luogo, si è ribadita l'importanza dei dati come elemento fondamentale per guidare le future soluzioni e rendere l'agricoltura più resiliente. La raccolta e l'analisi dei dati non solo servono allo scopo immediato, ma aprono anche nuove opportunità di utilizzo futuro, come dimostrato dall'implementazione di biosensori nelle arnie delle api per valutare l'ambiente circostante. Infine, è stato analizzato il concetto della “strategia da squadra di calcio”, un'espressione che sottolinea l'importanza di unire le forze e sfruttare al meglio le risorse presenti sul territorio. La presenza di numerosi centri di ricerca, aziende innovative e istituzioni locali offre un'opportunità unica per affrontare sfide come il cambiamento climatico con determinazione e competenza. In conclusione, per affrontare con successo le sfide future è necessario unire le forze, condividere conoscenze e risorse e adottare approcci innovativi e sinergici. Solo così è possibile creare un futuro sostenibile per l'agricoltura e l'ambiente.

Intelligenza artificiale

Durante la discussione, è emersa l'importanza cruciale della digitalizzazione e dell'innovazione nel settore agricolo. Si è parlato dell'utilizzo di tecnologie come l'agricoltura digitale, l'intelligenza artificiale e la robotica per ottimizzare i raccolti, individuare tempestivamente malattie e condurre interventi di precisione. Questo sottolinea il ruolo fondamentale che le nuove tecnologie possono svolgere nel migliorare l'efficienza e la sostenibilità delle pratiche agricole. Inoltre, si è evidenziata la necessità di una stretta collaborazione tra enti di ricerca e imprese per lo sviluppo di soluzioni innovative e sostenibili. Il progetto “Testing and Experimentation Facilities” (Tef Star) è stato menzionato come esempio di iniziativa che promuove tale collaborazione, facilitando lo sviluppo e la sperimentazione di nuove tecnologie sul campo. È stata presentata anche una serie di tecnologie volte ad affrontare sfide agronomiche ed eventi meteorologici estremi, come le gelate tardive e i colpi di calore. Si è enfatizzata l'importanza di tradurre queste tecnologie in soluzioni concrete sul campo, attraverso una stretta collaborazione tra sviluppatori e agricoltori. Durante la discussione sull'adozione delle nuove tecnologie agricole, si è riconosciuto il potenziale di tali innovazioni nella prevenzione delle malattie e nell'aumento della resa. Tuttavia, sono state anche evidenziate le sfide di sostenibilità associate all'implementazione di queste tecnologie, sottolineando la necessità di sviluppare approcci che bilancino l'efficacia con l'impatto ambientale. Infine, si è esplorato il ruolo dell'intelligenza artificiale e dei sistemi di supporto alle decisioni nell'agricoltura, con un'appropriata enfasi sulla necessità di coinvolgere esperti agronomici per massimizzare l'efficacia di tali strumenti. È stato inoltre sottolineato l'importanza della collaborazione e della condivisione dei dati nel settore cooperativo, invitando alla cooperazione tra pubblica amministrazione e altre entità per sfruttare appieno il potenziale dei dati a fini decisionali e di investimento.

Workshop 4: Trasferimento di consapevolezza per una cultura sostenibile della gestione del rischio. Uno sguardo agli studi in materia di “behavioural economics neuro-economics, risk attitudes and behaviour”

Moderatore: Gennaro Giliberti (Regione Toscana)

Relatori: Maurizio Bottura (Fondazione Edmund Mach) – Graziano Angeli (Trentino TV)

Discussant: Massimo Crespi (Radarmeteo)

Con il contributo di: Pompeo Viganò (Delta Informatica), Francesco Martella (Cesar), Marcello Profaizer (Agrianaunia), Antonio Boschetti (L'Informatore Agrario), Eugenio Occhialini (Terra e Vita), Luca Zaglio (Melinda), Stefano Cavanna (Competence Leader Asnacodi Italia)

Intelligenza naturale

In un mondo in cui la sostenibilità è diventata una priorità indifferibile, il trasferimento di consapevolezza per una cultura sostenibile della gestione del rischio in agricoltura, ma non solo, assume un ruolo fondamentale. Questo tema invita a esplorare le intersezioni tra varie discipline, tra cui l'economia comportamentale, la neuroeconomia, e l'analisi delle attitudini e dei comportamenti rischiosi. Attraverso uno sguardo approfondito agli studi in queste aree, è possibile comprendere meglio come le persone percepiscono e gestiscono i rischi e quali sono i fattori che influenzano le loro decisioni in materia di gestione del rischio. Questa conoscenza consente di sviluppare strategie più efficaci per promuovere una cultura della gestione del rischio sostenibile, incoraggiando comportamenti responsabili e proattivi. Le sfide che l'agricoltura deve affrontare sono molteplici e complesse, ma possono essere raggruppate in tre categorie principali: il cambiamento climatico, le dinamiche di mercato e le aspettative dei consumatori. Una delle principali riflessioni emerse è stata la necessità di concentrarsi sulla ricerca come fondamento dell'intera catena produttiva. Il concetto di "Farm to Fork" appare poco coerente, poiché trascura il ruolo cruciale della ricerca scientifica nella fase precedente all'azienda agricola. Prima che i produttori possano intervenire, è necessario un approccio integrato che coinvolga la ricerca genetica e scientifica. Inoltre, è stato esaminato il significato della parola "con" e come essa sia intrinsecamente legata alla collaborazione e alla condivisione di conoscenze. La comunicazione è un elemento chiave in questo processo, in quanto promuove un'azione condivisa che coinvolge tutti gli attori del settore agricolo. Guardando al futuro, è evidente che l'agricoltura deve diventare più attraente e sostenibile per affrontare la crescente competizione per le risorse umane. Nel 2050, si prevede una carenza di circa 12 milioni di lavoratori in Italia, il che rende cruciale rendere l'agricoltura una professione appetibile per le generazioni future. Per gestire la complessità del settore, è essenziale adottare un approccio basato sulla collaborazione e sulla condivisione del rischio. L'esperienza condivisa in questo ambito è stata illuminante, evidenziando l'importanza della gestione condivisa del rischio per garantire il successo dell'intera filiera agricola. Infine, è fondamentale investire nella formazione degli agricoltori e nella consulenza agricola di alta qualità. Le regioni svolgono un ruolo cruciale in questo processo, fornendo risorse e supporto per garantire che gli agricoltori dispongano delle competenze necessarie per affrontare le sfide del futuro. In conclusione, affrontare le sfide future dell'agricoltura richiederà un impegno collettivo e un approccio integrato che coinvolga ricerca, collaborazione e formazione. Solo attraverso un'azione concertata possiamo garantire un futuro sostenibile per il settore agricolo.

Intelligenza artificiale

Durante la discussione, è emersa l'importanza cruciale di gestire il rischio in agricoltura di fronte al cambiamento climatico e alle mutevoli condizioni meteorologiche. Si è parlato della necessità di adattarsi a queste sfide attraverso misure come l'irrigazione e una maggiore consapevolezza dei molteplici punti di vista, riconoscendo che la diversificazione delle pratiche agricole può contribuire a mitigare gli impatti negativi. Inoltre, è stata esplorata l'economia comportamentale e la sua rilevanza nella gestione del rischio agricolo. Si è discusso dei principi dell'economia comportamentale e della necessità di comprendere il comportamento dei consumatori per sviluppare strategie efficaci per mitigare i rischi, evidenziando l'importanza di adattare le politiche e le pratiche agricole in base alle prospettive dei consumatori. Si è posto un'enfasi particolare sull'importanza della comunicazione, del coinvolgimento della comunità e della collaborazione con esperti e istituzioni. Si è sottolineata la necessità di diffondere la consapevolezza attraverso una comunicazione efficace, coinvolgendo attivamente la comunità e collaborando con diverse parti interessate per sviluppare soluzioni condivise e sostenibili. L'efficacia della comunicazione digitale è stata esplorata, con un focus sulla sua capacità di generare una risonanza emotiva e di coinvolgere il pubblico in modo efficace. Infine, si è discusso della necessità di cooperazione, consapevolezza del cambiamento climatico e miglioramento della catena di approvvigionamento. Si è sottolineata l'importanza di adottare approcci basati sui dati e di difendere attivamente la sostenibilità ambientale, promuovendo una

gestione integrata del rischio che tenga conto delle sfide climatiche e delle esigenze della catena di approvvigionamento.

Workshop 5: Rischi globali e incertezza: investimenti, accesso al credito e ricerca

Moderatore: Valerio Lemma (Studio Dentos)

Relatori: Stefano Cocchieri (Consulente) – Walter Gislimberti (Unicredit)

Discussant: Lorenzo Belcapo (Confederazione Nazionale Coldiretti), Armando Lanza (imprenditore)

Con il contributo di: Marica Sartori (Co.Di.Pr.A.), Davide Donati (consulente), Michele Carpagnano (Studio Dentos), Andrea Merz (Provincia Autonoma di Trento), Antonio Bortolotti (Cooperfidi), Sergio Anzelini (Trentino Sviluppo)

Intelligenza naturale

In un mondo sempre più interconnesso e complesso, è fondamentale comprendere e gestire i rischi globali e l'incertezza che ne deriva. Il workshop ha voluto esplorare i principali rischi globali che influenzano l'ambiente economico e finanziario, concentrandosi su come tali tendenze impattano gli investimenti, l'accesso al credito e la ricerca. Durante l'incontro, sono state analizzate tre tematiche centrali: i rischi globali, le incertezze negli investimenti e l'accesso al credito, temi di cruciale importanza per il settore finanziario e imprenditoriale. In particolare, è stato approfondito il tema dell'accesso al credito, che emerge come una sfida ancora più pressante rispetto agli investimenti. Le riflessioni emerse hanno evidenziato un'eccessiva digitalizzazione e l'uso eccessivo degli algoritmi nelle banche, a scapito della presenza fisica sul territorio e della vicinanza con gli imprenditori. È stato discusso delle conseguenze di questa trasformazione, con casi emblematici di imprenditori che lamentano una minore assistenza e consulenza da parte delle banche, a causa della crescente automatizzazione dei processi. La mancanza di rapporti personali e di un supporto dedicato ha portato alcuni imprenditori a considerare alternative nell'amministrazione dei propri conti correnti. Dall'altra parte, si è sottolineata l'importanza per le imprese di utilizzare in modo più efficace le tecnologie digitali e di aumentare la trasparenza nei loro processi. Nonostante gli investimenti significativi nel digitale, si è osservata una carenza nell'ottimizzazione dell'uso di queste risorse e una mancanza di circolarizzazione delle informazioni tra gli attori coinvolti. Per superare queste sfide, si è suggerita la necessità di una maggiore collaborazione e condivisione di informazioni tra banche, imprese e organismi di sviluppo economico. Si è discusso dell'importanza di creare sinergie tra le istituzioni finanziarie e gli enti di sviluppo locale, al fine di favorire un accesso più agevole al credito per le imprese. Infine, è stata richiamata l'attenzione sul ruolo degli algoritmi bancari nell'assicurazione delle imprese. È emersa la necessità che le banche considerino le politiche assicurative e gli altri strumenti della gestione del rischio, come i fondi mutualistici ed i fondi IST, adottati dalle imprese nei loro modelli algoritmici, poiché strumenti che garantiscono protezione per il reddito degli imprenditori, contribuendo alla solvibilità delle imprese. In conclusione, affrontare le sfide dei rischi globali e dell'accesso al credito richiederà un impegno collettivo e un approccio integrato tra banche, imprese e istituzioni finanziarie, al fine di garantire una maggiore sostenibilità e resilienza del settore economico.

Intelligenza artificiale

Durante il workshop, è stato discusso l'impatto significativo della digitalizzazione sulle PMI, con particolare attenzione all'utilizzo dell'intelligenza artificiale e alla trasparenza nella gestione finanziaria. Si è sottolineata l'importanza della formazione per garantire una corretta adozione degli strumenti digitali e si è evidenziato

il ruolo cruciale di progetti come Overld nel finanziamento e nella digitalizzazione delle piccole imprese, fornendo loro risorse e supporto necessari per affrontare le sfide del mondo digitale. Il tema dei rischi globali che influenzano l'accesso al credito e agli investimenti è stato affrontato, con una particolare attenzione alla crisi climatica e ai suoi impatti sull'ambiente finanziario. Si è discusso del potenziale benefico dell'integrazione della copertura assicurativa nei modelli finanziari delle banche, riconoscendo il ruolo chiave che tale integrazione potrebbe svolgere nel mitigare i rischi e favorire un accesso più ampio ai finanziamenti per le imprese. Inoltre, si è parlato dell'importanza dello sviluppo agricolo e del ruolo fondamentale della tecnologia, come i sistemi di monitoraggio remoto delle terre, nel settore agricolo. Si è evidenziata la necessità di una specializzazione e di una comprensione più approfondita degli interlocutori nel settore bancario, insieme alla discussione sull'etica nei big data e sulle sfide normative che possono ostacolare la valutazione umana degli imprenditori agricoli. In conclusione, il workshop ha messo in luce le sfide e le opportunità legate alla digitalizzazione, ai rischi globali e allo sviluppo agricolo, evidenziando la necessità di adottare approcci integrati e innovativi per affrontare le sfide emergenti e capitalizzare le opportunità nel panorama economico in evoluzione.

RIFLESSIONE PLENARIA

La riflessione plenaria, moderata da Antonio Boschetti (direttore del L'Informatore Agrario) ha messo in luce numerosi aspetti e temi caldi del nostro panorama agricolo e con particolare focus sulla gestione del rischio, di seguito riportiamo una analisi dei principali risultati.

Gestione del Rischio e Copertura Assicurativa

Maurizio Bottura, dirigente Fondazione Edmund Mach, ha sottolineato l'importanza della gestione del rischio per le aziende agricole. Gli eventi climatici estremi aumentano la vulnerabilità delle imprese agricole, rendendo essenziale la copertura assicurativa. Tuttavia, Bottura mette in luce che la difesa passiva (copertura assicurativa) deve essere accompagnata da una difesa attiva, che include investimenti in tecnologie e strategie preventive. Questo approccio combinato è fondamentale per garantire che le aziende agricole possano continuare a produrre e competere sul mercato, nonostante le avversità climatiche.

Daniele Caceffo, dirigente Generali, ha ulteriormente evidenziato l'importanza della gestione del rischio in agricoltura, sottolineando il ruolo cruciale delle compagnie di assicurazione. Caceffo ha spiegato che le assicurazioni non solo offrono una rete di sicurezza finanziaria in caso di eventi avversi, ma possono anche fungere da partner strategici per gli agricoltori. Le compagnie assicurative, con la loro esperienza nella valutazione del rischio e gestione dei sinistri, possono fornire dati preziosi e consulenza su misure preventive. Questo permette agli agricoltori di adottare pratiche più resilienti e di migliorare la loro capacità di affrontare le sfide climatiche.

Caceffo ha inoltre suggerito che le assicurazioni dovrebbero essere integrate in un sistema più ampio di gestione del rischio che include tecnologie avanzate e pratiche agricole sostenibili. Per esempio, le compagnie assicurative possono incentivare l'adozione di tecnologie di precisione e altre innovazioni che riducono il rischio di perdite. Inoltre, ha proposto che le politiche assicurative dovrebbero essere flessibili e adattabili alle esigenze specifiche delle diverse regioni agricole, tenendo conto delle variabili locali come il clima e le colture.

Riccardo Velasco, direttore CREA-VE, ha sottolineato l'importanza degli investimenti per l'innovazione tecnologica nell'agricoltura. Senza investimenti adeguati, non è possibile mantenere il passo con le tecnologie emergenti che possono rivoluzionare il settore. Velasco ha anche suggerito che le banche e i fondi di investimento dovrebbero essere incentivati a sostenere chi adotta misure di difesa attiva contro i

rischi climatici. Questo approccio non solo mitiga i rischi, ma favorisce anche la diffusione di tecnologie avanzate.

Nicola Cracchi Bianchi, Dedagroup, e Marica Sartori, direttore Co.Di.Pr.A. Trento, hanno discusso l'importanza della collaborazione tra diversi attori del settore agricolo. La creazione di network e piattaforme come Agri Clima permette di sincronizzare e digitalizzare i dati, facilitando l'adozione delle tecnologie digitali. La loro analisi evidenzia che la collaborazione e l'integrazione dei dati sono essenziali per affrontare le sfide del settore. Sartori ha inoltre sottolineato l'importanza di trasformare le connessioni e le collaborazioni in pratiche quotidiane per ottenere risultati concreti e sostenibili.

Le sfide e le soluzioni proposte durante la riflessione plenaria possono essere riassunte come segue: vi è una chiara necessità di riformare il quadro regolatorio per permettere una rapida adozione delle nuove tecnologie. Un mix di difesa attiva e passiva è essenziale per la sostenibilità economica delle aziende agricole. Incentivare gli investimenti in tecnologie avanzate e difese attive attraverso politiche favorevoli. Promuovere la sinergia tra ricerca, innovazione e aziende agricole, con un uso efficace dei dati per migliorare le pratiche agricole.

In conclusione gli interventi nella riflessione plenaria hanno messo in luce una serie di sfide e opportunità per l'agricoltura italiana. È evidente che per garantire un futuro sostenibile e competitivo, è necessario un approccio integrato che comprenda l'aggiornamento normativo, la gestione efficace del rischio, l'incentivazione degli investimenti e una stretta collaborazione tra tutti gli attori coinvolti. La digitalizzazione e l'uso dei dati emergono come strumenti chiave per realizzare questi obiettivi.

PROSPETTIVE DI CAMBIAMENTO

dialogo tra il Presidente del Comitato Scientifico Samuele Trestini e l'assessore della Provincia Autonoma di Trento Giulia Zanotelli

Chiudiamo questa giornata di Farm molto intensa e interessante con un ultimo dialogo, come di consueto, con l'assessore provinciale all'agricoltura Giulia Zanotelli e il presidente del comitato scientifico di Farm, Samuele Trestini. Invito entrambi a venire qui sul palco e ad accomodarvi nelle poltrone centrali.

La gestione dell'incertezza non ha avuto spazio oggi. Però, sicuramente, è un tema molto importante. La provincia di Trento gioca un ruolo significativo a livello nazionale in un'agricoltura che è federale. Cosa può fare la provincia per ridurre questa incertezza? Giulia Zanotelli: Buonasera a tutti. Permettetemi una battuta: il PGR l'ultima volta l'abbiamo visto qualche ora fa. La Provincia autonoma di Trento può fare molto. Anche se la gestione del rischio è un tema su cui non c'è ancora molta chiarezza da parte degli assessori delle province autonome e delle regioni, stiamo facendo la nostra parte anche dal punto di vista di sostegno economico delle aziende. Il lavoro nato dai workshop oggi traccia quello che può essere un piano B della Provincia autonoma di Trento. Parole chiave sono cooperazione, digitalizzazione, innovazione, sostegno alle aziende agricole e accesso al credito. Moderatore: La digitalizzazione è un altro tema importante. Abbiamo visto molti esempi oggi. Però, la digitalizzazione dovrebbe essere per le imprese, non solo per la pubblica amministrazione. La digitalizzazione della pubblica amministrazione dovrebbe facilitare le imprese nei processi. Molta della digitalizzazione che tocca la provincia di Trento è applicata a livello nazionale. È importante che ogni passo di digitalizzazione per i propri sistemi sia accompagnato da altrettanti passi per gli agricoltori. Abbiamo bisogno di intermediazione e di fiducia nei confronti delle istituzioni e dei consorzi di difesa. Giulia Zanotelli: Concorro. La formazione deve entrare nella vita delle aziende agricole, non è sempre semplice. Ci sono agricoltori che ancora non sanno utilizzare i mezzi digitali. Dobbiamo fare squadra, anche se è difficile. La Provincia autonoma di Trento ha una forte attenzione e praticità a livello di proposte, come i fondi mutualistici. Dobbiamo capire la direzione che l'Italia vuole

prendere, non solo sui fondi ma nel sistema complessivo. Possiamo proiettare una slide per concludere? Questo è il nuovo PGRA 2024 che è appena arrivato. Cosa possiamo fare? Giulia Zanotelli: Lo leggeremo. Finché non vedo, è meglio aspettare domani. Abbiamo lavorato con l'assessore della provincia di Bolzano per gli ultimi ritocchi. L'importante è arrivare all'obiettivo, il resto conta poco.



Quale parola rispecchia maggiormente il Festival?

